





R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1833-1912)

Novembre 1921.

Bonamici 515

MEMORIE
DEGLI
SCRITTORI FILIPPINI
O SIENO
DELLA CONGREGAZIONE DELL' ORATORIO
DI
S. FILIPPO NERI
RACCOLTE
DAL MARCHESE DI VILLAROSA

PARTE SECONDA



IN NAPOLI 1842
DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI
Strada Mannesi num. 46.

Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens.
Narrationem virorum nominatorum conservabit.

Eccles. c. 39.

Qui autem docti fuerint, fulgebunt quasi splendor
firmamenti: et qui ad justitiam erudiunt multos,
quasi stellae in perpetuas aeternitates.

DAN. c. 12. vers. 3.

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR D. PIETRO NASELLI

ED ALLIATA, DE' PRINCIPI DI ARAGONA, GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA
CLASSE, DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI PALERMO, AR-
CIVESCOVO DI LEUCARIA, CAPPELLANO MAGGIORE DI S. M. (D.G.),
GRAN PRIORE DEL REAL ORDINE COSTANTINIANO, ED ABATE DELLA
CHIESA DI S. ANTONIO VIENNESE DI NAPOLI.

ECCELLENZA

La benigna accoglienza, che incontrarono le Memo-
rie degli Scrittori Filippini, da me rese già di pubblica
ragione, specialmente presso le Congregazioni dell'Oratorio
di Firenze, di Torino, di Fermo, di Fano, di Palermo e
di Messina, come mi fu significato dalle urbanissime lettere
de' Preosti di quelle, e lo speciale affetto, che nudro verso
l'Istituto del glorioso S. Filippo Neri, mi hanno spinto a
pubblicarne la seconda parte, nella quale molte cose ho

*

emendate della prima , ed altre ne ho aggiunte , ch' erano state da me per poca diligenza trasandate.

Ora essendosi V. E. Reverendissima con tanta cortesia degnata , mentre faceva parte ed ornamento insieme della Congregazione dell' Oratorio di Palermo , aderire alle mie preghiere , con darmi molte notizie di alcuni Filippini della Sicilia , mi ha con ciò animato d' intitolarle la seconda parte di quest' opera ; sicuro che accettandola , concilierà alla mia fatica pregio e stima , non che indulgenza presso i leggitori.

E qui se non temessi di offendere la modestia di V. E. Reverendissima , m' intratterrei ad esporle le ragioni , le quali mi spinsero a tributarle quest' omaggio di mia devozione. Nel che fare largo campo mi si aprirebbe di enumerar le sue virtù mostrate e nel santissimo tenor di vita menato , mentre faceva parte della Congregazione dell' Oratorio di Palermo , ed allorchè fu destinata a governare la Chiesa di Piazza ; e che ora maggiormente risplendono tra noi , da che per le sue rare prerogative meritò di esser prescelta dal nostro religiosissimo Sovrano al luminoso carico di suo Cappellan maggiore ; nel quale uffizio per la sua pietà ed esattezza ha conciliato a sè l' amore e l' ammirazione di quanti la conobbero. Ma di ciò mi rimango di far parola , persuaso che non curando Ella le lodi , è paga sol di meritare.

Ed alla sua buona grazia , quanto più so e posso , raccomandandomi , le bacio umilmente le sacre mani , e mi do la gloria di rassegnarmi

Di V. E. Reverendissima

Umiliss.* Devotiss.* ed Obbligatiss.* Servo vero

IL MARCHESE DI VILLAROSA.

AVVERTIMENTO.

ALLORCHÈ nel 1837 pubblicammo co'torchi della Stamperia Reale le Memorie degli Scrittori Filippini, di taluni di essi punto non facemmo parola, chè affatto l'ignoravamo. Or dopo non lievi cure essendone venuti in cognizione, abbiám voluto inserirli in questa seconda parte delle nostre Memorie, insieme con talune ammendazioni e giunte da noi fatte alle notizie su la vita e le opere de'seguenti scrittori, nella prima parte compresi :

Parte I. ^a pag. ^a	5....	<i>Adda Ferdinando.</i>
» »	6....	<i>Alaleona Giacinto.</i>
» »	6....	<i>Alberici Raimondo.</i>
» »	6....	<i>Almici Camillo.</i>
» »	14....	<i>Angelisti Niccolò.</i>
» »	14....	<i>Antici Cristoforo.</i>
» »	15....	<i>Antinori Antonio Ludovico.</i>
» »	27....	<i>Barbieri Carlo.</i>
» »	29....	<i>Barbieri Giuseppe.</i>
» »	59....	<i>Bevilacqua Venanzio.</i>
» »	73....	<i>Boschis Francesco Andrea.</i>
» »	77....	<i>Bozio Francesco.</i>
» »	74....	<i>Bozio Tommaso.</i>
» »	82....	<i>Cavalcante Giovanni.</i>
» »	83....	<i>Centi Francesco Saverio.</i>
» »	90....	<i>Cesari Antonio.</i>
» »	109....	<i>Ciuccio Filippo.</i>
» »	225....	<i>Coppola Giuseppe.</i>
» »	116....	<i>Cortivo de Santi Antonio.</i>
» »	122....	<i>Cristofaro (di) Scipione.</i>

Parte I. ^a	pag. ^a	127....	<i>Forti Giovanni.</i>
»	»	128....	<i>Frigerio Paolo.</i>
»	»	146....	<i>Grandis Domenico.</i>
»	»	151....	<i>Laderchi Giacomo.</i>
»	»	157....	<i>Lombardo Carlo.</i>
»	»	159....	<i>Lugiato Andrea.</i>
»	»	173....	<i>Massini Carlo.</i>
»	»	174....	<i>Mazzoleni Alessandro.</i>
»	»	184....	<i>Onofri Pietro.</i>
»	»	197....	<i>Prato (da) Girolamo.</i>
»	»	202....	<i>Semeria Giuseppe.</i>
»	»	204....	<i>Sonzonio.....</i>

APPENDICE ALLA PRIMA PARTE.

A

ADDA FERDINANDO. Nella prima parte (pag. 5) abbiain di costui rapportato il solo nome, ed un'opera sola dal medesimo data in luce. Ora però aggiugniamo quanto segue:

Nacque egli da famiglia nobile di Milano nel 1.^o Settembre 1729 dal Conte Costanzo, e dalla Contessa Giuseppa Castelbarco. Fu educato, come da noi si è detto già, in Roma nel collegio Clementino sotto la saggia direzione de' PP. Somaschi, ed ivi compì tutto il corso degli studii, ne' quali fece ottima riuscita. Le ricchezze della propria famiglia, e le aderenze che aveva in Roma gli avrebbero aperto una luminosa carriera ecclesiastica, ma egli dedito al ritiro, ed avido di menar la vita da vero ecclesiastico, non che di applicarsi interamente allo studio, volle abbracciar l'Istituto di S. Filippo, e far parte della casa detta *La Vallicella* in Roma. Ivi dimorò anni sei, dando chiari esempj di possedere il vero spirito religioso. Raccontasi, che in procinto di farsi una confessione generale smarrisse la nota, ove aveva scritto i propri difetti, e temendo di comparire agli occhi altrui gran peccatore, si fissò nella mente un tal nojoso pensiero. Il quale crescendo di giorno in giorno, gli produsse un'alienazione di mente, sì che egli credeva di esser molestato da un folletto; per cui la sua salute ne risentì fortemente. Una tale penosa infermità lo costrinse suo malgrado di abbandonare la

sua Congregazione, e di ridursi in patria, per vivere in una villa di sua famiglia, sita in Arcere, in compagnia di molte oneste ed istruite persone. In questo luogo continuò egli ad esercitare gli atti di vera carità, che gli meritano il nome di padre de' poveri; fino ad essere spinto a dare il proprio mantello ad uno di essi, mentre nel mese di Gennajo ritornava dalla Chiesa parrocchiale alla propria abitazione. Venendo a morte dispose a favor de' poveri tutti que' beni, che a lui spettavano.

Diede alla luce le seguenti opere :

I. *Difesa del celibato.*

II. *Riflessioni critico-filosofiche esposte in dialoghi sopra diverse materie scientifiche e letterarie, con un Discorso preliminare sopra le opere di spirito.* Milano 1765, in 8.°

ALALEONA GIACINTO. Di costui parlando (pag. 6) abbiain detto esser egli nato di nobile famiglia di Macerata, originaria della terra di Monte Giovio; ora però vogliamo, che in luogo di *Monte Giovio*, si legga *Monte Giorgio*.

ALBERICI RAIMONDO. Di costui dicemmo soltanto esser nato in Camerino. Aggiungiamo ora, che nacque in Santa Anatoglia, paese del Ducato di Camerino, e morì vecchissimo. Ecco l'esatto titolo dell'opere inedite del Card. Baronio rese per lui di pubblico diritto:

I. *Ven. Caesaris Baronii S. R. E. Card. Bibliothecarii, Epistolae et Opuscula pleraque nunc primum ex archetypis in lucem eruta; novam ejusdem Vitam operi praeposuit, recensuit, et adnotationibus illustravit Raymundus Albericus Congreg. Oratorii Roman. Tom. I. continens ven. auctoris, et claror. viror. ad eum Epistolas selectas ab an. 1579 ad an. 1600.* Rom. 1759 ap. Komarech in 4.° Nella dedica che fece l'Alberici a Mons. Gio. Costanzo Caracciolo di S. Bono Uditore della Camera, poi Cardinale, dice, che dal Padre Andrea Galland gli furono mandate quelle lettere del Baronio, che aveva raccolte il P. Giuseppe Bianchini.

II. *Ven. Caesaris Baronii Epistolae. Tom. II. continens*

Baronii et claror. viror. ad eum Epistolae script. ab anno 1600 ad an. 1607; ac Vitam S. Gregorii Nazianzeni. Romae 1759.

III. *Ven. Caesaris Baronii Epistolae. Tom. III. continens ven. auctoris et clar. viror. Epistolae ad eum scrip. novissime repertas.* Rom. 1770 ap. Paul. Panchium. Si trovano altresì in questo volume: *Ven. Card. Baronii Responsiones nomine Clementis VIII, ad libellum Card. Bellarmini de primario officio Summi Pontificis.*

Questa raccolta delle opere del Baronio fa grande onore al P. Alberici, e vale per compimento alle opere del medesimo Cardinale.

ALMICI CAMILLO. Al num.º III delle opere di costui, ove sta scritto: *Lettera critica a D. Giuseppe Fratet- tori*, leggasi in vece: *Lettera critica a D. Giuseppe Fratet- toki.*

Inoltre fra le produzioni di lui voglionsi annoverare alcune prefazioni, pubblicate però senza il suo nome; quale è quella, che sta premessa al Rituale tradotto da Monsignor di Soissons, e quell'altra stampatasi in Brescia dal Rizzardi, innanzi al Mandamento di Monsignor di Rassignac Arcivescovo di Tours.

Finalmente avvertiamo, che vanno omesse nella I. parte le ultime sei linee dell'articolo copiato dalla *Storia Letteraria del Moschini*, poichè non si può attribuire all'Almici quanto accadde su la fine del passato secolo, essendo egli morto fin dal 1779. Il P. Beltoni Somasco, di cui parla l'Almici, fu colui che si ritrovò *ne' giorni democratici di Roma*, il quale morì nel Collegio de' Somaschi di Padova, detto di S. Croce.

ANGELISTI NICCOLO'. Di costui parlando (pag. 14) dicemmo, esser nativo di Vitriolo; ora vogliamo, che in vece si legga *Petrioli*.

ANTICI CRISTOFORO. Nacque in Recanati il dì 15 Maggio 1616 da Giulio Antici e Cherubina Confallonieri. Non solamente fu egli autore della *Vita del ven. servo di Dio*

P. Antonio Grassi, come abbiain detto (pag. 14), ma ancora di un' altra opera , che ha per titolo :

Raccolta di varii sentimenti divoti del P. Antonio Grassi Filippino di Fermo.

ANTINORI ANTONIO LUDOVICO. Alle opere di lui si aggiunga :

Vita della Beata Cristina , già nel secolo Mattia de Ciccarelli, religiosa Agostiniana nel Monastero di S. Lucia dell' Aquila. Aquila 1822 in 8.^o Tipografia Riefelliana.

B

BARBIERI CARLO. Devesi fra le opere di costui quest' altra aggiungere :

Memoria della vita e virtù del servo di Dio Ercole Maria Isolani, della Congregazione dell' Oratorio di Bologna. Venezia 1767. *Tip. Gio. Maria Dalmati*

BARBIERI GIUSEPPE. Alle opere del medesimo va quest' altra ancora aggiunta :

La Fede del libero arbitrio, e della grazia divina depurata dalle opinioni, e l' Ortodossia delle opinioni purgata dalle imposture, esposta in più lettere ad un amico.

BEVILACQUA VENANZIO. Tra le opere di tale autore abbiain rapportata : *La Vita della ven. serva di Dio Lavinia Senardi* ; ora però vogliamo , che in luogo di *Senardi* , si legga *Sernardi*. La quale famiglia *Sernardi* è di un paese dello stato Fermano.

BOSCHIS T. FRANCESCO ANDREA. Dobbiamo alle sue opere altresì aggiungere quest' altra :

La Vita del servo di Dio Gio. Domenico Gambera, Vice-Curato della Parrocchia di S. Eusebio. Torino 1757 in 8.^o

BOZIO FRANCESCO. Alle notizie sulla vita di costui da noi rapportate (pag. 77) si aggiungano queste altre :

Nacque il Bozio circa il 1562. Essendo ancor di anni 12 fu condotto in Roma dal padre, ed affidato per l' educazione

al suo fratello Tommaso, da cui apprese le scienze sacre, dopo essersi dedicato alla poesia latina. Recossi quindi in Napoli, ed ivi sotto la direzione del P. Talpa fece il suo noviziato. Nel 1588 ordinato Sacerdote insegnò la Filosofia e la Teologia ai giovani della stessa Congregazione dell'Oratorio. Tornato poscia in Roma, morì nel dì 4 Aprile 1643.

BOZIO TOMMASO. A quanto abbiain detto sulla vita e su le opere di Tommaso Bozio (pag. 74) vogliam di vantaggio quest'altro aggiugnere. Nacque il Bozio nel 1548. Morì nel 1610 il 10 Dicembre. Fu figlio di Onofrio e di Drusa di lui moglie. Paolo Aringhi ha lasciato la vita di lui, che ms. serbasi nella Vallicella. L'autografo dell'opera *De Signis ec.* da noi allogata tra le opere di lui, conservasi tra i codici Vaticano-Urbinati al n.º 540. Furono stampate, oltre alle opere da noi rapportate, anche le due seguenti, cioè

I. *Carmina Latina*. Tra gli altri componimenti latini di costui, evvi un'ode la quale leggesi a pag. 19 del libro intitolato: *De Sacello Sixti V. Pont. max. in Exquiliis ad Praesepe Domini exstructo, Hieronymi Badesi. Romae 1588 Typ. Vatic.*

II. *Carmina graeca*. Varii epigrammi furono dati da lui in luce, ed indiritti al Cardinal Sirleto, come afferma l'Aringhi nella sopraccitata vita ms.

Un tal Lacellotti accuratissimo ricercatore delle Biblioteche di Roma assicura aver vedute molte altre opere del Bozio affatto inedite, e ne fa il seguente catalogo:

I. *Thomae Bozii de Principibus excommunicatis absolvendis*. Quest'opera rinviensi tra i codici ms. della Biblioteca Corsini al numero CLXIII. fogl. 129.

II. *Disputatio de anno praedicationis Christi, vitae illius, mortis et natalis, cum Tabula Chronologica annorum, et Consuluum Romanorum, et aliis Tabulis Consularibus ex Dione et Cassiodoro*. Serbasi questa con le altre che sieguono nella Vallicella suddetta.

*

III. *Disputatio de anno praedicationis, vitae et mortis Christi.* Sarà questa forse un duplicato, ovvero un abbozzo dell' opera precedente.

IV. *Dissertatio de Imaginibus B. Mariae Virginis depictis a S. Luca Evangelista.* A' giorni nostri non si farebbe dagli eruditi gran plauso a questa opinione.

V. *Opuscula varia:* 1. *De recta constituenda chronologia.* 2. *Chronologia incipiens a secundo tomo Annalium.* 3. *Appendix, qua conjungitur profana chronologia cum sacra.*

VI. *Opusculorum Tom. II.* In esso contengono: 1. *Quo tempore mundus a Deo sit creatus, et de anno, quo Job fuit afflicus.* 2. *De imagine B. Mariae Virginis apud S. Mariam Majorem, quod sit picta a S. Luca; et de Monogramma in Coemeteriis reperto.* 3. *De S. Petri Romam adventu.* 4. *De nobilitate familiae Columnae.* 5. *An Andrianus PP. I. fuerit Romanus?* 6. *De Donatione Constantini Magni Romanae Ecclesiae; et de Donatione Pipini Regis, et Caroli Magni.* 7. *De nobilitate, et antiquitate Civitatis Eugubinae.* 8. *Apologia seu Responsio ad quasdam factas objectiones super controversiis de Regibus Hispaniorum.* 9. *Non posse imponi talias, seu collectas, et onera Clericis a Principibus laicis, etiam in necessitatibus Reipublicae communibus.* 10. *De Eculeo.*

VII. *Opusculorum Tom. III.* In questo contengono: 1. *Disputatio, an aliquando Concilium sit supra Papam.* 2. *Summa de Ecclesiae Monarchia, etiam in temporalibus.* 3. *Breve compendium totius Monarchiae Ecclesiae.* 4. *Regios titulos datos esse Principibus ab Ecclesia.*

VIII. *Annales Antiquitatis veteris Testamenti Tom. II. ab anno mundi 2454 cum argumentis librorum, et indice rerum notabilium.* Si ha la continuazione di quest' opera sino al Tomo X, il quale è diviso in due parti; e la seconda incomincia dall' anno del mondo 3893, sino all' anno 3948, come apparisce nella stessa libreria della Vallicella.

È da notare però , che fra i divisati tomi mss. mancar dee il primo , che forse cominciava dalla Creazione del mondo , e giugneva sino all'anno 2024.

IX. *De reparatione temporum , et Calendario.* MS. autografo.

X. *Annales Antiquitatum Tom. I. Pars prima, et secunda a Creatione Mundi, ad annum 2200.* Ancor questo ms. è originale , come pure sono altri otto volumi di detta opera , condotta dall' autore sino all' anno 3900.

XI. *Annalium Antiquitatum Monumenta spectantia ad primam partem, quae incipit a Creatione Mundi, usque ad annum 2025.* Quest' opera è pure autografa.

XII. *Fragmenta et supplementa Annalium Antiquitatum. Pars prima num.º 101. Pars secunda.* Quest'opera è ancora autografa.

XIII. *De temporali Ecclesiae Monarchia, sive Jurisdictione, lib. VII. VIII. IX. et X., alias publicis typis vulgati, multis in locis ab auctore emendati et aucti.*

XIV. Altri opuscoli ancora autografi si serbano del Bozio , cioè : 1. *De universali Christi, ut homo est, in omnia creata dominio.* 2. *De donationibus Principum saecularium factis Ecclesiae, et primo de donatione Constantini Imperatoris.* 3. *Quas regiones et urbes donaverunt Ecclesiae Romanae, ac Pontificibus Gallorum, Francorumque Reges, aut Principes; ubi et de bellis ab iisdem Regibus susceptis adversus Reges et Imperatores pro Pontifice Romano, et de bellis contra Turcas, et de auxiliis datis Hispanis adversus Saracenos, et alias barbaras gentes, et de Regnis eorum opera ad Christi fidem perductis.* 4. *De praecipiti excidio alienantium se ab Ecclesia Dei.* 5. *De natura et officio rectas et regalis potestatis.* 6. *De duobus gladiis, qui sunt in Ecclesia Dei, nempe de spirituali et temporali potestate, seu jurisdictione, quae residet penes Romanorum Pontificem.* 7. *De antiqua nobilitate Familiae Crescentiorum.* 8. *Quod nulla nobilitas possit aequiparari nobilitati Romanorum.*

XV. *De Hippocrate Medico celeberrimo adversaria historia.*

XVI. *Observationes, et discursus de fundatione Congregationis Oratorii Neapolitani, et de illius dependentia a Congregatione Oratorii Romani.*

XVII. *Carmina in laudem Sixti V. P. M.* Queste poesie trovansi mss. tra i codici della Vallicella.

C

CAVALCANTE GIOVANNI. Tra le notizie di costui (pag. 82 v. 29) ove leggesi, *di un suo zio Abate Cassinese*, leggesi, *di un suo fratello.*

CENTI FRANCESCO SAVERIO. Di costui parlando (pagina 83) ci è occorso far parola della Congregazione dell'Oratorio stabilita in Aquila; ora per quel che ad essa s'appartiene, aggiungiam ciò che segue. La casa dell'Oratorio della Città d'Aquila nel Regno di Napoli fu fondata ne' principii del secolo XVI dopo la morte di S. Filippo dal venerabile servo di Dio P. Baldassarre Nardis, che morì con gran fama di santità, come si rileva dalla Vita di lui data alle stampe. Una tal casa quantunque non fosse andata soggetta alla barbara legge emanata nel 1809, con la quale furono abolite tutte le comunità religiose, restò tuttavia in tal epoca soppressa per intrighi, che allora regnavano. Dopo qualche tempo fu data ai PP. della Congregazione del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso de Liguori, i quali attualmente la posseggono. Vanta essa, mentre eranvi i Filippini, molti soggetti ragguardevoli per pietà e per lettere, fra quali si numerano i seguenti:

Il cennato Fondatore P. Baldassarre Nardis Patrizio Aquilano.

Il Ven. P. Gio. Andrea de Afflictis di Pescina, capitale de' Marsi, il quale anche si distinse in santità, di cui se ne pubblicò dopo non molto tempo la vita.

Il P. Giulio Valvasoni di famiglia Veneziana. Questi egualmente visse e morì in rinomanza di esimia virtù e di non ordinaria perfezione.

CESARI ANTONIO. Alle notizie da noi raccolte e pubblicate (pag. 90) su la vita e su le opere di questo chiarissimo ornamento della Congregazione dell' Oratorio , aggiungiam le seguenti :

Fra le varie operette del P. M. Francesco Villardi Minore Conventuale , date in luce in Padova nel 1832 co' tipi della Minerva, si legge la *Vita del P. Antonio Cesari*. Anche Monsignor Sebastiano Soldati Padovano ha pubblicato un *Elogio del P. Cesari*, stampato in Treviso nel 1839 , per Giulio Trento.

Il Ch. Mons.^r Muzzarelli, oltre al Sonetto in morte del Cesari , da noi già rapportato (pag. 99), fece inserire nel Giornale Romano , detto *Notizie del giorno* , il seguente articolo.

Roma 3 Giugno 1831.

Sunt hic etiam sua praeemia laudi.
VINC.

Del P. Cesari, e della sua Erma collocata in Campidoglio il dì 28 Maggio 1831.

Niuna città d' Italia , dopo Verona, onorò più la memoria di Antonio Cesari , di Roma ; e ben lo si dovea , chè niuno meglio di lui a questi ultimi tempi scrisse , e difese la Religione con quella lingua, che per essere la vera d' Italia sarà sempre in onore; ed oh quanto vantaggio anche ad essa augusta Religione , che professiamo , non ne può derivare ! Giacchè le verità sante di questa , quantunque di per sè splendidissime , pure viemeglio nella mente nostra s' insinuano, e fanno spesso dolce forza alla durezza del cuore, dove abili e pii scrittori vi diano opera. Il Cesari fu in Roma dell' Accademia di Religione Cattolica , e

della Latina; e quando gli piacque di visitare questa Capitale, l'immortal Pio VII, e Cardinali amplissimi, ed altri personaggi distinti, e letterati, ed artisti d'ogni maniera gli furono larghi di lodi e di favori. Lui spento onorò di Elogio, e ne disse le lodi in solenne adunanza l'Arcadia, sebbene non ne fosse pastore. L'Elogio fu letto da Tommaso Azzocchi, che amicissimo del Cesari, e caldo dell'amor alle lettere ne pubblicherà una raccolta, che non sarà peritura, dacchè i più illustri letterati della Penisola concorsero colle loro produzioni a celebrare l'illustre Veronese. E già alcuni di que' versi videro la pubblica luce, siccome quelli, che seguono l'Antidoto di esso Cesari stampato in Modena, ed un elegantissimo Sermone dello Strocchi, si legge nelle opere di lui impresse co'tipi dei Morabini e Montanari in Faenza. Anche nel Giornale Arcadico si parlò più volte dell'autor delle Grazie, ed il Direttore di esso, Pietro de' principi Odescalchi, ne lamentava la perdita con lettera indiritta all'amico suo Luigi marchese Biondi; e l'estensore di questo articolo (sebbene con omeri non adatti a quel peso) ne disse l'Elogio in una tornata degli Accademici Tiberini. Da ultimo il Cavalier Giuseppe Fabris, scultore di quella perizia che ognun sa, ne ha condotto in marmo un Erma dove egli è sì vivo, che il vedi, e ti parla, e di ascoltarlo pur anche ti sembra. Noi vedemmo quel lavoro, ed anzi il di stesso, che dietro approvazione sovrana, uditone il parere del Collegio di Arcadia, veniva locato nella Protomoteca Capitolina, fra quello stupendo e terribile Bartoli (diremo col Giordani), ed il celebrato autore delle Notti Romane: e sì ne piacque quell'Erma, e sì ne fummo tocchi di meraviglia, che dettammo quasi stans pede in uno un Sonetto, che (fu impresso nella I. parte p. 99) e che speriamo avrà favorevole accoglienza, almeno a contemplazione dell'uomo lodato, e dell'illustre scultore. È da sapersi, che l'Erma fu condotta in marmo con danaro di varii ammiratori del defunto, rac-

colto dallo zelo e dall'amicizia del sopra riferito Tommaso Azzocchi, prete romano.

CIUCCIO FILIPPO. In vece di *Ciuccio*, leggesi *Ciuccioli*. Egli visse nel 1559. La sua opera da noi rapportata (pag. 109) che porta per titolo : *Sfoghi dell'amore di Dio e l'anima* par. I. e II. fu stampata in Bologna nel 1669 da Giovan Battista Ferroni.

COPPOLA GIUSEPPE. Alle opere di costui rapportate da noi (pag. 114) aggiugniam queste altre :

I. *Ragguagli di alcuni miracoli operati dal glorioso S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio, in occasione di ruine di fabbriche, e di tremuoti; coll'aggiunta di una Novena in onore del medesimo Santo.* Napoli 1735 in 12 per Novello de Bonis.

II. *Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo Levita e Martire, Protettore della Città dell'Aquila.* Nap. 1749.

III. *Relazione dello scoprimento del corpo, e degli atti antichi del Sacerdote e Martire S. Eufemio.* Quest'opera stampata in Roma nel 1749 fu dedicata a Benedetto XIV.

CORTIVO DE SANTI ANTONIO MARIA. Nella prima parte di queste nostre Memorie (pag. 116) di costui far dovendo parola, appena ne accennammo il nome, chè null'altro ne avevam potuto sapere. Ora però essendo venuti in cognizione di molte notizie su la sua vita e le opere sue, stimiamo far cosa utile venirle qui appresso allogando.

Antonio Maria Cortivo de Santi nacque nella Città di Padova da Bernardo, ed Elisabetta Buonamico, nobile di Bassano, nel dì 4 Novembre 1586. Varii furono in Padova i rami della nobile famiglia Cortivo, e quello cui apparteneva il nostro Antonio Maria appellavasi Cortivo de' Santi, perchè nella facciata della sua casa d'abitazione, posta dirimpetto la Chiesa del B. Antonio Pellegrino, erano dipinte a fresco alcune immagini di Santi. Apprese le lettere umane, e tutto il corso di Filosofia da' PP. della Compagnia di Gesù. Indi imparò la scienza legale nella patria Università. Chiamato

nella sorte del Signore , dopo aver vestito l' abito clericale , prese gli ordini sacri , e nel dì 29 Maggio 1614 celebrò il primo divin Sacrificio. Tutto intento a promuovere il divin culto , eresse in Padova ed altrove alcuni Sacri Oratorii , ed il primo fu quello di S. Girolamo fondato nel 1615. Per opera di lui fu istituita in Padova la Congregazione dell'Oratorio , e stabilì che la Chiesa parrocchiale di S. Tommaso Martire fosse assegnata alla detta Congregazione. Eletto parroco egli stesso , fabbricò di nuovo la già diruta Chiesa , dandone la cura all' istessa Congregazione. I pericoli della fiera pestilenza del 1631 , che orribilmente infierì in Padova , fecero maggiormente risplendere le sante virtù del Cortivo nella patria non solo , ma ne' vicini paesi , apportando agl' infetti ogni maniera di giornalieri soccorsi. Logoro da' travagli per tanti anni durati , compì la sua mortale carriera a' 28 Settembre 1650 , lasciando fama di santità , ed essendo universalmente compianto. Il suo corpo fu sepolto nella mentovata Chiesa di S. Filippo nell' altare del SS. , e nella cassa vi fu posta una lastra di piombo con la seguente iscrizione :

Hic corpus conditum est Venerabilis Patris Sacerdotis Antonii Mariae Cortivi de Santis Patavini , qui in hac Ecclesia S. Thomas Martyris Cantauriensis fundavit Congregationem Presbyterorum Oratorii juxta institutum S. Philippi Nerii , quique frequentiam Sacramentorum ac cultum divinum tum verbo , tum vitae exemplo mirifice propagavit , et plurima Oratoria virorum , nec non mulierum , non tam in hac urbe , quam in finitimis circumquaque tum urbibus , tum earum agris instituit. Natus est 4 Novembris 1586. Emigravit vero e vivis ad coelum die 28 Septembris 1650 hora vigesima secunda , vigilia S. Michaelis Arcangelì.

Il Cortivo diede alle stampe le seguenti opere :

I. *Breve descrizione del sudore e delle lacrime occorse nell' anno 1632 nell' immagine di S. Filippo Neri , che si venera in S. Tommaso Martire , in Padova.*

II. *Opere Spirituali del venerando Antonio Maria Cor-*

tivo de Santis, fondatore e primo Preposito dell' Oratorio ai S. Filippo Neri; con la Vita del medesimo Padre, e del venerabile P. Gio. Maria Monterosio, e Domenico Menegozzi primi figliuoli spirituali dell' istesso P. de' Santi, scritta dal reverendissimo signor D. Gio. Chiericato Preposito del titolo della SS. Trinità di Padova; divisa in due parti e dedicata all' Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Conte Bonifacio Pappafava, nobile veneto. Venezia 1680 presso Gio. Giacomo Spert.

III. *Pugna spirituale de' proficienti.* Padova, nella Tipografia del Seminario 1826 in 8.º

CRISTOFARO SCIPIONE DI. Alle opere di costui da noi rapportate nella prima parte di queste nostre Memorie (pag. 122 e 227) aggiugniamo quest' altra :

Istoria della Famiglia Folliero. Per Stefano Abate, 1746.

F

FORTI GIOVANNI. Nacque costui nella terra di Mogliano, e non già Magliano, come avevam noi detto (pag. 127).

FRIGERIO PAOLO. Alle opere da costui pubblicate, e da noi allegate (pag. 128) è da aggiunger quest' altra :

Vita di S. Tommaso d'Aquino nuovamente raccolta dal processo della sua canonizzazione, dalle opere del Santo, e da antichi manoscritti. Roma per Egidio Ghezzi 1668 in 4.º

G

GRANDIS DOMENICO. Alle opere di costui si aggiunga quest' altra :

Vite, e Memorie de' Santi spettanti alla Chiesa della Diocesi di Venezia, con una Storia succinta della fondazione della medesima. Venezia, per Piotta 1761, Vol. 7 in 8.º

L

LADERCHI GIACOMO. Alle sue opere si aggiungano queste altre :

I. *S. Filippo istitutore dell' Arciconfraternita della SS. Trinità*. Roma 1730 in 4.°

II. *Acta in Christo Martyrum vindicata*. Roma 1735, Vol. 2. in 4.° Dicemmo nella prima parte essere stata impedita la stampa di quest'opera ; ma ora abbiám saputo che essa fu pubblicata.

III. *Cultus perpetuus in SS. Patriarcharum et Prophetarum*. Romae 1730 in 4.°

IV. *Vita de' SS. Cantio , Cantiano , e Cantianilla martiri*. Roma 1702 in 4.°

V. *Osservazioni su due libri del Cardinale Tomasi: Codices Sacramentorum , et Antiqui Libri Missarum Rom. Eccles.* 1720 4.° ms.

VI. *Vita del Venerabile servo di Dio Gio. Andrea degli Afflitti, Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio dell' Aquila*. Roma 1729 in 4.° presso Gio. Zembel e Gio. de Meis.

VII. *Discorso fatto dal P. Giacomo Laderchi patrizio faentino , della Congregazione dell' Oratorio di Roma , all' illustre Magistrato della Città di Faenza nel pubblico Palazzo li 4 Dicembre 1732 , nel presentare al medesimo un' antica Lapide da lui trovata nel sacro Cimitero de' SS. Martiri Marcellino e Pietro o sia Eleno. Seconda edizione più corretta*. Faenza 1773 in 4.°

LOMBARDO CARLO. Alle opere dell' istesso autore deesi aggiungere quest' altra :

Vita Card. Caes. Baronii.

LUGIATI ANDREA. Parlando di Andrea Lugiato , o Lujato , dicemmo essersi egli opposto al Maffei intorno alla Magia , ed avere contro di lui scritto l' Arciprete veronese

Antonio Florio ; ora sappiamo che non fu il Florio che scrisse contro il Lugiatì , ma lo stesso Marchese Scipione Maffei. Inoltre non fu Andrea Grandorgeo che dedicò al Lugiatì l'edizione dell'opera del Muratori *De ingeniorum moderatione* , ma bensì il P. Andrea Galland veneziano. Alle opere del Lugiatì voglionsi queste altre anonime aggiugnere :

I. *Animadversioni sopra la Dissertazione critico-canonica del signor Chiarelli stampata a Lucca , che servono di compendiosa confutazione all' Opera Maffejana , dell' impiego del denaro.* Lucca 1755 in 4.°

II. *Osservazioni sopra l'opuscolo, che ha per titolo Arte Magica dileguata dal Maffei, di un prete dell' Oratorio.* Venezia per Occhi 1750 in 4.°

III. *Replica alla risposta intitolata Arte Magica distrutta, di un Dottore e Sacerdote Veronese.* Verona, Stamperia del Seminario 1751 in 4.°

M

MASSINI CARLO IGNAZIO. A tutto ciò che abbiamo detto di costui (pag. 173) si aggiunga quanto segue :

La Vita del P. Mariano Sozzini era stata abbozzata già dal Card. Leandro Colloredo ; il P. Massini però la riordinò , e le diede compimento. Fu poi ristampata dall' istesso Massini con aggiunte , e con la Vita della piissima e nobile matrona romana Flaminia Papini scritta da lui medesimo. Di lui si ha ancora separatamente un

Breve ragguaglio delle virtuose e pie azioni di Flaminia Papini de Milvi gentildonna romana , esposto in una lettera del P. Mariano Sozzini dell' Oratorio di Roma. Roma 1753 per Antonio Fulgoni. Nella dedica alla Duchessa di Bracciano si dice, che nell'edizione fatta in Venezia l'anno 1751 della Vita del servo di Dio Mariano Sozzini dell' Oratorio di Roma scritta dal P. Carlo Massini , vi sono stati aggiunti per opera del medesimo due scritti dell'istesso

servo di Dio , che sono due edificanti relazioni di due suoi figliuoli spirituali , cioè del P. Prospero Arioli dell' Oratorio di Roma , e di una signora romana per isbaglio detta Flaminia Papi , in vece di Papini.

MAZZOLENI ALESSANDRO. Nella prima parte (pagina 174) si è da noi brevemente parlato di costui. Ora aggiungiamo , che nacque in Bergamo verso la fine del secolo XVII da Cornelia Valletti , nobile donna di detta Città. Si distinse per la sua vasta dottrina in Roma , ed anche per la sua esimia pietà nella Congregazione de' Filippini quivi stabilita. Fu amicissimo di molti letterati , come di Apostolo Zeno , del Conte Ercole Dandini , di Monsignor Bottari , dell' Abate Trombelli , e di altri : ma particolare amicizia contrasse con Monsignor Bianchini ; il quale tenne con lui per lo spazio di 20 anni letterario commercio ; e morto questi nel dì 2 Marzo 1729 , ne scrisse egli la vita , come da noi si è detto. Oltre a questa opera lasciò alcuni opuscoli filosofici riferiti da Monsignor Caraccioli in una lettera scritta a Monsignor Gaspare Cerati , Patrizio di Parma , Cavaliere di S. Stefano. Lasciò altre opere manoscritte , specialmente intorno all' Istoria naturale , non che alcuni trattati intorno ai volatili , che volea dare alle stampe : ma impedito dalla morte , non potè mandare ad effetto questo suo disegno. Queste però si conservano nella libreria del nobile Signor Giuseppe Beltramelli , insieme a molte lettere autografe del celebre M.^r Reaumur , socio dell' Accademia di Parigi , col quale il Mazzoleni continuò un lungo e dotto carteggio. Della morte del Mazzoleni s' ignora affatto il tempo.

O

ONOFRII PIETRO. Alle opere di lui si vogliono queste altre aggiungere :

I. Spiegazione della Bolla della S. Crociata del Regnante Pontefice Pio VI , inviata al Regno di Napoli , a

richiesta di S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie. Napoli 1778, per la Stamperia Raimondiana in 8.°

II. *Agli Amatori della lingua francese brevi rudimenti.* Napoli 1775 in 4.° per Raimondi.

III. *Breve istruzione per domande e risposte, con la quale ogni soldato potrà facilmente imparare a conoscere tutti i pezzi principali della piastrina del fucile.* Napoli 1786 in 8.° per Giuseppe Caruso.

IV. *Sacro invito a ricorrere al B. Francesco di Gerónimo (ora Santo) per ottener da Dio le grazie spirituali e temporali.* Napoli in 12.°

V. *Sermoni sei per prendere annualmente il breve della Crociata.* Napoli 1791 in 8.° per Michele Morelli.

VI. *Divote preghiere al gloriosissimo S. Michele per ottenere la pace.* Napoli 1790 in 8.° per Salvatore Troise.

VII. *Relazione dell'accaduto il dì 16 Dicembre 1798 in Napoli.* Napoli 1798 in 8.°

P

PRATO GIROLAMO DA. Alle sue opere si deve ancor quest'altra aggiungere :

De ea quae praeponitur Barth. Perazzini Suavii, Archiep. S. Zenonis editioni, P. Hieronymi de Prato Congreg. S. Philippi Nerii judicium. Si ricava quest'opera dalla Nuova Raccolta Calogerana T. XXXIX. Opusc. VIII.

S

SEMERIA GIO. BATTISTA. Scrisse egli molto dottamente la

Storia Ecclesiastica di Genova, e della Liguria dai tempi Apostolici fino all'anno 1838. Torino 1838, dalla Stamperia e Libreria Canfari in 8.°

SONZONIO o SONZOGNO non fece forse che le aggiunte alla Vita di S. Filippo scritta dal Bacci, stampata in Padova, e non in Venezia, dal Manfrè.

PARTE SECONDA.



A

ACHILLEI MUZIO di Sanseverino, prete dell' Oratorio di detta Città, visse ai tempi di S. Filippo Neri, da cui fu sommamente amato. Ebbe stretta corrispondenza col Baronio, il quale si avvalse molto de' lumi e notizie ricevute da lui, per la grande opera degli *Annali*, come attesta il Giojosi. Morì nell' anno 1634. Lasciò molti suoi scritti, fra' quali

I. *Liber diversorum.*

II. *De Horis Canonicis.*

Fanno di tal dotto Filippino onorata menzione il Gallo-
nio, l' Omineo, il Marciano, il Bacci, il Cancellotti ed il
Gentili nell' opera *De Eccles. Septempedana* tom. III. pag. 153.

AGNELLI dell' Oratorio di Savigliano. Pub-
blicò *I pregi dell' Oratorio di S. Filippo Neri.*

ANDREANI UBALDO fu Filippino di Osimo. Di lui al-
tro non sappiamo, se non di aver pubblicato quest' opera :

*Vita della serva di Dio Agata Belfiore di S. Paternia-
no.* Osimo 1784 in 8.° per Quercetti.

ANONIMO DELL'ORATORIO VENEZIANO. Fece pub-
blica l' idea degli esercizi dell' Oratorio. Venezia 1718 per
Simone Occhi.

ARESTI FABIO Filippino di Camerino, dette alle stampe
*La Vita del ven. servo di Dio Dionisio Pieragottini,
della Congregazione dell' Oratorio di Camerino.* Pesaro 1695.

B

BAGLIOTTI FULVIO dell' Oratorio di Bevagna pubblicò
con le stampe

*Vita del ven. servo di Dio Felice Angelico Testa di Be-
ragna dedicata al Cardinale Gio. Battista Rezzonico. Mace-
rata 1780 presso Luigi Chiappini.*

BALLADORI GIROLAMO nato in Cremona fece parte della Congregazione de' Filippini nella sua patria. Riputatissimo non solo per vera pietà, ma anche per la dottrina, di cui era sommamente fornito, fu onorato del titolo d'Istoriografo di Cremona. Stato già parroco qualche tempo, rinunziò a questo uffizio. La Congregazione de' Filippini di Cremona fu composta di pochissimi individui, i quali attendevano solo alle cure religiose di loro Chiesa, e la notte dimoravano nelle loro case. Il Marchese Amberti, ch'era Prelato domestico del Papa, abbandonata la prelatura, ed ogni speranza di avanzamento, diede alla detta Congregazione la prima e vera forma di comunità religiosa, riducendo in essa quelli che vi erano ascritti, e che vivevano nelle loro abitazioni. Ridusse ancora in miglior forma la Chiesa, corredandola di sacri arredi; ampliò la casa, e nella medesima finì i suoi giorni. Il Cardinal Vidoni poi fecele dono di 12 mila scudi romani, che s'impiegarono nella compra di un fondo, e ciò fu nel 1708. Il Balladori, che fece onorevol parte della medesima, diede alle stampe

La Vita di S. Omobono Cremonese.

Ignoriamo ove la medesima fosse stata pubblicata, non che l'anno in che abbia terminati i suoi giorni il Balladori.

BARBARI o BARBARO nacque in Savignano nel 1647, da Fulvio Barbari e da Francesca Manzi, appartenenti entrambi ad agiate e distinte famiglie. Morto il padre, rimase egli sotto la tutela della madre, ed apprese le umane lettere sotto la scorta di Marino Zamparelli, Sacerdote d'intemerati costumi; indi fu mandato in Rimini per attendere agli studii matematici e filosofici, a' quali si mostrava inclinatissimo. Per rendersi in essi più compiutamente informato, si recò in Bologna, ov'ebbe a maestro il celebratissimo Geminiano Montanari, Modanese; sotto la cui direzione fece egli sì note-

voli progressi nel corso matematico e fisico , che in breve divenne l'ammirazione dell'universale. Ritornato in patria fu invitato alla cattedra di Matematica nell' Università di Bologna : ma egli per umiltà la rifiutò. Morto un fratello di lui , per nome Fulvio Andrea , ed essendogli rimasto un altro fratello chiamato Fulvio Antonio , già Sacerdote , per non vedere estinta la sua famiglia, ad istigazion degli amici fu costretto a prendere in moglie Laura Giannini di Longiano , donna per virtù pregiatissima. Procreò con la medesima due figliuoli , maschio l'uno , e chiamato Gio. Battista , nato nel 1683 , e l'altro femmina , chiamata Rita Colomba , nata nel 1686. Ma il sommo Iddio , che a più sublime stato l'aveva destinato, gli tolse prima la moglie, con la quale sempre visse con somma concordia , ed indi il suo diletto fratello Fulvio Andrea , e poscia l'amatissimo suo figlio Gio. Battista , dell'età di anni 19 , quando dava di se le più ben fondate speranze , per indole ed ingegno rettilissimo ; il che avvenne nel 1702 , quando la figlia Rita Colomba erasi a Dio già dedicata nel Monastero di Roncofreddo in Romagna. Rimasto solo , con maturo consiglio risolvè di far parte della Congregazione de' Filippini di Cesena , lo che recò ad effetto nel dì 22 Maggio 1703. Quanto n'ebbe a godere quella religiosa famiglia , cui il merito del Barbari era ben noto , non può esprimersi. Con la più modesta ed esemplare condotta di vita ascese al Sacerdozio , adempiendo perfettamente tutti i doveri richiesti dall' Istituto , cui erasi consacrato. Fu astinentissimo , semplice, affabile, generoso e limosiniere a segno, che dava tutto ai poveri. In tutta la vita dedicata alla vera santità , si mostrò sempre uniforme , mai tralignando dall' intrapreso santo tenor di vivere. Deteriorato in salute volle recarsi in patria , sperando di colà migliorare. Ma il male da cui era affetto sempre più imperversando , lo tolse di vita nel dì 14 Settembre 1707 , compianto da tutti per le sue esimie religiose virtù , e per le scientifiche cognizioni, delle quali era adorno. Fu trasportato nella Chiesa del Suffragio

con devota pompa , indi tumulato in quella di S. Sebastiano de' Minori Osservanti nel sepolcro di sua famiglia. Siccome ci fa sapere il Nardi suo elogiografo , per pruova della santità del Barbari avvenne , che apertosi nel 1789 il sepolcro , ov' era il cadavere di lui , fu questo trovato *intero, e conservatissimo*.

Diede alla luce in Bologna una applauditissima opera per le stampe del Manulessi nel 1704 , col titolo

L' Iride. Opera Fisico-Matematica.

Il principale scopo dell' opera è intorno all' Iride, ed è un commento ad Aristotile, *De figura Iridis*, mostrando ove gli espositori male intesero o falsarono le dottrine *del maestro di color che sanno*. Libro raro ed assai poco noto , di cui il Montucla non fa alcun motto, e che mostra assai bene quanto egli valesse in tali scienze ; giacchè molte scoperte del Newton erano state vedute in Italia dal Barbari prima che quell' uomo sommo pubblicasse la sua Ottica. Molti suoi scritti aveva egli donati al celebre General Marsigli di Bologna, che gli era stato condiscipolo, e che lo visitava a Savignano per consultarlo. Il Mazzucchelli dice , ch' ebbe corrispondenza con Monsignor Ciampini, e che le lettere si conservavano dal Canonico , poi Cardinale , Giuseppe Garampi. (*Dal Giornale Arcadico tom. 75, Luglio, Agosto e Settembre 1838. Biografia del Barbari scritta da Giuseppe Ignazio Montanari, diretta al professore Gio. Francesco Rambelli p. 173*).

BARTOLI VINCENZO nativo di Firenze , fu uomo di grande ingegno e versato fin dalla prima età ne' buoni studii. Fu prima Gesuita, ma soppressa la Compagnia, fu eletto Canonico della Metropolitana di Firenze. Dovette abbandonar la patria per aver declamato e scritto contro le perniciose novità di Monsignor Scipione de Ricci , Vescovo di Pistoja , e si riparò in Recanati. Ivi non curando il suo decoroso uffizio , volle rendersi Filippino. Finì i suoi giorni in Parma , vittima del morbo contagioso contratto per l' assistenza pre-

stata agli infermi nell'ospedale nel 1796. Donò un bel calice al Tesoro Lauretano. Dimorando in Recanati pubblicò l'opera qui sotto notata, sotto finto nome per non disgustare il Gran Duca Leopoldo, e per non perdere la pensione di scudi 80, come ex-Gesuita.

Memoria di Monsignor Ricci ex-Vescovo di Pistoja e Prato a favore dell'Assemblea di Parigi, confutata da Monsignor Vescovo di in Francia. Traduzione libera dal francese di Luigi Brisci, Canonico della Basilica di Loreto. Loreto 1792 in 8.º per Sartori.

BELARBORE NICCOLO' nativo di Trani, si addisse nella prima giovinezza allo studio delle leggi civile e canonica, nelle quali essendosi totalmente immerso, acquistò fama di valente giureconsulto. Invaghitosi dell'Istituto di S. Filippo Neri, volle far parte della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Riuscì molto valente nel sermoneggiare, e per tre volte ripeté nei suoi discorsi l'Istoria Ecclesiastica del Baronio, di che gliene fu per lettere renduto grazia da quel gran Porporato. Fu dotato di somma prudenza, in guisa che per ben tre volte venne eletto superiore della sua Congregazione. Con somma lode compì il corso di sua vita a 20 Gennajo 1635.

Lasciò in morte le seguenti opere :

I. *Della nobiltà di Trani.*

S'ignorava se quest'opera fosse stata stampata. L'Abbate Forges Davanzati, Canonico di Trani, ne diè la notizia al P. Eustachio d'Afflitto, per farne parola nell'opera del medesimo *Degli Scrittori del Regno di Napoli.*

II. *Meditazioni su la passione di N. S. Gesù Cristo.* Tom. 1 in 8.º Nap. 1630.

BELLUGA LUIGI ANTONIO DE MONCADA nacque nel regno di Granata nel 1662. Stabili egli in Ispagna la Congregazione di S. Filippo Neri, e fu consacrato Vescovo di Cartagena; indi divenne Cardinale. La carità e lo zelo, di cui fu adornò lo resero ben accetto in quel luogo. Creò molti stabilimenti pei poveri, molte case di rifugio, non che fondò

collegi e seminarii; esercitò con assiduità le funzioni dell'Episcopato; e seppe con rigore difendere i dritti della Chiesa. Clemente XI gli conferì il cappello Cardinalizio, che accettò dopo reiterate premure del Pontefice. Rinunziò al Vescovado; e fissò sua stanza in Roma, ove anche fu tenuto in somma estimazione. Lasciò diversi Opuscoli e Memorie mss. su gli affari ecclesiastici, ed alcuni trattati di Teologia. Benedetto XIV ne fece gran conto per le sue rare virtù, e per le cognizioni nelle materie ecclesiastiche.

BERTA GIUSEPPE ANTONIO. Ci è ignota la patria di costui, ed in che anno egli nacque. Sappiamo solo, per notizia comunicataci dal ch. P. Gio. Battista Semeria in data de' 24 Settembre 1838, che in quel tempo viveva più che *settagenario*; nè sappiamo se a quest'ora sia ancora nel numero dei viventi. Le sue prediche venivano molto encomiate. Versatissimo nelle belle lettere, e non alieno dalla poesia, diè assai bene a conoscere di essere eziandio dotto filosofo e teologo.

Pubblicò con le stampe senza il suo nome

Il libro degli eletti, o sia Gesù Crocifisso. Genova 1831, dedicato a Monsignor Luigi Lambruschini, ora degnissimo Cardinale, e Segretario di Stato di S. S.

BIGIOLI GIO. BATTISTA di Sanseverino nella Marca di Ancona nacque il dì 8 Ottobre 1753. Vestì l'abito chiericale nella sua prima età presso il Vescovo Monsignor Vignoli a Forlì, che l'impiegò in varii negozii ecclesiastici; indi Monsignor Carlo Bellisomi lo condusse seco nella Nunziatura di Colonia. Reduce da quella Nunziatura si portò in Comacchio col carattere d'istruttore di quella gioventù, ed indi si ridusse in patria ritirandosi nella Congregazione della sua patria nel 1784, ove si occupò sempre in esercizi di soda pietà, essendo stato il primo che introdusse nella sua patria la divozione alle tre ore di agonia di N. S. Dopo d'aver adempiuto con iscrupolosa esattezza a tutti gli obblighi del suo istituto, nell'ore che gli rimanevan libere si occupava sem-

pre a scrivere delle sacre poesie, ed anche delle opere che riguardassero la S. Religione, e ne promovessero il culto. Terminò presto il corso dei suoi operosi giorni, essendo trapassato nel 1784 nell'età di anni 49.

Le sue produzioni pubblicate già per le stampe, sono le seguenti :

I. *La Vita di G. C. meditata, Meditazioni per tutti i giorni dell'anno, ricavate dall'opere del celebre P. Giacomo Novet, della Compagnia di Gesù, tradotte dal francese e fornite di molte note da un Sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri.* Tom. 6. Macerata 1790 per Antonio Cortesi e Bartolomeo Capitani ec. Ristampata in Ancona nel 1824 per Arcangelo Sartori.

II. *Divozione alle 3 ore di agonia di N. S. G. C. da praticarsi il Venerdì santo nella Chiesa de' PP. dell'Oratorio della Città di Sanseverino.* Macerata 1795 per Antonio Cortesi, e ristampata in Camerino 1800 da Vincenzo Gori.

III. *Vita del B. Pacifico da Sanseverino, Sacerdote professore de' Minori Riformati della più stretta osservanza di S. Francesco.* Macerata 1793 per Antonio Cortesi.

IV. *Novena in onore di S. Illuminato Confessore.* Roma 1784 presso i Lazzarini. Ed indi ristampata in Camerino 1802 presso il Cori. Il Bigioli vi premise alcune notizie sulla vita di questo Santo.

V. *Novena in lode della Gloriosa Vergine S. Scolastica, con un breve ragguaglio della vita della medesima.* Osimo 1789 presso Antonio Guercetti.

Oltre alle quali opere lasciò inediti molti Sermoni, alcuni Trattati teologici, non che alcune Raccolte di sentenze e molte Poesie.

Il Gentili nell'elegante istoria *De Ecclesia Septempe-dana* (vol. II. pag. 315 Macerata 1837 pel Mantiui), fa onorata menzione del Bigioli.

BINAGO GIROLAMO fece parte della Congregazione di Napoli verso l'anno 1620. Fu uomo di santa vita, molto

dedito allo studio, ed assai valente nell'arte oratoria. Si ha di lui dato alle stampe un

Ragionamento fatto in Roma agli Eminentissimi Cardinali nella Chiesa di S. Andrea della Valle, il giorno 4 di Novembre 1629, celebrandosi la solenne Beatificazione del Beato Gaetano Tiene, fondatore de' molto RR. PP. Chierici Regolari. Roma 1630 in 4.° presso Giacomo Mascardi.

BISCIA BENEDETTO fu dell'Oratorio di Fermo, ove fu anche superiore. Si distinse fin dalla sua gioventù per pietà e dottrina. L'ebbero in gran pregio il vener. P. Antonio Grassi, ed il Cardinal Cenci Arcivescovo di Fermo. Morì nel giorno 16 Gennaro 1709.

Pubblicò gli opuscoli seguenti:

I. *Insegnamenti spirituali per le Monache.* Jesi 1683, per Cimei, in 12.°

II. *Brevi documenti per le anime, che aspirano alla perfezione cristiana.* Jesi 1683, per lo stesso.

III. *Gesù specchio dell'anima.* Roma 1683, per Vannacci, in 12.°

Furono però tali opuscoli proibiti dalla S. Congregazione dell'Indice, forse per alcune proposizioni sospette di quietismo.

BONIFACIO ALESSANDRO nato in Verona, fu uno dei primi fondatori della Congregazione dell'Oratorio di detta Città. Nella prima età si mostrò applicatissimo agli studii, e specialmente alla lingua greca, nella quale divenne peritissimo. Si fece dopo Cappuccino, ed in Venezia, ove morì con fama di santità, giunse al grado di Definitor.

Così ben istruito nell'idioma greco, il chiar. Marchese Scipione Maffei si avvalse di lui, specialmente nella pubblicazione dell'opera di S. Ilario, come l'attesta nella prefazione dell'opera anzidetta. Da un letterato Veronese siamo assicurati, che nella Biblioteca de' PP. Filippini di Verona vi erano molte erudite produzioni del Bonifacio, alcune delle quali voleva pubblicare prima di determinarsi di rendersi Cap-

puccino. Ci è ignoto l'anno della nascita e della morte di detto insigne uomo.

BONITO ANDREA. Patrizio della città di Scala, e di Amalfi. Fu della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Molto versato nelle belle lettere, e negli studii filosofici, e teologici. Applauditi vennero i suoi Sermoni, e per le sue eminenti prerogative fu eletto superiore della sua Congregazione. Al dir del Toppi nella sua Biblioteca Napoletana era per dare alla luce un *degno parto del suo facendo ingegno*, senza farci sapere altro. Va lodato da Carlo de Lellis nella parte III. *delle nobili famiglie del Regno* nel discorso di questa famiglia fol. 323, e da Ferdinando Ughellio nell' *Italia Sacra* Tom. III. fol. 550 num. 64.

BRAZZANO MASSIMO. Superiore della Congregazione dell'Oratorio di Udine, tradusse il *Catechismo romano per i Parrochi*.

BRUSCHI GIUSEPPE. Sacerdote dell'Oratorio di Camerino sua patria, solo ci è noto che fece di pubblico dritto la seguente opera:

Cursus Theologiae Moralis. Vol. 3. Camerini ap. Vincent. Gori 1790. Se ne fa ora la ristampa da Anacleto Sarti in Camerino 1841-1842.

C

CADEI GIO. ANDREA di Petasco Terra del territorio di Bergamo soggetta nello spirituale alla Chiesa di Brescia, nacque nell'anno 1596. Dimostrò fin da' suoi primi anni grande inclinazione per le lettere, nelle quali fu pienamente istruito da M. Publio Fontana. Vedendo il padre la buona indole del figliuolo lo alloggiò nel Seminario di Brescia. Compito tutto il corso degli studii volle rendersi Ecclesiastico, e far parte della Congregazione dell'Oratorio di quella Città; e per le ottime qualità di cui era fornito fu due volte superiore, e molto riputato in quella Città così per l'adempimento

mento del sacro ministero , come per le cognizioni di cui era adorno. Mori in Brescia nel dì 1 Febbraro del 1670 di anni 54. Fa di costui degna menzione il Cozzardo, *Libreria Bresciana* pag. 105, e lo annovera fra gli scrittori Bresciani. Diede alle stampe le seguenti opere :

I. *Epitome in doctrina Sanchez de Matrimonio*. Presso Marcantonio Rossi. Bergamo 1660.

Il Cozzardo di sopra nominato su la relazione di alcuni scrittori crede che avesse pubblicato anche le seguenti opere:

II. *De opinione probabili*.

III. *De ultimis voluntatibus*.

IV. *De legatis*. Quali opere vengono registrate dal Fontana Tom. XI della sua Biblioteca Legale, ed in altro luogo accenna altra opera del Cadei, che ha per titolo

V. *Clavis, seu Repertorium disceptationum forensium*. Venet. 1663 in fol.

VI. *Pratica facile per confessarsi*. Brescia 1655 in 12.°

VII. *Axiomata spiritualia in singulos anni dies distributa pro temporis opportunitate a Thoma a Kempis de Imitation. Christi desumpta*. Brixiae ap. Policret. Terlini.

Il P. Calvi nella Scena Letteraria lib. II pag. 35 asserisce che avesse fatte imprimere altre opere, le quali non annovera, nè a noi è riuscito d'indagare.

CALINI CESARE figlio del Conte Carlo di Brescia fu dell' Oratorio di detta Città. Viveva verso la fine del secolo XVIII. Fu in somma riputazione per la dottrina non disgiunta da vera pietà. Pubblicò la seguente opera :

Dissertazioni intorno all' antico stato di Brescia esposte alla pubblica controversia. Bologna 1764 in fol. presso Pisani.

L'originale si conservava presso l'autore della Biblioteca Bresciana.

CAMERINI FILIPPO di Camerino. Fu prete della Congregazione dell' Oratorio di detta Città. Altro di costui non sappiamo, se non che scrisse e pubblicò

I. *La Vita del Beato Giovanni da Parma*. Ravenna per Landi 1730.

II. *Vita del Beato Pietro da Magliano*. Camerino per Gabrielli 1737.

III. *Confutazione di ciò , che l' autore nell' opera De Etruria Metropoli ha scritto intorno agli antichi Camerti-Umbri*. Perugia pel Costantini 1735.

CAMOSCI RAIMONDO. Aprì le luci in Fossombrone nel 1755. Fece i suoi primi studii nella propria patria, indi con ottimo successo furon da lui terminati nella Città di Castello. Entrò nella Congregazione de' Filippini di Fossombrone nel 1774, e per l'esimie qualità di cui era adorno meritò di esserne Prevosto. Fu uomo dotato di cognizioni non ordinarie. Terminò il mortal corso nell' anno 1826. Diede al pubblico l'opera seguente :

Filopesio, trattato dell' Amore del prossimo Tom. II. Urbino presso Gio. Guerrini 1802 in 8.° Divisa in 4 capitoli, non coi lumi della filantropia filosofica, ma con le massime della S. Scrittura, e de' PP. della Chiesa, scritta con semplicità di stile, ma con molta proprietà di lingua.

CARAFÀ ANTONIO napoletano. Di costui possiam dire con Cicerone (De legib. III.) *Cur autem... aliena proferamus, potius quam et nostra et recentia?* poichè se abbiamo a lungo fatto parola di alcuni Filippini a noi del tutto ignoti, con più ragione dovrem farlo del P. Antonio Carafa di cui siamo al presente ammiratori, non solo per le rare virtù cristiane, ma benanche per le letterarie cognizioni, delle quali è adorno. Nacque in Napoli nel dì 24 Aprile 1781 da Francesco Carafa Duca di Traetto, Gentiluomo di Camera di S. M. il Re delle due Sicilie, e da D. Paola Orsini de' Duchi di Gravina: fin da' suoi teneri anni fe' conoscere, che il Signore gli avea fatto dono di un' anima buona, non meno che di non volgare ingegno. Nella sua età primiera, fu menato nel così detto Collegio di S. Carlo alle Mortelle sotto la cura de' PP. Scolopii. In esso il giovanetto Carafa

manifestò a chiare note la sua ottima indole, tutta proclive a far tesoro delle scientifiche discipline, nè que'saggi moderatori ebbero mai motivo di riprenderlo di oziosità od infingardaggine. Dopo aver compiuto il corso delle umane lettere, proseguì con ottimo metodq ad apprendere le Matematiche, e le Filosofiche facoltà, compite le quali se' conoscere il profitto che ne avea tratto. Attese anche in quel tempo alla cognizione delle Belle Arti, e specialmente della Pittura, alla quale era per natura inclinato. Giunto all'età di dovere uscir dal Collegio, ritornò nella paterna magione con l' istessa purità di costumi con cui l'avea lasciata. E sebbene l'avito pregio del suo nobil legnaggio, e le prerogative de' suoi congiunti l'invitassero a lusinghiere, e mondane onorificenze, il Signore l'avea destinato a *far parte della sua eredità, e del suo calice*, dandogli manifesti segni, che lo volea tutto a sè. Non fu restio alla celeste chiamata, e determinossi dedicarsi all' altare sotto il vessillo del glorioso S. Filippo Neri. E tosto eseguendo tale sua vocazione entrò nella Congregazione dell' Oratorio nel dì 1 Febbrajo 1808, e con somma alacrità si addisse agli obblighi che quell' Istituto richiede, poichè ascenso al Sacerdozio cominciò presto a sermoneggiare in Chiesa, e, secondo il prescritto termine, ad udire le sacramentali confessioni. Ma non fu lungo tempo trascorso che *colui che tutto può, ciò che vuole*, permise che dal predicare all' intuito si rimanesse, vietandogli interamente l' uso del camminare, facendogli soffrire tutti gli spasimi di dolorosi umori podagrici. E non dandogli tregua, per non essere tacciato d' inoperoso, non tralasciò mai nella propria stanza di udir molta gente, che domandava delle commesse colpe esser prosciolta. Il male gli si accrebbe di giorno in giorno, poichè il maligno umore ora in una parte del corpo, ed ora in un'altra gli si fissò, dandogli dolori atrocissimi, fin talvolta togliendogli l' articolazion delle mani, avendo bisogno di alieno ajuto che uno scarso alimento gli sommini-

*

strasse, aggiungendo a tali cruciati frequenti passaggieri febbrici, che l'obbligavano a rimanere nel letto. In tale angoscioso stato non si è veduto giammai, nè al presente si vede, muover grido nè lagnanza minima, anche con coloro che di lui hanno cura, ma con somma ilarità tollerare que' mali da cui viene martoriato, e con ridente volto soffrire le importune dimande di molti noiosi, i quali essendo solleciti di sua guarigione, vogliono far da Esculapio, or una, or altra medicina proponendo. In qualche giorno, che fa tregua il male, non cessa di occuparsi in qualche letterario lavoro, e di esaminare attentamente, non senza suo rincrescimento, le nuove produzioni, che si vogliono dare alle stampe, avendo avuto l'onorato incarico di Regio Revisore. Prima che il mal, che soffriva si avanzasse cotanto, fu nominato Vescovo della Chiesa di Melfi, qual formidabil peso non volle in verun modo accettare. E per non dimenticar del tutto il disegno, nel quale, come si è detto, avea tanto profittato, a quando a quando qualche pittorico lavoro dalle sue mani libere da dolori si è ammirato o all'*acquarello*, o ad *olio*, ed in questo un effigie di S. Filippo nella propria stanza allogata. Le produzioni del P. Carafa rendute di pubblico diritto sono le seguenti:

I. *Novenario in preparazione alla festa del Beato Sebastiano Valfre Preposto della Congregazione dell' Oratorio di Torino.* Napoli 1838 in 8.º dalla Tipografia de' fratelli Criscuolo.

II. *Vita del Beato Corrado Bavaio monaco Cisterciense ed eremita, Patrono principale della Città di Molfetta.* Napoli in 8.º 1837 pe' tipi de' fratelli de Bonis.

Essendosi formata dall'Eminentiss. Cardinal Caracciolo Arcivescovo di Napoli un'Accademia nella quale si recitano da più dotti Ecclesiastici Regolari e Secolari Dissertazioni pertinenti alla Religione, confutando i molteplici errori, che alla medesima si opponevano, il P. Carafa più volte vi si è distin-

to, facendo da altri leggere (non potendo pe' suoi cronici malori farlo personalmente) alcune sue elucubrate produzioni all'ottimo proposto fine tendenti.

Alcuni altri letterarii lavori ha distesi il P. Carafa specialmente in materie Ecclesiastiche, che per sua umiltà ha rinchiusi, senza menarne fasto.

Possa il sommo Iddio che *mortifica*, e *vivifica* restituire la sanità a questo esemplarissimo Filippino per consolazione dei suoi confratelli, e per edificazione di quelli che hanno il piacere di ammirar da vicino quelle virtù, in questa età così rare, e delle quali eminentemente è fornito.

CARRARA GIO. PIETRO. Nacque in Bergamo di nobile famiglia dopo la metà del secolo XVII. Fattosi Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio attese agli studii filosofici, e teologici. Le sue virtù lo fecer distinguere, e riscosse somma stima da coloro che ammirarono le rare prerogative di cui era adorno. Nel 1690 si trasferì nella Città di Sinigaglia, e fu uno de' quattro fondatori della casa della medesima Congregazione stabilita in detta Città; ed ivi dimorò per lo spazio di anni 26. Passò all'altra vita con santa morte nel dì 3 Settembre 1716 in Sinigaglia, ove gli fu eretta una iscrizione, che dava notizia de' suoi meriti. Un anno prima della morte, senz'apporvi il nome, diè al pubblico un'opera, di cui dopo si seppe esser egli l'autore, che portava il titolo:

De contractu trium contractuum per quem justificatur contractus, quo ex credita ad certum tempus pecunia, et ipsa tuta et lucrum certum habetur. Quaestio in qua injustus et usurarius probatur talis contractus. Pisaur. 1713 in fol.

CARROLI ANTONIO di Brisichella fu Sacerdote dell'Oratorio e uomo di esimia pietà, e di non volgar dottrina. Scrisse molte opere riguardanti la Religione. Vien lodato dal Maguardo nell'opera *De Literatura Faventinorum, sive de viris et scriptoribus Urbis Faventiae: Appendix ad accessiones historicas Faventinas* tom. II. pag. 106 e 131 parlando di Maria Saletti dell'istesso paese. Santamente terminò di vivere nell'anno 1626.

Publicò con le stampe l'opera seguente :

Pratica breve per procurarsi la salute dell' anima. Roma 1617 per Facciotti.

CASALI RAFFAELE romano di nobil famiglia. Fu prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma. Ebbe particolare inclinazione per la poesia , per cui fu ascritto nell' Arcadia col nome di *Viteno Epeio*. Fu Prefetto della musica nella casa de' Filippini detta la Vallicella, e con tal carattere compose molti Oratorii sacri , in alcuni de' quali scrisse anche la musica, ed anche molte poesie di stile giocoso. Non mancava a tutti gli obblighi del suo Istituto con molta esemplarità. Per una caduta mortale che soffrì, mancò di vita a 30 Luglio 1714 con dispiacere di tutti i suoi confratelli , e di tutta la corte di Roma ammiratrice delle sue virtù.

CASSAGO ALFONSO nato in Brescia. Ci è ignoto l'anno della sua nascita. Fu dell'Oratorio di detta Città, assai riputato per la pietà, e dottrina. Lasciò una *diligentissima Cronaca* di patrie vicissitudini dal 1700 , al 1732 mss. ch' esiste nella Quinziana , ed una Orazione per Girolamo Ranieri, che si legge nelle Rime degli Erranti. Morì nel 1772.

CATTELLANI VINCENZO nacque in Reggio di Modena nel dì 13 Ottobre 1742 da onorati, ma poveri genitori. Fin da' suoi primi anni desideroso di abbracciar lo stato Ecclesiastico, presto vi si dedicò interamente avendo ottenuto la benevolenza del suo Vescovo Gio. Maria Castelvetro sagacissimo Pastore di quella Chiesa. Fu da costui ricevuto in quel Seminario , ove manifestò ottima indole e tutto pronto a ben fare. Applicatosi interamente agli studii della sua vocazione , apprese la lingua greca , ed ebraica , e terminato il corso teologico ne conseguì la laurea, e fe' da sostituto nelle scuole del Seminario. Si distinse molto nella patria Accademia di scienze e lettere con la recita di eleganti versi e prose. Tutto inteso a coltivar la vigna del Signore si fe' della Congregazione di S. Filippo Neri in Reggio, nella quale si diportò così bene che ne fu eletto Preposto, carica che lodevolmente esercitò sino all'abolizione degli Ordini regolari. Soffrì sovente crudeli in-

fermità, che lo rendevano molto estenuato di forze; ma rinvigoriscesi alquanto, ripigliava con maggior fervore gli obblighi del suo Istituto. Tanto da Monsignor Castelvetro, che dal successore Monsignor d'Este fu scelto per Esaminatore de' Chierici e dei nuovi Parrochi. Dotato di somma dolcezza nel conversare, procurò sempre guadagnare i cuori, e non da lui allontanarli. I letterati di grido dipendevano da' suoi consigli: fra' quali sono da nominarsi il Conte Agostino Paradisi, ed il Conte Francesco Cassoli; altri dotti lo visitavano spesso per trarre profitto dalla sua cospicua Biblioteca, che molti anni prima di morire donò al Capitolo della Cattedrale. Alla sua vasta erudizione aggiunse il pregio di scrivere con molta eleganza in versi così latini come italiani sotto il nome di Archillo. Impiegava l'opera sua in tutti gli esercizi di pietà, componendo le preghiere per alcune particolari festività, alcune delle quali sono pubblicate. Fra l'adempimento esatto degli esercizi della sua Congregazione, e fra lo studio non interrotto, egli passò la vita che non oltrepassò gli anni 62, e mesi due, essendo mancato nel Settembre del 1804. Fu uno dei socii della Accademia detta degl'Ippocondriaci di Reggio, e de'Concordi di Bologna, ov'ebbe il nome di Archillo, e degli Affidati di Pavia. Ebbe sepoltura nella Chiesa del Salvatore, detta anche di S. Teresa con la seguente iscrizione:

H. S. E. Vincentius Cattellanus Sacerdos Congregat. Philippinae quoadusque ea mansit S. T. D. et Examin. prosynod. poetica facultate et omni modo eruditione insignis morum simplicitate et vitae honestate amabilis naturae concessit III. id. Dec. an. MDCCCIV. aet. s. LXII. M. II.

Si hanno del P. Cattellani di pubblica ragione le opere seguenti:

I. *Vita della serva di Dio Rosa Maria Martini giovinetta secolare fiorentina morta li 20 Febbraro 1769 in età di anni 22.* Firenze 1773 in 8.^o per Domenico Marzi.

II. *Novena dello Spirito Santo.*

III. *Novena del S. Natale.*

IV. *Novena di S. Antonio di Padova.*

V. *Orazioni al SS. Sacramento invocando l'intercessione di S. Filippo Neri coll'inno Philippe clemens aspic.*

VI. *Divote pratiche religiose tutte dedotte dal linguaggio di S. Chiesa.*

VII. *Discorso sopra l'influsso delle stelle.* Dimostra in esso la vanità de' pronostici, e come questi si oppongono alla vera Religione, per togliere i perniciosi errori de' quali s'imbeve il credulo volgo.

VIII. *Poemetto in versi sciolti per la statua equestre innalzata in Modena nell'anno 1774 all'estense Francesco III.*

IX. *Simile per Monaca, I cantici.*

X. *Simile, L'Agricoltore, Cantico per la consecrazione di un Arcivescovo di Tarantasia.*

XI. *Versi tratti da' cantici de' Profeti.*

XII. *Per novello Sacerdote. Cantico.*

XIII. *La voce di Dio. Per la predicazione del P. Piazza de' Predicatori.*

XIV. *Simile per la predicazione del P. Macchi Gesuita nel 1767.*

XV. *Simile alla Castità per monaca.*

XVI. *Simile per la Concezione di Maria.*

XVII. *Simile per lo S. Simulacro posto sul margine del Panaro a presidio del Finale nel 1792.*

XVIII. *Cantico per la morte dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria.* Nella Raccolta de' componimenti degli Accademici Affidati di Pavia. Ivi 1781 in 4.º

XIX. *Simile per Sacro Oratore Cristiano nel 1767.*

XX. *Inno per lo ristabilimento in salute di mons. Fogliani Vescovo di Modena 1770.*

XXI. *Cantico intitolato Il Monumento in morte del Marchese Antonio Botta Adorno nel 1775.*

XXII. *Cantici Scritturali.*

XXIII. *Stanze Sdrucchiole per la monacazione di due sorelle del Marchese Gabbi. 1765.*

Fra le opere inedite si numerano :

Panegirico di S. Filippo Neri. Ove dimostrava come il ministro del Vangelo sia il benefattore del genere umano.

Sermoni delli nell' Oratorio.

Esercizii spirituali recitati nel Collegio-Seminario.

CESATI Pubblicò l' *Istoria Cronologica del Concilio Romano sotto Benedetto XIII.*

CHIERICATO GIOVANNI nacque in Padova da Angelo , e da Angela Borignoni nel dì 8 Settembre 1633. Nato e cresciuto nella più estrema miseria, trovò qualche soccorso presso le nobili Monache Canonichesse Benedettine del Monastero di S. Pietro. Dotato di bell' ingegno , e compito con ottimo metodo tutto il corso degli studii sacri e profani, fin dal principio fe' conoscere qual sarebbe un giorno divenuto. Determinossi pertanto dedicarsi all' altare , inclinazione , che aveva nudrito fin da' suoi primi anni , e d' impiegare tutti i doni , di cui il Signore gli era stato largo dispensatore , a prò della Chiesa. Fatto acquisto della laurea dottorale nella patria Università , egli ottenne in breve di esser Coadiutore della Curia Vescovile, indi volle far parte dell' Oratorio de' SS. Girolamo e Filippo Neri della Città medesima , del quale fu Capo , e Direttore perpetuo. Fu molto ben accolto a Monsignor Giorgio Cornaro allora Vescovo di Padova , che lo scelse per suo Procurator Fiscale , poscia suo Uditore, Consultore , ed Esaminatore de' Chierici , e Confessore. Morto il detto Prelato ottenne egual favore dal successore B. Gregorio Barbarigo , il quale chiamatolo dal pacifico asilo della prediletta sua Congregazione , lo deputò per Uditore della visita pastorale , che intraprese nella sua Diocesi. Fu allora che il Chiericato per comando di quel santo Vescovo scrisse la dotta lettera enciclica *per la frugalità del vitto, e delle spese della Visita a tutti i Parrochi*, la quale è la terza fra le stampate (del Barbarigo) , che porta la data de' 20 Set-

tembre 1664. L'istesso Monsignor Barbarigo condusse il Chiericato per ben tre volte ne' Conclavi, che si tennero per le morti di tre Sommi Pontefici Alessandro VII, Clemente IX, e Clemente X: lo che dimostra in che conto lo tenesse e per la sua somma dottrina, non meno che per riguardo alla vera pietà di cui era fornito. Altri impieghi furon dal Chiericato sostenuti con somma soddisfazione del suo Vescovo, specialmente per aver difeso i dritti, e la dignità della sua Chiesa. Assunto alla dignità di Vicario della medesima, non si dimostrò men dotto e profondo scrittore. In tutte le sue dottissime opere si scorge di quali e quante cognizioni specialmente di materie Ecclesiastiche era fornito, della somma integrità della vita, e della sua soda religione. Non solo a'suoi Vescovi, ma anche a' letterati di quel tempo fu in somma estimazione. Compì il corso della sua gloriosa vita nel dì 29 Dicembre 1717 di anni 84, universalmente compianto. Rimase di pubblico dritto le opere seguenti:

I. *Vita del P. Antonio Maria Cortivo de'Santi, insieme a quella del P. Giovanni Maria Monterosso, e di Domenico Menegozzi Filippini.* Venezia 1680 presso Gio. Giacomo Spertz in 4.° Sono premesse alle Opere Spirituali del P. Santi.

II. *Donna Renza, Commedia per uso delle Monache.* Ivi 1703 in 12.°

III. *Le 24 Verità, accresciute dalla Vita del P. Spai novio.* Edizione seconda. Ivi 1706 in 8.°

IV. *La prima età del Mondo* (Edizione seconda accresciuta) Tom. I. Ivi 1708 in 4.° *La seconda età del Mondo* Tom. III. Padova 1712 in 4.° *La terza età del Mondo* Tom. III. Ivi 1713 in 4.°

V. *Le Spighe* Tom. I. Ivi 1716 in 4.° Tom. II. Ivi 1717 in 4.° Quest'opera fu più volte ristampata in Venezia.

VI. *Decisiones Sacramentales.* Tom. III. Venet. 1757 in fol. (ultima edizione). I Trattati inseriti ne' predetti tre Tomi sono i seguenti: Tom. I. Lib. I. *De Sacramentis in*

genere, et Sacramentalibus, nec non de Sacramentis Baptismi, Confirmationis, atque Extremae Unctionis - Lib. II *De Ven. Eucharistiae Sacramento* - Lib. III. IV. e V. *De Ordinis Sacramento* - Lib. VI. *De Matrimonii Sacramento*. Tom. III. Lib. VII. *Erotemata Ecclesiastica pro examinandis Confessariis et Clericis* - Lib. VIII. *Via Lactea, sive Institutiones Juris Canonici* - Lib. IX. *Decisiones Miscellaneae, scilicet, de duobus primis Decalogi Praeceptis, de Usuris, de Censibus, de Cambiis, de Livellis, de Restitutione, de nova specie Cambii Marittimi, et de Concubinariis*.

VII. *Discordiae Forens.* Tom. III. Venet. 1734 in fol. che contengono - *De Beneficiis atque de Pensionibus* - *De Jurisdictione et Regularibus* - *Discordiae Civiles et Criminales* (Quest' opera fu ristampata in due Volumi, Venezia 1787 in fol.).

La famiglia del Chiericato era del medesimo ceppo de' nobili Conti Chiericato di Vicenza, dalla qual Città il ramo del nostro Giovanni erasi trapiantato in Padova intorno al 1500. L'Abate Bonaventura Iberti scrisse le *Memorie intorno alla persona ed alle opere di Mons. Gio. Chiericato Padovano*. Padova 1790 in 8.^o nella Stamperia del Seminario. Il medesimo Ab. Iberti disse nelle istesse Memorie che il Chiericato lasciò inedite altre opere meno gravi, che nomina.

CIMINO ANTONIO di famiglia Napoletana assai distinta, contando fra gli altri illustri personaggi molti Magistrati. Fu nella sua prima età molto ben istruito nelle lettere umane, assai ben manodotto dall' insigne Gio. Battista Vico molto amico di sua famiglia. Fu molto valente nello scrivere in versi italiani. Compito il corso degli studii entrò nella Congregazione de' Filippini di Napoli insieme con un fratello per nome Urbano. Ivi si diportò con somma umiltà, e fu esemplarissimo nell' adempire gli obblighi del suo Istituto, quali doti lo fecero esser Preposto della sua Congregazione. Compianto da' suoi confratelli cessò di vivere nel dì 4 Aprile 1778 di anni 82.

*

Nella Raccolta di Poesie in morte di Angela Cimino Marchesana della Petrella , nella quale si legge una bella Orazione di Vico (che abbiamo rapportata negli Opuscoli di detto autore da noi pubblicati nel 1827) si leggono alcune belle *Stanze* del P. Antonio Cimino.

In molte Raccolte di que' tempi si leggono eleganti Poesie dell' autor medesimo.

COLLOREDO LEANDRO CARDINAL nacque in Colloredo in Corizia nel dì 25 Aprile 1639 da Fabrizio Barone di Wals , Marchese di S. Sofia , che nella Corte di Ferdinando II Gran Duca di Toscana occupò i primi onorevoli impieghi. La famiglia del medesimo assai distinta, nella Germania ancora ottenne distinte onorificenze. Leandro , il terzogenito fra'suoi fratelli , attese di buon'ora agli studii con molto fervore prima in Pistoja , ed indi in Roma. Di costumi integerrimo, ebbe sempre in mente fin dalla prima età di rendersi seguace della S. Religione. Senza farlo penetrare a'suoi congiunti volle far parte della Congregazione dell' Oratorio. Ivi tutto dedicossi all'acquisto delle scienze , ed allo studio particolarmente della Teologia. Divenuto Sacerdote, tutto si consacrò agli obblighi del suo Istituto udendo le confessioni , e non intralasciando di sermoneggiare con libertà veramente Evangelica senza lenocinii , e vane erudizioni. Divulgatosi in Roma , e presso il sacro Collegio de' Cardinali , il valore , e la pietà di lui , si acquistò presto distinta riputazione. Il S. P. Innocenzo XI , che frequentava la Congregazione dell' Oratorio , ne acquistò somma stima , e spesso trattenevasi col Colloredo in familiari ragionamenti. Lo deputò prima esaminator de' Vescovi , ed indi lo chiamò nella Congregazione dell' Indice de' libri proibiti. E finalmente tanta fu la buona opinione, che ne concepì, che nel giorno 2 Settembre 1686 lo creò Cardinale dell' ordine dei Presbiteri , dandogli il titolo Cardinalizio di S. Pietro in Montorio , che poi mutò in quello de' SS. Nereo ed Achilleo, quale eminente dignità fe' tutto il possibile per non accettare, facendone le maggiori pre-

mure presso il Cardinal Cybo Segretario di stato, come da una umilissima lettera al medesimo indiritta si rileva. Ma vane riuscirono le sue premure: poichè il Papa da tal rinuncia si confermò nell'idea della somma virtù, ed umiltà del Colloredo, ed assolutamente volle che avesse accettato il Cardinalizio cappello. Rassegnato alla Pontificia volontà, seguì a menar la vita istessa di Filippino, prendendo casa vicino alla Congregazione, della quale servivasi solo per trattar gli affari alla sua carica pertinenti, continuando lo stesso tenor di vita, sedendo nell'istessa mensa de' PP., e spesso loro servendo in essa. Dall'istesso Innocenzo XI fu eletto Penitenziere maggiore, carica ch' esercitò sempre con somma diligenza ed assiduità, assistendo sovente ai moribondi, e particolarmente ai Cardinali che trovavansi negli estremi di vita, lo che praticò anche nella morte di quel Pontefice. Ne' Conclavi, ne' quali intervenne, mostrò sommo zelo onde il migliore venisse eletto; ed assunto al Pontificio Soglio Alessandro VIII, si oppose formalmente che avesse promosso al Cardinalato Tussano de' Fourbin, perchè avea sottoscritte le cinque Propositioni del Clero Gallicano contrarie alla S. Sede, e che aveva provocato l'appello al futuro Concilio, ed al Conte di Lovardin scomunicato dal Papa. Fu nominato a far parte di molte Congregazioni Cardinalizie. Carico di meriti per le singolari virtù di cui fu sempre colmo, e per la dottrina che possedeva, compianto da tutti i Romani, terminò i gloriosi suoi giorni nel dì 11 Gennajo 1709, di anni 70.

Del Cardinal Leandro Colloredo si hanno pubblicate:

I. *Epistola Jo: Mabillonio de obitu Josephi Saenz Card. de Aguirre*, che si ritrova riportata nell' opera *De antiquis Ecclesiae ritibus Edmundi Martene*. Rotomagi 1700.

II. *Vita di S. Luigi Bertrando scritta da Odoardo Collerno* (Leandro Colloredo). Roma 1671 Tinassi in 4.º piccolo.

COMPOSTA ANDREA Patrizio della Città di Pozzuoli. Dotato di esimio sapere, s'immerse tutto nello studio legale,

nel quale fece meravigliosi progressi ; ed essendo anche inclinatissimo alla pietà , volle essere ammesso nella Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Quivi diede chiari segni di verace virtù , e fu assai portato alla ritiratezza. Lasciò le seguenti opere mss.

I. *Raccolta di varii esempj de' Santi* in fol.

II. *Ricordi e sentenze de' Santi , e di altre persone illustri.*

Si conservavano in tempo del Toppi (che lo nomina nella Biblioteca Napoletana) nella libreria de' PP. dell' Oratorio.

Morì di anni 68 nel dì 30 Luglio 1651 essendo vissuto anni 31 nella Congregazione dell' Oratorio.

CORNELIO PIETRO DE dell' Oratorio di Casale scrisse e recitò una *Orazione panegirica al Re Vittorio Amedeo* per lo suo avvenimento al Ducato di Monferrato , che si stampò in Casale nel 1708. Di questo dotto Ecclesiastico si leggono diverse Poesie stampate in varie occasioni. Viveva nel 1690.

COSTA CESARE di Macerata. Nacque circa il 1530 da Giuliano e Selvaggia Gabuzzi. Fu dotato di perspicace ingegno , ed inclinatissimo alle scienze , e volle nella prima età far parte della Congregazione dell' Oratorio. Occupò una Cattedra nella Università della sua patria , dalla quale passò a quella della Sapienza di Roma , ove gli fu discepolo il celebre Cardinale Baronio. Ebbe l' incarico da Pio IV. di ripurgare il Decreto di Graziano. S. Carlo lo condusse seco in Milano , onde prevalersi di lui nella redazione del suo Sinodo. Ne ottenne in premio da quel Santo Arcivescovo l'Abbazia di S. Vincenzo in Volturno , dove recatosi eresse un Seminario di Chierici. Gregorio XIII lo promosse alla Chiesa di Capua nel 1572. Da Sisto V fu inviato Nunzio Apostolico in Venezia. Morì in Napoli , ed il suo corpo fu trasferito in Capua , ove gli si celebrarono i funerali , e la funebre orazione fu recitata da Michele Monaco. Fu successore di lui il Cardinale Bellarmino.

Publicò la seguente opera :

Variarum ambiguitatum juris libri tres auctore Caesare Costa J. C. Maceratensi Campanorum Archiepiscopo , ad Gregorium XIII. Neap. 1573 Salviani in 4.º

Le inedite sue opere sono :

I. *Fragmenta librorum V et VI Chronicorum Sancti Vincentii ad Fontes Vulturni*, ed incomincia - *Liber quintus Chronicorum Abbatiae S. Vincentii apud Vulturni fontem , Caesare Costa J. C. et hujus Monasterii Abbate auctore etc.*
Questo Codice a penna esiste nella Barberina al num. 873.

II. *Regole prescritte agli alunni del suo Seminario Capuano.*

D

DONATO POMPEO DI della Terra di S. Antimo , Diocesi di Aversa , molto versato nella Scienza del Dritto. Fu ricevuto nella Congregazione dell' Oratorio di Napoli , ove visse con segni di Cristiana pietà , essendo stata la sua vita un continuo esemplare di verace virtù , a segno che dopo la sua morte si diede principio a' Processi per la sua Canonizzazione. Ci è ignoto l'anno di sua nascita , e di sua morte. Fu costretto dare a stampa un' operetta , che aveva per titolo :

Il peccatore ravveduto. Tom. I. in 8.º 1620.

DRAGONETTI GIACINTO. Di antica famiglia patrizia Aquilana. Nella sua prima età compì il corso degli studii in Aquila , che ne' tempi in cui viveva non era scarsa di ottimi Istitutori. Ben presto acquistò fama di uomo morigeratissimo , e dedito alle lettere. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio allora esistente nella Città di Aquila , la quale procurò che si mantenesse in quella osservanza dal S. Fondatore prescritta. Ne adempì, finchè vi dimorò , esattamente gli obblighi , e riscosse gli omaggi di tutti i suoi conterranei. Per tali sue rare prerogative fu creato Vescovo di Nusco nel Principato Ulteriore, dalla qual sede fu in seguito trasferito a quella de' Marsi.

Quantunque nella sua prima età fosse , come abbian detto , molto dedito alla letteratura , e si fosse occupato a scrivere alcune dotte produzioni , pure per umiltà non s'indusse a pubblicarle , e restarono inedite presso gli eredi , e probabilmente furono preda dell' incendio a cui fu soggetto il nobil palagio che la famiglia Dragonetti possedeva in Aquila , essendo stata la cospicua Biblioteca principalmente soggetta a tale sciagura. Essendo Vescovo , Mons. Giacinto Dragonetti fu dall'universale tenuto in somma estimazione , e ben degno della sublime carica ch'esercitava. Portatosi a rivedere i suoi , morì in Aquila nell'anno 1732 , e le ossa di lui riposano nella Cappella gentilizia della famiglia nella Chiesa di S. Bernardino da Siena.

E

EGIDII GIUSEPPE della Città di Sanseverino nella Marca di Ancona. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di detta Città. Fu dotato di esimia pietà , e di molta dottrina , e per la sua ottima condotta resse per molti anni quella Congrega , finchè fu soppressa dal governo Francese. Non lasciò mai quella casa fino alla morte , continuando , per quanto poteva , gli obblighi del suo Istituto , specialmente nell'udire le confessioni. Lasciò fama di uomo saggio e prudente , ed insieme di continua e fervente orazione. Scrisse alcune *Memorie della Serva di Dio Margarita Verdini di Sanseverino morta nell'anno 1802* , le quali sono tuttavia inedite , ed esistono nella raccolta di cose patrie presso Ranaldi.

EUSTACHIO GIO. TOMMASO Vescovo di Larino nacque nella Terra di S. Bartolomeo Diocesi di Larino. Fu insigne Filosofo , e Teologo sommo della Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Il P. Carlo Lombardi dell' istessa Congregazione diffusamente ne parlò nella Vita di Mons. Giovenale Ancina. Lasciò in morte molti Volumi mss. di Sermoni , e materie Teologiche , e 12 di Vite de' SS. e due della B. Vergine , uno intitolato il *Candido Giglio* , e l'altro *Del-*

la invocazione ed imitazione della medesima, e delle Chiese, Immagini, e Titoli di essa in 4.º Mori a 1 Gennaio 1641 di anni 65.

F

FABRIS NICOLA. Il Moschini nella Storia della Letteratura Veneziana Tom. IV. pagina 7 è di opinione, che della Lettera rapportata nel Giornale Letterario dell' Agliati col titolo : *Lettera del P. N. F. dell' Oratorio di Chioggia al diletteissimo suo concittadino signor Angelo Gaetano Vianelli sull' arte dello scrivere velocemente*, l' Autore sia il P. Nicola Fabris Prete dell' Oratorio morto nel 1801. Il medesimo era fratello del Dottor Giuseppe Fabris dotto Medico (di cui il Moschini parla in più luoghi della sua Istoria) che morì Canonico di S. Marco e Cavaliere della Corona di Ferro qualche anno addietro. Fu uomo di esimia pietà, e dottrina. Dedito agli studii di Matematica, fu versato anche nella Musica Teoretica, e Pratica, ma molto più nella Teologia, e nell' Eloquenza Sacra. Fe' di pubblico dritto un *Ragionamento sulle riflessioni dell' Istituto Neriano*.

FARSIGLI GIACOMO. Avendo noi fatta parola così nella prima, come in questa seconda Parte di alcuni Filippini viventi, che senza punto deviare dal loro intrapreso santo Istituto, si distinguono anche per amor delle lettere, e danno saggio di non ordinario sapere, crediamo di non omettere alcuni pochi, le notizie de' quali a noi pervenute ci rendono proclivi a seguire tal nostro divisamento. Fra costoro è da nominarsi il Farsigli, nato in Soave, grosso Castello del Veronese, della Congregazione dell' Oratorio, il quale ebbe per precettori nelle scientifiche discipline l' Arciprete di Soave Parazzini, che si fe' noto per avere con molta arte fatto un Commento alla Commedia di Dante, e D. Luigi Trevisani, ch' erano applauditi Maestri nel Seminario di Verona. Molto versato nella lingua del Lazio, ha fatto conoscere quanto in essa vaglia, essendosi molto esercitato nello stile Epigrafico,

come lo ha dimostrato avendo fatto pubblico un compito *Elogio del B. Sebastiano Valfre diviso in 12 Latine Inscrizioni*. Non men valente è nello scrivere in italiano, avendo anche renduto pubblico un *Elogio di D. Vincenzo Zanara* uomo assai benemerito di Soave, che gli ha fatto meritare la lode di elegante italiano scrittore. Vive ora, e conta anni 71 di età, augurandogli lunga vita per decoro della sua Congregazione.

FERNONI BARTOLOMEO. Ebbe in dono dall' Altissimo di esser dotato di non volgare ingegno: ed inclinato all'acquisto delle scienze, alle quali interamente dedicossi, in breve tempo con lode ne compì tutto il corso. Ma una voce del Signore lo chiamò ad esser fra'seguaci del Neri, che lo determinò a ritirarsi nella Congregazione dell' Oratorio di Brescia. Ivi interamente si applicò a far acquisto delle Scienze Teologiche, così Dominiche che Morali, e ne divenne peritissimo. Riuscì molto felice nel profferire i sermoni, secondo l'Istituto che la Congregazione prescrive. Scrisse in diverse materie, ma non rendè pubblico che

Il Compendio della Vita del Venerabile Alessandro Lusago. Brescia dal Bealendif 1700 in 8.^o

FIORAVANTI GIUSEPPE ANTONIO nacque in Monte Monaco, Terra del Piceno nello Stato Pontificio, da onesta stirpe sul principio del passato secolo XVIII. Avendo sortito un ingegno perspicace, di buon' ora diede opera all'acquisto delle lettere, ed all' altre scienze, specialmente allo studio della Teologia, e della S. Scrittura, volendo divenir Sacerdote. Tal suo desiderio venuto a fine si dedicò interamente ad istruir la gioventù nelle umane lettere, e nell'Eloquenza, essendo adoperato per tale uffizio in diverse Cattedre di quella Provincia, e fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Fabriano. Ad insinuazione del P. Giuseppe Navarro, uomo dotto e pio, si recò nel Maggio 1736 nella Terra di S. Elpidio a Mare dell'istessa Provincia per dar ordine alla Congregazione dell' Oratorio ivi eretta nel 1719, la quale per suo mau-

tenimento aveva avuto molti pii e considerevoli legati. Con tali mezzi il P. Fioravanti accettò di esser Preposto per la seconda volta di quella Congregazione, fabbricando una nuova Casa e Chiesa sotto il titolo di S. Giuseppe, per esercitarvi tutti gli usi dell' Istituto dell' Oratorio, nel quale il Fioravanti fu indefesso nell' adempimento perfetto. Assiduo nel sermoneggiare, lo continuò fino agli ultimi periodi di sua vita: umile, rispettoso con tutti, senza far pompa del suo sapere. Presago della sua prossima fine, prese congedo da tutti i cittadini di quel luogo, dicendo che doveva intraprendere un lungo viaggio. E così avvenne, poichè essendosi gravemente infermato, pieno di rassegnazione alla volontà del Signore finì di vivere nel dì 20 Ottobre 1787 di anni 82, e quella Congregazione per gratitudine fe' dipingere la sua effigie con apporvi onorevole Iscrizione. Diede alla luce le Opere seguenti:

I. *Visita privilegiata delle 7 Chiese dedicata a S. Filippo Neri. Utile non che dilettevole a' Parrochi, Confessori, Sacerdoti, e ad ogni Cristiano.* Fermo 1763 per Filippo e Fabio Lazzarini in 4.º

II. *Istruzioni in dialogo della Visita privilegiata delle 7 Chiese dirette a promuovere un atto speciale alla Passione del Figlio di Dio, e richiamare nel Cristianesimo l' antico spirito di pietà, ed insegnare la vera maniera di conseguire i preziosi tesori delle Indulgenze.* Fermo per li Lazzarini 1764 in 4.º

III. *Dissertazione sopra la Basilica eretta nel Territorio di S. Elpidio, Diocesi di Fermo.* Loreto presso Federico Sarlorj 1770 in 8.º

IV. *Anonima confutazione della Lettera del sig. Vecchietti contraria alla sincerità del Diploma di Monsignor Teodosio Vescovo di Fermo, non che della antichità delle S. Indulgenze contenute in esso. Non meno al lustro delle celebri Chiese di Fermo, Ascoli, Ancona, Camerino, Sinigaglia, Spoleti, Fano, Pesaro, Umana, Perugia, Rieti, Osimo, Cagli, Ri-*

*

mini, Todi, Urbino, Nocera, Forlì, Teramo. Macerata 1779 presso Luigi Chiappini in 8.º

Di queste due ultime Opere parlò il P. Antonio Brandimarte Minore Conventuale nel Plinio illustrato (Roma 1815) col seguente Elogio: *Il P. Fioravanti mentre difende in quella sua Dissertazione stampata in Macerata l'anno 1779 il Diploma di Teodosio Vescovo di Fermo pubblicato dall'Ughelli, in cui si dice che l'anno 886 fu consacrata detta Chiesa coll'intervento di Carlo III. Imperatore, e di 19 Vescovi, ci somministra quasi una esatta notizia di tale Basilica. Il Vecchietti con una lettera stampata in Osimo impugna l'autenticità di tal Diploma. Ma un Anonimo, ch'è il Fioravanti, con un Opuscolo confuta il Vecchietti, e sostiene l'autenticità del documento.*

V. *Risposte alle domande del pellegrino in Loreto sopra la venuta, composizione, e venerazione della S. Casa.* Macerata presso Luigi Chiappini 1783 in 8.º

VI. *Spiegazione della Legge Santa di Dio.* Fu stampata la prima volta col nome dell'Autore, e più volte senza. L'ultima in Loreto nel 1837.

Lasciò inedite le seguenti Opere, che si conservano miss. nella Biblioteca de' PP. dell'Oratorio di S. Elpidio:

I. *Il Primo Secolo Lauretano illustrato per opera di un Padre dell'Oratorio.* Tom. 1. in fol.

II. *Lettere di disinganno contenenti 12 Lettere dirette ai Novizii Filippini.* Tom. 1. in 4.º

III. *Dottrinale Sacro, o vero Spiegazione della sana dottrina contenente un trattenimento scolastico ove si propone la scelta non meno della migliore Ideologia, massimamente in Morale, non che in materia Scritturale, Teologica, Polemica, Ascetica, Mistica, Canonica, Rubristica, Istorica, Predicabile. Si dà la giusta regola a risolvere i Casi di Coscienza, e si dà il modo per divenire un vero Teologo. Con una Latina Dissertazione intorno al Rito della Sagramentale assoluzione, ed un recente Decreto della Se-*

de Apostolica sul punto del moderno Probabilismo ec. Tom. 1. in 4.°

IV. *Inscrizioni in lode degli uomini illustri di S. Elpidio.* Tom. 1. in 4.°

FIZIENI LUDOVICO nacque in Bergamo verso il 1550. Con la coltura delle sue cognizioni accrebbe la nobiltà della sua stirpe decaduta di fortuna. Fu pubblico Professore di Eloquenza nella Città di Verona, e si rendè celebre nell' Oratoria, e nella Poesia latina, ed italiana. Fu aggregato alle Accademie de' Disinvolti di Pesaro, e degli Scomposti di Fano. Venne riputato fra tutti i letterati del suo secolo per un uomo di sommo merito per l'elevatezza del suo ingegno. Di lui si leggono molte poetiche produzioni nelle Raccolte de' tempi suoi, e di lui fa onorata menzione il Crescimbeni nell' Istoria della Volgar Poesia. Essendosi renduto Filippino nella Congregazione dell' Oratorio di Verona, colpito di apoplezia nel 1628 finì di vivere nella medesima. Si hanno di lui le opere seguenti:

I. *Oratio publice habita in Consilio Magnificae Civit. Veronae.* Veronae 1586 in 4.°

II. *Oratio Ludovici Fitiendi in laudem Joan. Cornelii Veronae dignissimi Praefecti.* Veronae 1596 in 4.° apud Petrum Diserolum.

III. *Oratio Ludovici Fitiendi de inclitae Reipub. Venetae laud.* Tarvisii ex Typographia Evangelistae Denchini 1684 in 4.°

IV. *Orazione recitata avanti il sapientissimo e Serenissimo Principe di Venezia Antonio Priuli.* Venezia 1618 in 4.° per Antonio Pinelli. Era in quel tempo, che fu pubblico Professore della maggior Comunità di Chioggia.

V. *Oratorio di S. Agata cantato nell' Augustissima Cappella di S. M. I. e C. l'Imperatrice Eleonora l'anno 1678.* Vienna d' Austria 1678 in 4.° Viene nominato dal Cinelli (Bibliot. Volante Tom. II. pag. 316) e dall' Allacci (Drammaturgia pag. 14).

Di questo dotto soggetto parlano con lode il Marchese

Maffei nella *Verona illustrata* pag. 243, il P. Marciani *Storia della Congregazione dell' Oratorio* Tom. III. pag. 180, ed il Gaudio *Storia della Volgar Poesia* Tom. V. pag. 20.

G

GARGIA ANTONIO MICHELE dell' Oratorio di Sinigaglia pubblicò le Opere seguenti :

I. *De arte cogitandi.*

II. *Summa S. Thomae in Epitomen redacta.* Ap. Cherubin. Montis Modii 1803.

GENTILI BERNARDO della nobile famiglia de' signori di Rovellone, nacque nella Città di Sauseverino della Marca di Ancona nel dì 20 Agosto 1673 da Ottaviano Gentili, e Bartolomea Margarucci. Sotto la scorta di ottimi precettori acquistò le prime letterarie cognizioni, e nel prosiegua le scienze più sublimi con felice riuscimento. Chiamato da Dio vestì l' abito Chiericale, ed indi diede il suo nome nella Congregazione dell' Oratorio di Sanseverino, fondata da S. Filippo Neri, nella quale si acquistò presto e stima e benevolenza, e per l' esemplarità della vita benchè in età non matura ne fu eletto Preposto, qual incarico esercitò con sommo zelo, ed attenzione. Dal Vescovo di quella Città Monsignor Organi fu deputato ad essere Esaminatore Sinodale. In occasione del Giubileo dell' anno 1725 si portò in Roma, ed andò a dimorare presso i Padri di S. Girolamo della Carità ove venne accolto con somma cortesia e cordialità, ed acciò di là non si dipartisse, nè ritornasse nella Congregazione di Sanseverino ove prima si era ascritto, e vi aveva dimorato, lo crearono Prefetto di quella Casa, ufficio ch' esercitò per anni 20 con universale compiacimento. Dando ivi sfogo alla sua antica inclinazione d' internarsi nell' Archeologia, si diede tutta la cura di ricercare i più reconditi monumenti della Sacra e Profana Antichità. Compiti gli obblighi dell' Istituto, che avea abbracciato, tutto il tempo che libero rimanevagli, l' impiegava a

svolgere i Codici della Vaticana, della Vallicella, della Minerva, e di altre insigni Biblioteche Romane. Discendeva spesso nelle Catacombe, e negli antichi Cimiterii per osservare tutto ciò che di essi non si era per l'innanzi conosciuto. L'immensa fatica da lui adoperata nella Paleografia fe' che molta fama acquistasse, ed i migliori Letterati, ed Archeologi di quel Secolo amarono di aver col Gentili scientifica corrispondenza, fra' quali si numerano l'Abate Francesco Mariani, il P. Benedetti Gesuita, il P. Antonio Bremond, il Compagnoni, l'Aceti, il Catalani, il Coletti, il Boldetti, il Marangoni, i quali spesso si giovarono de' lumi somministrati loro dal Gentili, e l'attestarono nelle opere, che pubblicarono. L'amore verso la propria patria fu in lui singolare, e il fe' palese nelle opere che diede alla luce, e nel dono di due Corpi di SS. Martiri, che tuttora esistono nella Cappella de' signori Gentili nella Chiesa di S. Filippo Neri, e nella Chiesa delle signore Convittrici. Nel 1725 volle tornar di nuovo nell'antico suo nido de' PP. Filippini di Sanseverino, ove ad onta dell'età avanzata esercitò sempre gli atti di pietà proprii del suo Istituto, e di rivedere i pubblici e privati Archivi, incoraggiando altri ad imitarlo per far noti i monumenti patrii, onde formarsene in seguito una compita Istoria. Rifinito dagli anni, e più da' laboriosi travagli, e dai non interrotti esercizi Religiosi, rendette l'anima al Creatore con somma cristiana rassegnazione, compianto da' suoi concittadini, e confratelli. Fauno del Gentili onorata menzione il Canonico Ottavio Tacchi nel suo *Camerinum Sacrum*, il P. Cassimiro, Monsignor Pietro Valerio Mortorelli, Gio. Baccolini, e Monsignor Gentili nella opera *de Ecclesia Septempedana* par. 1 e seguenti.

Le Opere pubblicate dal P. Bernardo Gentili sono le seguenti:

I. *Ragguaglio della Vita di Bartolomeo Eustachio famoso Medico ed Anatomico*. Roma 1740 presso Gio. Zembel.

II. *Dissertazione sopra le Antichità di Settempeda, ovvero Sanseverino*. Roma 1742 presso Gio. Zembel.

III. *Vita de' Santi Severino e Vittorino Settempedani.*

IV. *Notizie storiche della Provincia della Marca Anconitana*, divise in 4 volumi, ne' quali si notano molte cose sull'antico Piceno, su la Religione de' falsi Dei, su la fede di N. S. Gesù Cristo, de' Santi, Beati, Servi di Dio, Papi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e Generali di Sacri Ordini.

V. *Memorie Sacre e Profane dell' antica, e novella Settempeda, non che degli uomini illustri, che da questa hanno tratto origine.* Vol. 1 in fol. di pag. 600.

GIUDICE FILIPPO CARACCILO DEL Cardinale di S. Chiesa del Titolo di S. Agnese fuori le Mura, Arcivescovo di Napoli, ivi nacque da Francesco Duca del Gesso, Gentiluomo di Camera di S. M. e Cavaliere del R. Ordine di S. Gennaro, e da Maria Vittoria Palma Artois Duchessa di S. Elia nel dì 27 Marzo 1785. Nel dì seguente gli fu amministrata l'Acqua Battesimale da Monsignor Filippo Lopez y Roja Vescovo di Nola. Fin da' suoi primi anni fe' palese la bell' anima di cui il Dator d' ogni bene l' aveva arricchito, poichè dimostrossi d' indole placida e tranquilla, e tutto al ben operare inclinato. Prono all' acquisto delle buone lettere, ne compì tutto il corso sotto la saggia direzione del Sacerdote D. Nicola Rossi Professor di Rettorica nella R. Università degli Studii. Dell' età di anni 10 fu colpito da lunga, e penosa infermità, che lo ridusse prossimo alla morte in guisa che fu d' uopo amministrargli i SS. Sacramenti assistito per più notti dal suo Direttore P. Andrea Coppola della Congregazione dell' Oratorio, e dal fratello P. Nicola Coppola poi Arcivescovo di Bari. Riavutosi quasi per miracolo, i Genitori divotissimi di S. Filippo Neri, alla cui intercessione attribuirono la guarigione del loro figliuolo, al medesimo proposero di vestir l' abito de' PP. dell' Oratorio per un anno; il giovanetto vi acconsentì non solo, ma dichiarò voler esser uno di quella Congregazione prendendo lo Stato Ecclesiastico, comechè prima di tale infermità non avesse dimostrato aver tale vocazione. Ascritto fra' figliuoli di S. Filippo, riacquistato le smarrite forze per la sofferta infermità, ricevè la

prima Tonsura da Monsignor Giacomo Francone , suo prozio materno , ed indi gli Ordini Minori da Monsignor Domenico Jorio Vescovo di Samaria. Le luttuose circostanze del 1799 obbligarono il Duca di Cesso a condursi in Palermo nel Maggio di detto anno , e portar volle il suo figliuolo Filippo , di cui facciam parola , nella qual dimora il medesimo frequentò sempre la Casa de' Filippini di detta Città , detta l' Olivella , occupandosi anche a continuare il corso de' suoi studii diretto dal P. D. Giuseppe Redi Teatino , ed indi dal Sacerdote Secolare D. Silvestro Gorgone. Reduce in Napoli nel 1801, nel seguente anno fu ricevuto nella Congregazione dell' Oratorio , e ben di lui potette dirsi a ragione col Savio , *che il suo piede camminò sempre sulla diritta via fin dalla sua giovinezza* , poichè prima di abbracciare tale Istituto aveva sempre mantenuto una illibatezza ne' costumi , uno spirito tutto prono alla pietà , alieno da' mondani diporti , comechè leciti , senza menarne pompa veruna. Quale esatissimo tenor di vita si accrebbe in lui rendutosi Filippino , adempiendo perfettamente tutto ciò che il S. Fondatore prescrisse. Ricevè l'Ordine del Suddiaconato da Monsignor Enrico Capece Minutolo Vescovo di Mileto (già pria Filippino) , e nel 1807 si trasse in Roma in occasione della Canonizzazione di S. Francesco Caracciolo Fondatore dell' Ordine de' Chierici Regolari Minori , e come congiunto del Santo ebbe luogo in quell' augusta cerimonia. Fatto ritorno in Napoli ricevette l'Ordine del Diaconato da Monsignor della Torre Vescovo di Lettere Vicario di Napoli per l'assenza dell' Arcivescovo Cardinal Ruffo , e quella del Sacerdozio nel 1809 dall'istesso Prelato. Colpito il genitore in Palermo in Gennajo 1815 da fiera apoplessia , fu costretto condurvisi insiem con la madre , ed unito ai medesimi ritornò nella Congregazione dell' Oratorio. Avanzatosi sempre più nell'ottimo ed esemplare tenor di vita , e fornito di placidi e prudenti costumi , e rendutosi manifesta la vera virtù di cui era adorno , fu nel dì 21 febbrajo 1820 nominato Vescovo di Molfetta , alla qual dignità non si prestò se

non dopo aver ricevuto espresso precetto del Sommo Pontefice. Unto del Santo Crisma, e portatosi in Molfetta, procurò fu dal primo momento mettere in pratica tutto ciò di che l'Apostolo delle Genti prescrive l'adempimento ai reggitori delle anime. Procurò mantenere l'esatta osservanza in quel Seminario con somma diligenza mantenuto dal fu Monsignor Orlando Vescovo di quella Chiesa, e per dottrina assai riputato. Radunò un Sinodo nel 1829, nel quale di molte e sagge disposizioni prescrisse l'osservanza tanto per l'amministrazione de' Sacramenti che per l'Ecclesiastica disciplina. Nell'Aprile dell'anno 1829 procurò l'edificazione di un Convento de' PP. Riformati Francescani, contribuendo con le sue finanze per la formazione del medesimo eretto vicino la Chiesa di S. M.^a de' Martiri mezzo miglio distante da Molfetta, il cui suolo apparteneva alla Mensa Vescovile, e ciò previo il consenso della S. Sede, e del Governo. E nel 1832 con le sue vigili cure, ed assiduo zelo ebbe la cura di far autorizzare dal Sommo Pontefice il culto antichissimo prestato da' Molfettesi al loro Protettore S. Corrado de' Duchi di Baviera, di cui scrisse la Vita con molta eleganza in latino il chiarissimo letterato Arciprete D. Giuseppe Giovine, che fu, mentre al Ciel piacque, nostro diletteissimo amico. La fama delle virtù, e l'ottima condotta tenuta da Monsignor del Giudice Caracciolo nell'esercizio del suo Episcopato, vacata la Chiesa Metropolitana di Napoli per la morte del Cardinale Luigi Ruffo fecero che ne divenisse successore. Quindi nel 1833 venne annoverato fra' Cardinali della S. Romana Chiesa, e gli venne assegnato il titolo di S. Agnese fuori le Mura. Gli fu inviato il Zucchetto Rosso dal Marchese Costa Guardia Nobile di S. S., e fu scelto per Adegato Apostolico Monsignor Altieri. La solenne funzione dell'imposizione del Berretto Cardinalizio fu eseguita nella R. Cappella di Corte nel dì 14 Aprile 1833 per le mani di S. M. il Re Ferdinando II. con somma magnificenza e coll'intervento di tutta la R. Corte, come in occasione simile si era praticato. Assunto ad una tale eminente dignità, non ha smentito l'otti-

ma opinione di lui già formata. Tutto intento a mantenere l'esemplarità del suo Clero , che per tali virtù si è sempre distinto , non ha lasciato nè lascia sollecitudine alcuna per promuoverne l'osservanza. Cessato per Divina Misericordia il micidial Cholera d'infestare la Città di Napoli , procurò di raccogliere in una Casa molte piccole Donzelle rimaste Orfane dei genitori , vittime del rio malore , e che tuttora seguita a mantenere a sue spese. Caldo amatore dell'eleganza dovuta al Tempio di Dio , con grave spesa ha rifatto tutta la Nave maggiore della Cattedrale , scovrendo le belle colonne di scelti marmi , che eran tutte coperte di bianco , e ciò senza diminuir punto nè poco l'elemosine , e le altre pie sovvenzioni ch'era uso fare. Per mantenere il Clero occupato ha formato una Ecclesiastica Accademia , nella quale una volta il mese dotti Sacerdoti Secolari e Regolari recitano elucubrate Dissertazioni , colle quali precipuamente si confutan gli errori , che dagli empj novatori si van promulgando. E per non dilungarci in questo articolo , le altre buone operazioni di questo zelantissimo Porporato stimiamo di trasandare , augurandogli solo lunga , e sana vita , acciò tardi abbia quella corona di gloria , che per le laudevoli azioni da lui praticate , il Dator d'ogni bene gli tien serbata.

Le produzioni che ha renduto di pubblica ragione sono le seguenti :

I. *Ad Clerum et Populum Melphictensem Epistola Pastoralis*. In fol. Rom.

II. *Lettera Pastorale Italiana nella occasione della folia incorsa nel 1821 ed invasa nel Regno , che durò nove mesi , inculcando ai suoi figliani di ritornare nell'antico sentiere , se ne avessero traviato*. Nap. 1821 in fol.

III. *Elogio funebre recitato nella Cattedrale di Molfetta in morte del S. P. Pio VII*. Nap. 1823 nel Gabinetto Bibliografico e Tipografico in 4.°

IV. *Lettera Pastorale nel promulgare il S. Giubileo*. Nap. 1826 in 4.°

V. *Simile in occasione del Cholera Morbus , che af-*

*

fligge la Città di Napoli. Napoli Stamperia Arcivescovile 1836.

VI. *Simile per essere stata la Città di Napoli liberata da tal male.* Ivi 1837.

VII. *Simile per l'istallazione dell' Opera della Propagazione della Fede.* Ivi 1839.

VIII. *Trattato di S. Cecilio Cipriano sulla mortalità volto in italiano da F. C. G. C.* Napoli 1837 in 12. Pubblicò questo aureo Trattato in occasione che il Cholera Morbus infestò quasi tutto il Regno di Napoli nel 1837.

IX. Sebbene anonime, furono credute esser sue le *Osservazioni pacifiche sopra di un' Opera intitolata le Usure stampata nell'anno 1831.* Roma nella Tipografia Marini 1834 in 8.° Una tale confutazione ripiena di sode ragioni, è scritta con somma urbanità, e decenza, senza nominar l'avversario, come in simili Polemiche dovrebbe usarsi.

GIUSTINIANI ORAZIO Patrizio Genovese figlio di Giuseppe, e di Despina Giustiniani, nacque in Scio nel dì 28 febbrajo 1580. Di età d'anni 25 finì il corso degli studii si rendè Filippino nella Congregazione di Roma, di cui un suo fratello per nome Giuliano era stato individuo. Ivi menò una vita intemerata, esercitando esattamente gli obblighi del suo Istituto. Da sè imparò la S. Teologia col presidio dell' Istoria Ecclesiastica che attentamente lesse. I suoi Sermoni erano ornati di Sacra, e Profana erudizione, atti bensì all' intelligenza degli uditori. Ebbe molta cura per far eseguire la canonizzazione del suo S. Fondatore, in onor del quale fondò la Casa nella Terra di Carbognano. Nota la sua virtù al Cardinale Barberino nipote di Urbano VIII, si avvalse molto della sua opera negli affari ecclesiastici, commettendogli la cura dell' Abbazia di Farfa, e creandolo Prefetto della Biblioteca Vaticana, e Consultore del S. Uffizio, ed indi gli fe' ottenere la Chiesa di Montalto nel Piceno; e per l'aria cattiva di detto luogo fu trasferito nella Chiesa di Nocera nell' Umbria. Ivi fondò una Congregazione di Sacerdoti, i quali vivendo separatamente facessero presso a poco ciò che S. Fi-

lippo nella sua Regola prescrive. In essa si esercitava ad istruire il popolo ne' precetti della Religione. Per gli suoi rari meriti fu creato Cardinale dal S. P. Innocenzo X col titolo di S. Onofrio ; e fatto Penitenziere maggiore (onde fu costretto lasciare la Chiesa di Nocera) fu dopo creato Bibliotecario di S. Chiesa , ottenendo varie Protettorie , fra le quali quella de' PP. Basiliani , essendo intervenuto ne' Comizii de' medesimi in Grottaferrata ove rimise fra essi l'antica osservanza. Fu creduto che potesse essere il successore del Papa Innocenzo , ma Iddio diversamente dispose. Finì di vivere nel dì 25 Luglio dell'anno 1649 dopo anni cinque di Cardinalato , essendo di età di anni circa 70 , e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria Vallicella de' PP. Filippini. Essendo sempre santamente vissuto , anche santamente morì , ripetendo spesso prima di morire: *Aspergite me cinere , mox in cineres reversurum*. Fu divotissimo della Vergine , cui ricorreva in tutti i suoi bisogni così prosperi che avversi. Spregiatore degli onori , delle lodi , delle dignità e ricchezze , conducevasi sempre con somma umiltà , e pacatezza : nella carica di Penitenziere adoperò sempre somma benignità , non allontanando i penitenti con durezza , dicendo che avendo G. C. sparso il sangue pe' peccatori , non dovea egli escluderli e non ammetterli al perdono. Dispose in miglior ordine la Biblioteca Vaticana , fornandone esatti elenchi , e faticando molto per ornarla.

Perfezionò , aggiungendovi note marginali , la Somma di S. Tommaso ed il Trattato *de Angelis* tradotti in greco da Demetrio Cydonio.

Unì gli Atti del Concilio di Firenze : scrisse la formula della Professione di fede per gli Orientali.

Come anche due Trattati , uno del Primato di S. Pietro , e l'altro de' Sacramenti de' Greci.

GIUSTINIANO FABLANO Genovese figlio di Leonardo , e di Barbera Bianchi , nacque in Terraferma Diocesi di Genova a 20 Settembre 1578. Entrò frai Filippini in Roma a dì 11 Gennajo 1597. Ebbe ivi la cura della Libreria della Casa me-

desima detta la Vallicella , e così acquistò cognizione di libri , tra' quali di Errico Spandano che nella Vita di Bannio fa menzione di lui. Resosi illustre ottenne la Chiesa di Ajaccio. Si portò ivi egregiamente , ed ivi morì a 6 Gennajo 1627: gli fu posto questo epitaffio :

FABIANUS JUSTINIANUS anno aetat. suae 38 a Paulo V ad Episcop. Adjacensem e Congregatione Oratorii Romani assumptus, post confirmatum suae Cathedralis Capitulum, restauratum Seminarium Clericorum, Palatio Episcopali proprio aere aedificato, Choro Eccles. Cathedralis scammis ornato, Ecclesiis fere omnibus suae Dioecesis sua diligentia restaurat. et de novo erectis, ad suam regendam Eccles. decretis publicatis, et plurib. voluminibus in lucem editis ad comunem utilitatem, hunc sibi locum sepulturae dum adhuc viveret delegit. Ob. III. Januar. MDCXXVII. Stephan. Vincent. Justinianus ejus frat. fil. P. C. Ne parlano l' Aringhi nelle Vile de' PP. dell' Oratorio, Gio. Battista Lauri ne' Letterati del suo tempo, Francesco Ruggiero ne' Versi, Aurelio d' Istria nel Trattato delle decime, Ughelli nell' Italia Sacra. Opere del medesimo:

I. *Index Universalis Alphabeticus materias in omni facultate consulto pertractans, eorumque scriptores, et locos designans, appendice perampla locupletatus.*

II. *Elenchus item auctor. qui in S. Biblia vel universe, vel sigillatim etiam in versiculos data opera scripserunt, juxta eorundem Biblior. ordinem disposita, Fabiani Justiniani Genuensis Congr. Orat. Presbyt. Rom. ex Typographia R. Cam. Apostol. MDCXII in fol. III.*

III. *De S. Scriptura ejusque usu ac interpretibus Commentarius, in quo non solum ad Sacror. Biblior. studium ad sacras conciones formandas institutio traditur, sed etiam selector. librorum in universam Theologiam practicam et positivam singularis, et in totam S. Scriptur. universalis notitia perhibetur. Auctor. Fab. Justiniano Genuensi Presbyt. Congr. Orat. Parisiis ap. Laurent. Somnium 1614, et Romae Typogr. Gulielmi Faciotti 1614. Ed ivi con questo ti-*

tolo: *De S. Scriptur. et Sacro Concionatore Commentarii Auct. etc. Episcop. Adjacensi. Editio Tertia ab eod. recognita, et aucta in 8.º E De Sacro Concionatore.* Colon. ap. Joh. Kinch. in 12.º 1619.

IV. *Costituzioni Ecclesiastiche parte raccolte dalle leggi Divine e Canoniche, e parte fatte dal Reverendissimo Monsignor Fabiano Giustiniano Vescovo di Ajaccio per il buon governo del Clero e popolo della sua Diocesi.* Viterbo 1620.

V. *Tobias explanationibus historicis et documentis moralibus illustratus a Fab. Justin. Accesserunt ejusdem Tractatus de hostil. saevitia peccati, ad verba Raphaelis, et de superbia, ejusque grandibus remediis etc. Cum Indic. locupletissimis.* Rom. ex Typogr. Muscardi 1622, et Antuerp. 1629.

VI. *Ad assertos abusos in Insul. Corsicae pro Dioecesi Adjacensi Responsio Fab. Justin. per illustr. ac Reverendissimo Joan. Antonium Santorio Episcop. Policastri et Visitat. Apost. in Insula Corsicae.*

GRASSI ANTONIO nacque in Fermo il dì 13 Novembre 1592 da Vincenzo, e Francesca Paccarani. Ebbe dalla prima età sommo discernimento, e l'animo tutto intento a Dio, e fin da quel momento cominciò a distinguersi per atti di religiosa pietà. Fu suo direttore il P. Flaminio Ricci di Fermo discepolo di S. Filippo, e fondatore della Congregazione dell' Oratorio di quella Città. Sotto di una tale scorta non poteva a meno il giovanetto Grassi di non maggiormente inferorarsi ad esser verace cristiano, raddoppiando gli atti di Religiosa pietà. Anelando di esser ammesso a quella Congregazione, fu ivi accettato nel giorno 11 Ottobre 1699. Con che esattezza, esemplarità, e fervore adempisse gli obblighi della medesima, non è da dimandare. Egli ridusse (fra le altre opere egregie che intraprese, e ridusse a buon fine) le Monache di S. Maria di Fermo, le quali eran vissute 55 anni senza regole particolari, *ad accettar quelle* che da lui vennero prescritte, e che furono per opera sua *date alle stampe* in

Fermo nel 1672 da Andrea de Monti in 4.^o col titolo *Regola da osservarsi dalle Monache di S. Maria, e S. Caterina di Siena nella Città di Fermo*, estratta da quella che approvò Innocenzo VII per le Monache di S. Domenico il dì 26 Giugno 1405. Carico di meriti per le sue esimie virtù terminò i santi suoi giorni nel dì 13 Dicembre 1671.

GUERRA GIO. BATTISTA. Sebbene lo scopo di questa nostra meschina Opericciuola sia stato descrivere i meriti di quei Filippini che per le letterarie produzioni si sono distinti, ed i loro nomi hanno alla posterità trainando; pure ci lice sperare, che non ci si bandirà la croce, se di alcun Filippino facciamo parola, che nelle Belle Arti siasi renduto illustre. Fra costoro annoverar crediamo Gio. Battista Guerra, che nell'Architettura riuscì oltremodo valente. Nacque in Modena da onesta e gentil famiglia, ed il genitore di lui vedendolo fornito di più che sufficiente intendimento, si prese tutta la cura, onde fosse nelle buone lettere bene ammaestrato. Nelle quali il giovanetto con somma diligenza avendo atteso, passò indi all'acquisto delle filosofiche facoltà, e particolarmente alla Matematica, per la quale avea concepito sommo trasporto. Ne compì il corso, ed indi si dedicò interamente allo studio dell'Architettura alla quale la natura l'aveva chiamato. Fece in essa così rapidi avanzamenti, che in poco tempo acquistò fama di valente Architetto, essendo stato adoperato alla costruzione nella sua patria di non pochi edifizii. Ma il Signore altro da lui voleva, ed avendogli fatto dono di uno spirito tutto inclinato al Cielo, fece sì, che abbandonato il mondo, e ciò che di utile da questo potea trarre, a Dio si dedicasse. Quindi si determinò condursi in Roma in quel tempo che S. Filippo avea dato cominciamento alla grande Opera della Congregazione dell'Oratorio. Tanto s'invaghi degli esercizi che in quella praticavansi, che fe' cuore di chiedere al S. Fondatore di esservi ammesso da semplice fratello laico. Quel Santo che dal Signore avea ricevuto il dono di essere scrutatore de' cuori, conobbe nel Guerra una decisa volontà di possedere

la vera perfezione, e secondò la sua ardente brama. Ed essendogli renduta nota la valentia del Guerra nell'arte Architettonica, lo deputò ad assistere alla edificazione della Casa di S. Maria della Vallicella, che sotto la direzione eseguivasi del Borromini. Adempì il novello Laico con la massima semplicità ed esattezza tale incarico, malgrado che le Borrominesche deliberazioni non gli andassero sempre a cuore. Non mancò mai di adempire perfettamente ciò che dal Santo gli veniva prescritto, fino ad accettare nel tempo istesso il gravoso peso di esser Portinajo. Assiduo nelle orazioni, e nelle pratiche di Cristiana pietà, liberalissimo coi poveri fino a chieder limosine da altri, non essendo bastanti le sue finanze, si acquistò la benevolenza di S. Filippo, che non lasciava a quando a quando d'incaricarlo di qualche operazione alla professione di lui pertinente. Quindi avvenne che avendo dovuto un giorno montare una scala, ne cadde, e stramazza nel suolo si fracassò il capo con profonde ferite, talchè da' cerusici si credè prossimo a morte. Ma per intercessione del Santo guarì a segno che fu in grado di soprintendere alla costruzione della Chiesa della Vallicella, e chiesto da S. Filippo se gli aveva preparato la sepoltura, e risposto dal Guerra affermativamente, il Santo replicogli, che *non ci sarebbe molto tempo restato*, come in fatti addivenne essendo stato le spoglie del Santo in più decente sito allogate. Dopo esser vissuto il Guerra con somma edificazione fra' Filippini per anni 44, gravato dal mal de' calcoli rendette l'anima al Signore ai 26 febbrajo 1627.

I

INVERARDO ORAZIO della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Brescia. Visse nel cadere del Secolo XVI. Fu versatissimo nelle Scienze Filosofiche di cui fu anche lettore. Fu eziandio Dottore di Sacra Teologia. Presso Vincenzo Perrone, Autore della Minerva Bresciana, conservavasi dell'In-

verardo *In Logicam Aristotelis Opuscula*. Brixiae, ms., in 8.º

ISORELLO DORISIO dell' Oratorio di Roma. Molto valente nella Musica, egli fu il primo che pose in Musica la Sacra rappresentazione, che fu fatta in Roma nella Chiesa Nuova.

L

LANCELLOTTI CESARE nacque in Sanseverino nel Piceno dal cavalier Valerio Lancellotti, e da Irene Massucci nel dì 26 Marzo 1604. Dopo aver compiuti con esito felice i primi studii nella patria, passò nel Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù in Macerata, ed ivi sostenne una *Conclusione* in Filosofia con lode, avendo appena anni 22. Incamminato nella strada Ecclesiastica, si applicò seriamente allo studio della Teologia, nè volle esser digiuno delle cognizioni del dritto Canonico e Civile. Fu annoverato per Socio dell' Accademia Partenia, e vi recitò un' Ode Latina indiritta al Cardinale Ottavio Bandini. Reduce in patria, gratuitamente insegnò a' suoi concittadini l' uno, e l' altro dritto. Nel 1632 per coltivar maggiormente la pietà Cristiana, cui da' primi anni si era dedicato, volle far parte della Congregazione dell' Oratorio che esisteva nel patrio suolo, ed in essa si distinse per esimia Cristiana virtù. I suoi rari meriti furon tali che venne promosso all' Archidiaconato della Cattedrale, ed a malincuore dovette lasciare la sua diletta Casa dell' Oratorio, e poco stante fu eletto Vicario Capitolare, e poscia Vicario Generale del Vescovo Monsignor Maidalchini. Somme lodi acquistossi per tali cariche sostenute con utile di quella Diocesi, specialmente per lo Sinodo ivi tenuto nel 1653, e pubblicato in Roma dal Lazari, nel quale il Lancellotti ebbe la maggior parte. Divulgatasi in Roma la sua dottrina, e le altre sue morali virtù, sotto il Pontificato di Alessandro VII fu creato Vescovo di Bisceglia, nel Regno di Napoli, nell'anno 1658. Corrispose alla buona idea di lui concepita tutto impiegandosi a pro del suo gregge, avendo tenuto un Sinodo che publi-

cò, lodato molto dall' Ughelli nell'Opera dell' Italia Sacra. Venne dopo trasferito alla Chiesa di Montalto, che governò per anni 12 con sommo zelo, e profitto di quella popolazione. Compì la sua gloriosa vita nel dì 27 Giugno 1613, ordinando che fosse interrato in un angolo del Coro della sua Chiesa, e con quest'atto confermò la sua somma umiltà, che in lui vivendo si era tanto ammirata, specialmente col non render pubblici tanti suoi lavori scientifici, particolarmente poi in diritto Canonico, nel quale molto valeva. Fanno menzione di questo dotto, e pio Vescovo: l'Ughelli nell'*Italia Sacra* tom. X. pagina 950; lo stesso tom. VII. ediz. del Coleti pag. 950; Pietro Andrea Galli nelle *Notizie della vera origine, patria, e nascita del S. P. Sisto V.* cap. VI pagina 147 (Ripatransone per Giuseppe Valenti); il Canonico Gio. Carlo Gentili nell'Opera *De Ecclesia Septempedana* Vol. II. pagina 311 Macerata per Mancini 1837.

LEONARDI GIOVANNI Napoletano, fece parte dell'Oratorio di Napoli, e diede alle stampe l'opera seguente:

Instituzione di una famiglia Cristiana divisa in due parti ristampata di nuovo. Napoli per Secondo Roncaglioli 1642 in 12.°

Ci è ignoto l'anno della sua nascita, e della sua morte.

LONGHI GIUSEPPE dell'Oratorio di Padova. Di costui altro non sappiamo se non quel che ce ne dice Giuseppe Malatesta Garuffi nella sua rarissima opera, che ha per titolo *il Genio de' Letterati appagato* (Forlì 1705 tom. II. pag. 69) in questi termini: *Il P. Longhi Prete dell'Oratorio sono molti anni che si affatica per formare un Catalogo di tutte l'edizioni della S. Bibbia, ed a fare una raccolta di tutti quelli, che hanno scritto fino a' giorni presenti sopra questo divino volume.*

Quale sia il nome di questo Longhi, la patria, e se poi abbia pubblicato una tal opera, fin qui non si è potuto scoprire. Questo piccolo cenno ne dà il Garuffi.

M

MACHIRELLI ODOARDO dell' Oratorio di Roma. Pubblicò la vita di Francesca Fremiot de Chantal (poi Santa) dedicata alla Duchessa di Modena Laura d' Este. Roma 1672 per Tinasci.

MAGISTRIS SIMONE O SIMEONE DE, prete dell' Oratorio della Chiesa Nuova in Roma, nacque a Serra, nel 1728, divenne valentissimo nelle lingue antiche dell' Oriente, cui parlava con pari facilità, che la sua madre lingua. I Papi Clemente XIV, e Pio VI l'impiegarono con frutto in varie dotte ricerche di antichità ecclesiastica. L' ultimo il creò Vescovo di Cirene in *partibus*, ed il prepose alla Congregazione incaricata di correggere i libri, e le liturgie delle Chiese orientali. Il de Magistris morì a Roma il dì 6 di Ottobre del 1802. Sono a lui dovute le opere seguenti :

I. *P. Josephi Bianchini Elogium historicum*. Romae 1764. Il Padre de Magistris non ne fu, che l' editore.

II. *Daniel secundum Septuaginta ex tetraplis Origenis, nunc primum editus, ex singulari Chisiano Codice annorum supra 1300, gr. et lat.* Roma 1772 in folio. Tale prezioso volume, dedicato a Clemente XIV, è corredato di un eccellente prefazione, di cinque belle dissertazioni, e di quattro tavole correttissime. Vi si osserva un commento sopra Daniele, di S. Ippolito Martire, la cronologia di Daniele secondo i Settanta, un confronto della loro versione con quella di Teodoziona, de' brani del libro di Ester in caldeo, in greco, ed in latino; un frammento del Canone delle Sacre Scritture di Papia; un apologia di ciò, che i Padri comunemente credono, secondo il racconto di Aristeo, intorno alla storia della versione dei Settanta, contro Umfredo Hody, Van-Dale, ed altri critici moderni. Il padre Fabricy, il quale non conosceva l' opera del Magistris, che manoscritta quando pubblicò i suoi *Titoli primitivi della rivelazione*, le dà gran-

dissime lodi , e la considera come uno scritto veramente utile alla Religione , ed alle lettere (tom. II, pag. 39).

III. *Acta Martyrum ad Ostia Tiberina, ex manuscript. Codice regiae Bibliothecae Taurinensis.* Roma 1795.

IV. *Sancti Dionysii Alexandrini Episcopi, cognomento Magni, opera quae supersunt, gr. et lat.* Roma 1796, in folio. A tal magnifica edizione è premessa la Vita di S. Dionigi , ed una prefazione sull' autenticità delle opere raccolte per cura del detto loro editore.

V. *Gli Atti di cinque martiri nella Corea, coll' origine della fede in quel Regno.* Roma 1801 , in 8.º

MAGNANTI GIO. BATTISTA nativo di Ocre nella provincia d' Aquila , già feudo della nobile famiglia Buonanni Patrizia Aquilana (di cui è discendente il ch. attuale Barone Cavaliere D. Cesidio Buonanni Vice Presidente della Gran Corte Civile di Napoli , che nominiamo per onorar queste carte) fece parte della Congregazione dell' Oratorio allora esistente in Aquila , e s' industriò di mantener per quanto potè esattamente le regole di quell' Istituto. Fu sempre riguardato come uomo pregiatissimo per esimie virtù , e per dottrina. Rendette grandi servigi alla Religione , ed all' intera Provincia , specialmente nell' estinguere gli odii , ed i partiti , che facilmente allignano ne' piccoli paesi. L' ottimo tenor di vita da lui menato gli meritò che dopo la morte se ne scrivesse la Vita. Diede al pubblico un' opera :

Sopra i novissimi. Aquila 1682.

MAGRI DOMENICO nacque in Malta , e non ci è noto l' anno della sua nascita. Fratello di Carlo che stampò l' opera , che aveva per titolo *Il Valore Maltese difeso* , volle essere fra' seguaci del Neri. Il Cardinal Brancaccio l' aveva in molta stima per la sua pietà , e dottrina , e lo fece Canonico di Viterbo , ove morì nel 1672 di anni 68. Sono pubbliche le seguenti utili opere :

I. *Hierolexicon.* Romae 1677 in fol. Questa fu composta

in compagnia di Carlo suo fratello , ed è un Dizionario , che molto può servire per l'intelligenza della S. Scrittura.

II. *Trattato delle contradizioni apparenti della S. Scrittura*. Di quest'opera latina la migliore edizione è quella del 1685 a Parigi fatta dall'Abate le Fevre , che molto l'accrebbe.

III. *Vita di Latino Latini*. Va in fronte della Biblioteca Sacra e Profana di questo Autore , di cui Carlo Magri ha data l'edizione in Roma 1671.

MANCINI ORAZIO nativo di Troja , fu insigne Teologo , e resosi Filippino della Congregazione di Napoli , per l'esemplarità della vita , per la dolcezza de' suoi costumi , e per la somma dottrina governò con somma lode tre volte la sua Congregazione. Morì a 18 Settembre 1661 di anni 70.

Pubblicò le *Meditazioni della Passione di G. C.* Napoli 1660 in 8.°

MARCHESE FRANCESCO. Fu Filippino , ed uomo assai dotto : pubblicò un' opera col titolo *Clypeus Fortium*. Se ne legge un lungo articolo nel *Giornale de' Letterati di Francesco Nozari*. Roma 1780 N.° 6 pagina 81.

MARTELLO CLAUDIO di nobil famiglia di Fermo. Avendo sortito uno spirito umile assai , inimico de' mondani piaceri , secondo tal suo istinto coll'esercizio di vera pietà che da suoi primi anni gli fu fissa nel cuore , accoppiò a questa un vivo ardore per l'acquisto delle scienze , e specialmente per quelle al suo stato confacenti. Entrò giovane nella Congregazione dell' Oratorio di Fermo , e si dedicò interamente allo studio della S. Scrittura , e tanto vi si affaticò che tradusse in versi italiani di vario metro i primi libri della medesima , cominciando dal I. libro della Genesi fino al IV dei Re. Una sì grave fatica , unita agli obblighi dell'Istituto ch'esattamente adempiva , gli abbreviarono la vita. Rimase perciò un tal lavoro sospeso ed inedito. Cessò di vivere nel dì 13 Ottobre 1801.

MASTINI GIO. BATTISTA Ariminense fu fin da giovane molto dedito alla pietà , ed all'acquisto delle scienze. Per

naturale inclinazione attese con tutto l'impegno allo studio della Musica , e ne profitto a segno che ottenne un posto considerevole nella celebre Chiesa di Loreto. Dopo qualche tempo determinò di abbandonare tale incarico, e di ritirarsi nella Congregazione dell'Oratorio di Fermo. Nell'esatto adempimento degli obblighi del suo novello stato non lasciò oziosi i suoi talenti , esercitandosi a comporre armoniche composizioni da cantarsi in Chiesa , e specialmente i *Salmi del Vespéro*. Istruiva i giovanetti nel canto, e nel suono, per tenerli così occupati , e procurar loro in pari tempo spirituali , e temporali vantaggi. Rendè l'anima al Creatore nel dì 20 febbrajo 1771.

MAZZOLENI ALESSANDRO. Di costui nella I. parte pagina 174 poche parole dicemmo. Stimiamo perciò a quelle notizie del medesimo aggiungere altre , che in prosieguo abbiamo sapute. Nacque d' illustre famiglia in Bergamo a 26 febbrajo 1687. Fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Roma , e vi entrò nel dì 23 Ottobre 1710 , avendo terminato in patria tutto il corso degli studii. Dopo aver menato una vita esemplarissima, applicato sempre all'acquisto delle scienze , ed agli esercizi del suo Istituto per lo spazio di anni 51, cessò di vivere nel dì 28 Settembre 1761 di anni 75 in circa. Fu assai versato nella Storia Naturale , e di tali materie aveva fatto una ricca raccolta , avendo su di essa scritto molte osservazioni. Possedeva ancora una copiosa Biblioteca , ed un ricco Museo di Medaglie. Tali prerogative gli conciliarono la generale estimazione. Istituì suo erede un nipote per nome Pietro Mazzoleni : questi trasportò in Bergamo tutto ciò che da suo zio si era raccolto, ed anche molti manoscritti del medesimo. La *Vita di Monsignor Francesco Bianchini* (Verona 1735) da lui scritta con molta erudizione ed esattezza vien citata con lode dal Mazzucchelli nell'Opera degli Scrittori d'Italia , parlando di Bianchini. Molto se ne prevalse Monsignor Fabroni nella *Vita* che ne distese nell'Opera *Vitae Italorum*.

MICHETTONI VINCENZO MARIA figlio di Giuseppe di Ripatransone fu educato nel Seminario di quella Città nel 1812 ; ed avendovi dato saggio d' intemerati costumi , e di cognizioni , gli fu affidato l' incarico di Prefetto , ed indi quello di Maestro di Gramatica. Divenuto Sacerdote fu eletto nel 1831 Parroco della Terra di Cassignano ove restò fino al 1838. Apertasi in Roma nella Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani una Congregazione di Sacerdoti, vi si iscrisse per andare alla Missione dell' Abissinia. In Roma si occupò nello studio della lingua araba , e negli esercizi dell' Apostolico Ministero , che voleva intraprendere. Ma scoppiato in Roma il *Cholera morbus* , egli fu indefesso nell' assistere gl' infelici da tal morbo colpiti. Tali assistenze , ed i replicati suffumigi cui soggettavasi nell'uscire dalle case infette , gli cagionarono positivo danno nella salute, ed in tutta la nervatione, per cui fu costretto portarsi nel suolo natio. Ripigliate le smarrite forze tornò in Cassignano ad esser Parroco. Di là passò con l' istesso carattere nel Comune di S. Benedetto. Nel dì 26 Maggio 1839 entrò nella Congregazione de' Filippini di Ripatransone. In Cassignano espose alla venerazione la Statua di S. Filomena , e pubblicò con le stampe un *Triduo con Inno Latino ed Italiano* in onore della medesima, e fu tre volte ristampato con aggiunte ed illustrazioni della Iscrizione trovata nel di lei sepolcro. In seguito , senza il suo nome , diè fuori un Opuscolo col titolo di *Riflessioni Apologetiche sulla rivelazione di S. Filomena V. e M.* (Ripatransone Tipografia Jaffei). In Cassignano pose in venerazione il corpo di S. Marcella , e pubblicò un *Triduo a detta Santa colle notizie del ritrovamento del suddetto corpo*. In S. Benedetto promosse il culto del corpo di S. Illuminato da lui portato da Roma, e ne pubblicò le *Preghiere, ed Iscrizioni con le notizie dell' invenzione nelle Catacombe*, ed altresì di S. Urbica M. pubblicandone le *preghiere con le Iscrizioni*. Ripatransone presso Jaffei. Stampò pure altri Opuscoli uno col titolo *La settimana dedicata a Maria SS.* assegnando a

ciascun giorno le pratiche, giaculatorie, e preghiere, e l'altro *Il Mese di Settembre dedicato alla Vergine Addolorata* che per essere ricercatissimo se ne sta facendo la seconda edizione con aggiunte. Fece pubblica ancora nel 1841 una *Memoria di Severino Crivelli* in 12. Il P. Michettoni vive tuttavia fra' PP. Filippini di Ripatransone, e seguita indefessamente ad esercitarsi in tutti gli atti di cristiana pietà, e con particolarità a dispensare la Divina parola anche in diversi luoghi.

Oltre le Opere di sopra enunciate, pubblicò anche la seguente :

Lode alla fanciulla S. Urbica V. e M. Ripatransone 1842 presso Jaffei in 32.°

MORA GUIDO FILIPPO di nobil famiglia di Fermo: nacque il dì 26 febbrajo 1724. Chiamato dal Signore ad ascendere al Sacerdozio, ebbe la fortuna di esser diretto dal Chiarissimo P. Giuseppe Navarro, il quale coltivò l'idea della vocazione, con esortarlo ad abbracciare il Filippino Istituto, lo che felicemente mise in esecuzione, essendo ancora di verde età. Si distinse per uno studio particolare sulla purgata frase dell' italiana favella, e n'era così scrupoloso, che non solo scrivendo, ma anche familiarmente parlando abbadava se mai colui con chi teneva discorso trascurasse usare i termini nella Crusca registrati. Amante dell' italiana Poesia, si esercitava a scriver versi. Nell' ultima sua infermità levato da letto fu ritrovato a scrivere, e domandato perchè in quel pericoloso stato così facesse, rispose, che componeva versi in onore della Gran Madre di Dio. Ma in mezzo a tali occupazioni in tutta la sua vita non trascurò mai di far uso della *semplicità della Colomba*, che seguì sempre fino all'estremo del viver suo, schifando la *prudenza del Serpente*, e contentandosi fin anche che si ridesse su di qualche sua azione, che avesse del puerile. Divotissimo della SS. Vergine, riempì tutta la casa di quella Congregazione di devote Immagini della medesima, che a proprie spese faceva dipin-

gere. Assai avanzato in età finì di vivere nel dì 12 Luglio 1807. Rendè di pubblico diritto le seguenti Opere :

I. *Affettuose preghiere per servire di preparazione , e di ringraziamento alla S. Comunione.*

II. *Notizie della Vita del P. Giuseppe Navarro della Congregazione di Fermo , dedicate all' Eminentissimo Cardinale Urbano Paracciani Arcivescovo e Patrizio di Fermo.* (Ivi 1775). Scritte col più puro idioma toscano , al presente ricercato da' più appassionati *Puristi*.

III. *Versi Sacri , e profani per diverse occasioni.*

IV. *Mirabil frutto e vantaggio prodotto da pio , e devoto servitore nella persona del suo padrone.* Fermo 1804 Stamperia di Pallade in 8.° Opuscolo la maggior parte in versi sciolti.

MORELLI BARTOLOMEO di Verona. Compito con esattezza tutto il corso delle Scienze sacre , e profane , volle rendersi Filippino nella Congregazione di Verona. La perspicuità del suo ingegno, l'amor che nudriva per le belle lettere , e specialmente per le italiane , lo fe' stringere in domestichezza col celebre P. Antonio Cesari , di cui abbiamo a lungo discorso nella prima Parte di queste memorie. Il buon Cesari, vedendo l'ottima disposizione, e la decisa inclinazione per l'elegante scrivere italiano del Morelli , prese ad amarlo, ed essergli sicura guida onde non comparire indegno allievo di tal maestro. Nè tali speranze andarono fallite , poichè il Morelli fe' conoscere il profitto , che avea tratto con la guida vigile dell'insigne istitutore , avendo dato alle stampe in tanti Sermoni la *Vita del P. Sebastiano Valfrè* , che gli procacciò non mentite lodi. Da anni 10 continua ad esercitarsi nello scrivere il *Fior dell'Istoria Ecclesiastica* cominciato dal P. Cesari , desiderandosi che s' induca a renderlo di pubblica ragione. Per la festività di S. Zenone volgarizzò la Narrazione istorica , che ne fu fatta in latino dall' Abate Giovan Battista Santi , che per l'esattezza ed eleganza di un tal volgarizzamento , fece crescere l'opinione , che si aveva del sapere del

Morelli, ed a ragione ne riscosse non efimere lodi. Non digiuno della cognizione delle Belle Arti, e specialmente del disegno, ritrasse quello che il Barbieri stampò del Cimitero, che in Verona si sta edificando. Auguriamo di buon cuore al P. Morelli lunga vita, e perfetta sanità, essendo di anni 44, acciò arricchisca la letteraria Repubblica di altre sue dotte, e desiderate produzioni.

MORICI GIROLAMO nacque in Fermo a 27 Aprile 1780. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di detta Città. All' esemplarità della vita aggiunse un sommo studio per la Liturgia in cui era valentissimo. Fu ascritto a varie Accademie. Morì nel dì 15 Novembre 1829 con sommo dolore di quanti lo conobbero. Monsignor Giuseppe Baraldi nel tomo XVIII pagina 404 delle Memorie di Religione, Morale, e Letteratura che si pubblicano in Modena, ne distese un succinto, ma veridico Elogio. Si ha di lui per le stampe :

I. *Sermone in Versi Latini per le Nozze Azzolino e Nappi.*

II. *Varii Tridui, ed Orazioni Sacre.*

Presso la Congregazione di Fermo esistono molti Inni Sacri da lui composti, e rimasti inediti, e molti altri presso Monsignor Arcidiacono Cordella.

MOROSI VINCENZIO di Ancona nacque il dì 5 Aprile 1762 : si rendè Filippino nella Congregazione di Macerata nel giorno 10 Dicembre 1782. Dal Vescovo di Macerata Monsignor Spiuucci di Fermo fu ordinato Suddiacono nel dì 14 Giugno 1783. Divenuto Sacerdote con gran fervore attese agli obblighi del suo ministero. Migliorò con la sua attività e zelo non poco le rendite di quella Casa, non ostante che fu soppressa in tempo dell'allora così detto *Regno Italico*. Raccolse e riunì tutte le notizie smarrite nel tempo suddetto, le quali potessero giovare agl'interessi di quella Congregazione, nella quale si conservano presso l'Archivio della medesima. Finì di vivere a 29 Gennajo 1833.

*

Lasciò inedite alla Congregazione di Macerata le Opere seguenti :

I. *Memorie storiche della Congregazione di Macerata dalla sua origine de' 29 Marzo 1645 sino alla soppressione avvenuta a 4 Giugno 1810, che comprendono le notizie biografiche di settanta individui aggregati sino a quell'epoca.*

II. *Il Trionfo della vocazione , o sia il S. Bernardo Abbate. Dramma in cinque atti.*

MOSCHENI GIO. BATTISTA della Congregazione dell' Oratorio di Fermo. Ci è ignoto l' anno della sua nascita , e della sua morte. Sappiamo solo che fu molto riguardato per le sue cristiane virtù , e per la sua dottrina. Fu Teologo del Cardinal Paracciani Arcivescovo di detta Città. Diede alle stampe alcuni *Inni Sacri*, tra' quali uno *in onore degli Angeli* , ed un altro *per le cinque piaghe di Nostro Signore G. C.*

MOSINA BERNARDINO nato in Chieti. Versato nello studio legale, ne ottenne la laurea. Ammesso nella Congregazione dell' Oratorio di Roma a 15 Ottobre 1584 fu incaricato d' insegnare le Istituzioni legali a' Convittori del Collegio Polacco , ch'era diretto da un Padre della Congregazione medesima. Fu indi mandato in Napoli a 3 Dicembre 1586 insieme con altri PP. che qui si condussero. Fu dotato di sommo ingegno e di somma attività così nelle cose spirituali , che temporali. Morì a 17 Settembre 1594. Pubblicò :

Exercitationes Juris Tom. II. 8.º Neap. 1586.

MUSCETTOLA TIBERIO Patrizio Napoletano del Sedile di Montagna : fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Fiorì nel Secolo XVII. Diede alla luce :

I. *Discorsi Morali.* Venezia presso il Catani 1670 in 12.º

II. *L' Innocenza trionfante.* Macerata presso Carlo Zanobi 1677 in 12.º unita col *Panegirico in lode di S. Filippo Neri.*

III. *L' Aquila e la Luna.* Orazione Panegirica in occa-

sione delle solenni esequie del Sig. D. Luigi Poderigo Capitan Generale, e Vicerè del Regno di Galizia. (*Toppi Biblioteca Napolitana pagina 288*).

N

NASCIBENI GIUSEPPE nacque in Padova, ed appartenne alla Congregazione de' PP. Filippini. Dal Vedova *degli Scrittori Padovani* sappiamo ciò solamente, e che pubblicò:

La Vita di Angela Maria Novella morta novizia nel Monistero di S. Maria Mater Domini di Padova. Padova 1773 per il Conzatti in 4.°

NAVARRO GIUSEPPE nacque da onesti e pii genitori nel dì 16 marzo 1695 in Fermo. Fece onorevol parte della Congregazione dell'Oratorio di detta Città nella quale entrò di anni 20 nel dì 21 Novembre 1716. In essa si distinse mirabilmente non solo per soda pietà, ma anche per dottrina: fu al sommo dotato di profonda umiltà, e per quanto ingegnarsi di nascondere le sue singolari virtù, queste si rendettero palesi non solo nel suolo natio, ma anche nelle remote Città, e Provincie. Una tal sua prerogativa si conobbe fin da' suoi teneri anni, in guisa che quando era incontrato andando così modesto e composto si diceva: *ecco il buon Giuseppino*. Divenuto Filippino, fu indefesso negli esercizi di quell'Istituto, in guisa tale che gli esemplarissimi PP. che in quel tempo fiorivano in quella Congregazione ne restavano sommamente edificati. Nell'acquisto delle Scienze non si mostrò meno inclinato, con somma compiacenza de' suoi Istitutori, che presagirono dovere il Navarro divenire un uomo grande. Ma mentre con somma diligenza dava opera agli studii, non minorava punto nè poco le sue giornaliere Orazioni, riportandosi prontissimo ad ubbidire, e distaccato interamente da ciò che poteva comparir mondano, solo occupandosi della gloria di Dio, e del vantaggio spirituale del suo prossimo, e veniva sempre ne'Sermoni ascoltato con gran piacere. Fu a lui

affidata la Biblioteca della Congregazione, che custodì gelosamente, ed aumentò. Somma divozione nudrì per la SS. Vergine, ed aveva in camera una Statua della medesima col titolo di Madre del Buon Cuore, alla quale spesso porgeva le sue fervorose preghiere. Per tali, e tante sue virtù fu eletto Superiore di quella Congregazione, malgrado la sua decisa opposizione; la quale ottima scelta produsse il più felice risultato, avendo tenuto una condotta santa, ma insieme prudente, e pacifica. Veniva consultato non solo da'suoi concittadini, ma anche da esteri dimoranti in Roma, Venezia, Napoli, e talora anche da Vienna, e dalla Spagna, ai quali con somma pazienza dava riscontro. Senza perdere un minuto di tempo, ne' momenti che gli restavan liberi s'impiegava a scrivere Opere fruttifere, il cui numero da noi si riporta. Carico di veri meriti, da tutti lacrimato, passò a miglior vita a 23 Ottobre 1764. Di lui scrisse la Vita il P. Guido Filippo Mora come si è detto nell' articolo di costui.

Le Opere pubblicate dal Navarro sono le seguenti :

I. *Meditazioni per tutti i giorni dell' anno sopra gli Evangelii delle domeniche, e feste con molte novene, settenarii, tridui, ed altri divoti esercizi.* Volumi V. Venezia 1761. Fu tre volte ristampata vivente l' Autore.

II. *Raccolta di varie Orazioni dedicate al Celeste Divin Padre, ed a tutti i Santi.* Impressa in Padova.

III. *Meditazioni sulle ore dolorose di Maria Vergine nella Passione del suo Divin Figliuolo.* Dedicate al nobil uomo Signor Benedetto Ferretti Cavalier Gerosolimitano, illustre antenato dell' Eminentissimo Cardinale Gabriele de' Conti Ferretti.

IV. *Meditazioni, o Considerazioni affettuose per tutti i giorni dell' anno sopra le perfezioni ed attributi di Dio disposte in quattro parti.* Dedicate all' Eminentissimo Principe il Cardinale Domenico Orsini. Una delle opere più applaudite del P. Navarro per la dottrina, e per la somma unzione con cui è scritta.

NEGREGORI GIO. DOMENICO DE nato in Torino nel dì 27 Dicembre 1731. Diede il suo nome nella Congregazione dell' Oratorio di Torino nel giorno 21 Luglio 1757. Uomo di grande letteratura, che abbelliva con somma amenità. Passava le intere notti nella lettura di dotte Opere. Era riputato per la Teologia Morale, che possedeva al sommo. Fornito di non volgar dottrina, nulla curava se stesso: fu Esaminatore Prosinodale del Cardinal Costa Arcivescovo di Torino: passò a miglior vita a 27 Giugno 1802. Pubblicò con le stampe la

Traduzione in ottava rima del Poema de Ingratis di S. Prospero di Aquitania. Torino in 8.^o

P

PALEOTTI GABRIELE nato in Bologna. Come Istitutore della Congregazione dell' Oratorio in Bologna, può riguardarsi come individuo della medesima. Egli visse molto caro ed accolto al glorioso S. Filippo Neri suo Confessore, che lo riputava come un Santissimo Vecchio. Fu eletto Arcivescovo di Bologna, ed indi Cardinale. Ad istanza del nominato Santo compose l' Opera *De bono senectutis*, la quale fu tradotta in italiano da Francesco Pietro da Piombino, e ristampata in Roma per Martelli l' anno 1597, e di nuovo per Mascardi nel 1605, e 1609.

PANTALEONI FILIPPO nacque in Macerata a 23 Giugno 1770 da Antonio e da Anna Fabri di civil condizione, avendo il padre esercitata la professione di Avvocato. Educato da pii genitori con sommo rigore, attese nella prima età ad apprendere le umane lettere con estrema premura. Indi tutto il corso delle scientifiche discipline compì nell' Università della Città ov' ebbe i natali. Di anni 21 si determinò ad abbracciare lo stato Ecclesiastico, e di anni 22 volle far parte della Congregazione dell' Oratorio della Città medesima, e vi durò finchè quell' Istituto fu soppresso. Rimasto solo nella

sua famiglia , non fu in grado di più rientrarci quando la Congregazione fu rimessa ; ma conservando per essa l'istesso primiero affetto, rilasciò in beneficio della medesima la pensione , che gli era stata assegnata allorchè venne abolita , non tralasciando d'intervenire in tutte le funzioni Ecclesiastiche che dai Filippini nella loro Chiesa adempivansi. Fu molto perito anche nella Musica.

Dedito di continuo allo studio , che aveva formato sempre la sua delizia , non ha cessato mai di occuparsi a scrivere diverse sue Opere , alcune delle quali ha rendute di pubblica ragione , e sono le seguenti :

I. Catechismo intitolato *Il giovane provveduto di armi in difesa de' principali errori de' nostri giorni in materia di Religione* (Anonimo). Macerata presso Alessandro Kariani 1826.

II. *Tre Dialoghi sulla via alla vera felicità indicata specialmente a' giovani*. Macerata presso il medesimo 1840.

Lasciò inedite le Opere seguenti :

I. *Il Mese di Maria*.

II. *La Novena di S. Giuseppe*.

III. *Istruzioni per una Maestra delle giovani in un Monastero*.

IV. *Metodo di vita per una giovane nobile*.

V. *Sulle sette parole di N. S. sulla Croce*.

Opere in Musica dell' istesso Autore:

I. *Oratorio Sacro in due atti a piena orchestra intitolato Il Saul*.

II. *Simile a piena orchestra intitolato Il figliuol prodigo*.

III. *Tre ore di agonia di N. S. a piano forte a tre voci*.

IV. *Simile con orchestra a tre voci*.

V. *Miserere a 4 voci senza strumenti*.

VI. *Messa alla Palestrina a tre voci*.

VII. *Canzoni devote. Mottetti. Offertorii. Inni ed altre cose da lui non conservate*.

PASCUCCI MATTEO Sacerdote dell' Oratorio di Camerino sua patria. Non sappiamo altro di costui fuor che pubblicò con le stampe :

I. *La Vita della B. Battista Varano Principessa di Camerino , e Fondatrice del Monastero di S. Chiara.* Macerata per Piccini 1685.

II. *Vita di S. Ansovino Vescovo e Protettore di Camerino.* Roma pel Bussotti 1682.

III. *Vita di S. Venanzio Martire.* Edizione seconda. Cesena pel Biasini 1785.

PASINI DOMENICO di Camerino Prete dell' Oratorio di detta Città. Ne sappiamo solo che diede al pubblico il

Compendio delle Vite del P. Sebastiano Grandi , della Monaca Suor Giulia Ciccarelli , e di Nicandria Masciatici. Camerino pel Mariani 1656.

PASTORI SERAFINO. Nacque in Recanati da onesti e pii genitori del 1770. Fin da fanciullo mostrò un' indole buona , tutto dedito allo studio , ed alla ritiratezza. Palesatosi il suo ottimo costume , ed il progresso fatto nella letteratura , fu scelto per Professor di Eloquenza nel Seminario Arcivescovile dell' istessa Città di Recanati , qual uffizio esercitò per anni 18. Ne' grandi sconvolgimenti politici accaduti in quell' epoca in Italia , fu chiamato in Bologna da nobilissima famiglia col carico di educatore , e maestro , ch' esercitò fino all' anno 1816 , il quale incarico lasciò con infinito dispiacere di chi l' aveva a ciò destinato , giacchè riapertasi la Casa dell' Oratorio di Fano la scelse per ritirarvi , e vestir l' abito di Filipino. Fu versatissimo non solo nella letteratura , nell' eloquenza del pulpito , nelle scienze filosofiche , ma specialmente nella Teologia , che insegnò per alcuni anni nel nobile Collegio Nolfi di Fano ; nel quale essendo Preposto della sua Congregazione , fu anche Consuperiore , e ne sostenne , per quanto la condizion de' tempi permetteva , gli antichi diritti e privilegi onde ritornasse all' antico splendore. Per anni 12 fu Preposto della sua Congregazione , amato da' Superiori sì eccle-

siaistici , che secolari, e dall'intera popolazione, pronto nel dar soccorso all'altrui bisogno , nel suggerire ottimi consigli , nell'ajutare gli oppressi , e nell'adempire scrupolosamente gli obblighi del suo Istituto. Fu per molti anni afflitto da continue *neurosi*; tollerò con la massima uniformità al Divino volere un tal malore, attendendo con somma alacrità al bene della sua diletteissima Congregazione , ed all'istruzione della gioventù fino all'estremo del viver suo. Soffrendo con indicibil rassegnazione molti acciacchi nel corpo , uniformato alla volontà del Signore, con esso si ricongiunse, come lice sperare, in Fano nel dì 12 Dicembre 1841 in età di anni 71, e 25 di Congregazione , compianto dall'intera popolazione. Fra le altre sue scientifiche cognizioni si ammirò in lui una somma inclinazione e facilità nella poesia latina, specialmente nel traslatare molti Inni della Chiesa, e nello scrivere eleganti versi per sacre solennità. Cou la pubblicazione del Volume di Poesie Latine, che ad istigazione de' suoi amici pubblicò in vita il P. Serafino Pastori fe' palese quanto valesse nell'idioma istesso, e quanto fosse felice Poeta. Per conferma di ciò, ci piace qui trascrivere quanto ne scrisse il *Tiberino*, Giornale Artistico-Letterario, che si pubblica in Roma, nel dì 21 Ottobre 1841.

Carmina Seraphini Pastori Philipp. Orator. Presb. Fani Typis Joannis Lanae 1841.

Errano grandemente coloro i quali credono che oggi più non si coltivi la bella lingua del Lazio, e che per lo meno non si possano scrivere in essa eleganti e forbiti versi. Il P. Serafino Pastori Sacerdote dell' Oratorio di S. Filippo, e Preposto di quella Congregazione in Fano, pubblicando le sue Poesie assai chiaramente dimostra quanto ami lo studio de' Latini Poeti. Il Volume ch' egli ci presentò è diviso in tre Libri Heroicorum, Elegiarum, et Carmina Lirica. Il primo contiene XIV componimenti in esametri, il secondo LXI elegie, ed alcune versioni in Epigrammi di varii Sonetti, ed il terzo XXVI Odi di vario metro,

e IV Inni Sacri: gli argomenti sono quasi tutti o Sacri, o Morali, e vi si trovan pure delle versioni in ispecie de' Salmi. Quello poi che sopra più deve lodarsi ne' versi del P. Pastori è una grandissima spontaneità, e chiarezza. L' autore l' ha dedicati a quel dottissimo e piissimo Monsignor Antonio Cadolini Vescovo di Ancona onore della Congregazione de' Barnabiti, ed uno de' più illustri Oratori de' nostri tempi. Fin dalla fanciullezza avendo insieme con lui atteso agli studii, ed essendosi in appresso, benchè in tanta varietà di vicende, tra loro conservata costante amicizia, l' autore ha voluto rendergli questa pubblica testimonianza di affetto, e di stima. A saggio poi del verseggiare del P. Pastori riporteremo quest' Epigramma in morte della Contessa Giulia Maioli Amiani, in lode della quale vi è ancora una lunga Elegia.

Julia, nuptarum primum jubar, aspice quantus
 Conficiat Stephanum nocte dieque dolor!
 Haud secus Aemoniae viderunt Orphea Sylvae
 Dum maeret rapta flebilis Euridice.
 Julia tu dulces inter dulcissima matres
 Aspicias natos pignora blanda tuos;
 Quos prius admotos ulnis vultuque fovebas
 Nunc matrem ehu! frustra corde tremante vocant.
 Hos te dum cernis rutilo sublimis ab axe
 Progeniem mater protego, nupta virum.
G. F. F. M.

PETRUCCI PIER MATTEO di famiglia nobile di Jesi, l' istessa de' Petrucci di Siena, essendo un ramo di essa trapiantato in Jesi, ed assunto Pier Matteo al Cardinalato, come dopo si dirà, la Città di Siena lo riconobbe per suo Cittadino. Nacque Pier Matteo nel dì 20 Maggio 1636 da Gio. Battista, e da Aurelia Stella famiglia anche nobile di Jesi. Ricevette nella propria famiglia una pia, e vigile educazione

*

della quale il Petrucci fornito di raro ingegno ne trasse molto profitto , avendo con somma premura atteso all'acquisto delle scienze inferiori e sublimi. Fu in grado di ottenere la laurea dottorale nell'Università di Macerata , ed in Jesi sua patria insegnò la Teologia Dommatica e Morale. Quantunque fosse unico, ed ultimo rampollo della sua nobil famiglia, fin da' suoi primi anni aveva nudrito un vivo desiderio di dedicarsi interamente agli Altari : si risolvette alfin di appagarlo , nulla curando gli agi , ed i comodi di sua opulente famiglia , costituendosi il solo Sacro Patrimonio , la qual risoluzione eseguì nel 1661. Nell'istesso anno ascese al Sacerdozio , intraprendendo con fervore tutti gli esercizi dell'Istituto che aveva tanto desiderato di praticare , specialmente la predicazione. Nel 1679 fu eletto Preposto della Congregazione medesima. Tal fama acquistossi, che il Cardinale Alderano Cibo Vescovo di Jesi aveva determinato rinunziargli il suo Vescovado. Morta la madre , distribuì a' poveri il paterno e materno retaggio , riserbandosi solo il S. Patrimonio. Il Pontefice Innocenzo XI mosso dalla fama di tante virtù di lui l'obbligò ad accettare il Vescovado della sua patria. S'inferiorò in quel punto l'animo del Petrucci nel guidare il gregge affidatogli , sforzandosi di riformare il costume con la voce , e coll'esempio , e nulla trascurando che al diritto sentire ciascuno ritornasse. Divise il suo patrimonio tra i poveri e le Chiese della sua Diocesi. Per tali sue eminenti virtù dall'istesso Pontefice Innocenzio XI fu annoverato nel dì 2 Settembre 1689 fra' Cardinali sotto il titolo di S. Marcello , nella qual promozione la Città di Jesi diede palesi segni della sua vera esultanza con magnifiche feste , e sontuosi parati , e sull'arco della porta Priorale per conservarne la memoria vi apposero la seguente iscrizione :

*Petro Matthaeio Petruccio Cardinali amplissimo Patrio
meritissimo patri optimo , in aeterni Monumentum obsequii
Regia Civitas Aesum posuit Anno MDCCLXXXIX.*

Nel 1696 rinunziò il Vescovado , ed il Papa gli assegnò

una pensione di 2000 scudi, non volendo mai accettare la rinunzia della Porpora, che il Petrucci volea fare.

Fu della Congregazione dell'Indice, e de' Vescovi Regolari, e della Visita Apostolica, e Deputato per special commissione per visitare la Basilica di S. Paolo, lo Spedale di S. Spirito in Sassia, e la Città di S. Severino (*olim Septempeda*). Avendo anche visitato il Corpo della B. Chiara di Montefalco, dopo ciò fatto si ammalò, e passò agli eterni riposi nel dì 5 Luglio 1701 di anni 66, e fu sotterrato sotto il sepolcro di essa Beata con la seguente iscrizione:

*Petro Matthaeo Petruccio Aesinati S. R. E. Cardin.
Doctrina et Pietate ornatissimo Mutius Sinibaldi. Auximas
Haer. Fiduciar. Monum. posuit.*

Lasciò in morte gran desiderio di se per l'esimie Cristiane virtù di cui era adorno, essendo vissuto sempre come un vero religioso estenuato dalle continue vigilie, e digiuni, e porgendo con le proprie mani il vitto a' poveri. Intervenne come Cardinale ne' Conclavi di Alessandro VIII, Innocenzo XII, e Clemente XI.

Fu autore di molte operette Ascetiche, che per sua sventura pubblicò, e che furono condannate dalla Congregazione del S. Uffizio, perchè vi erano incorsi molti errori poco fa condannati nell'opera di Michele Molinos. Ei riparò con la più docile rassegnazione allo scandalo de' fedeli, condannandole egli stesso, e bruciandole. Sono le seguenti:

- I. *La Vergine Assunta.*
- II. *La contemplazione mistica.*
- III. *Il tutto in niente.*
- IV. *Poesie Sacre.*
- V. *Epistole.*

Ne' solenni funerali celebrati nella Chiesa dell'Oratorio di Jesi al defunto Vescovo Cardinal Cibo, il Petrucci essendo Preposto della medesima vi recitò una ben dotta Orazione funebre.

PICCIOLO ALBERTO Sacerdote Messinese della Congre-

gazione dell' Oratorio per qualche tempo. Da' teneri anni fu molto applicato alle lettere. Ebbe la laurea in dritto, ed insegnò nell' Università di Messina il Dritto Canonico: menò una vita per integrità di costumi illibatissima: morì di fresca età in Giugno 1632, ed ebbe in morte molti lodatori. Pubblicò:

I. *De antiquo jure Ecclesiae Siculae Dissertatio*. Messanae ap. Pet. Brea 1623 in 4.º

II. *Philactirion adversus Mamertinas immunitates*. Ven. ap. Nic. Missesinum 1623 in 4.º falso nomine L. Porcii Calbeti I. C. ec. Constantiae 1628 ex Fontana in Biblioth. Legali pag. 171.

III. *Apologeticam expostulationem pro S. P. Q. Mamertino*. Ven. ap. Nicol. Missesinum 1623 in 4.º

IV. *De immunitate Ecclesiastica*, che non compì per la morte.

V. *De dividuis et individuis mss.*, et *Poëmata mss.*

PIERLEONI FLORIDO di nobile e distinta famiglia di Città di Castello. Nacque in detta Città nel dì 28 Gennaio 1742 ed aggiunse onore alla sua illustre prosapia. Dotato di alacrità e penetrante ingegno compì in breve tempo tutto il corso de' primieri studii, e divenne l'ammirazione de' suoi precettori, e l'esempio de' suoi condiscipoli. Di fresca età sostenne con somma lode una disputa in filosofia, e da quel momento si presagì l'ottima riuscita che avrebbe fatto in ogni ramo dell' umano sapere. Impresa la carriera de' teologici studii, in questi tutto s'immerse, avendo fin da fanciullo fisso nell'animo il desiderio di voler essere operaio nella vigna del Signore. Qual desiderio egli pienamente appagò, poichè appena divenuto Sacerdote volle far parte della Congregazione dell' Oratorio esistente nella sua patria. Messovi il piede non volle esservi inoperoso, e si diede cura d'insegnare alla gioventù di quella Congregazione le istituzioni filosofiche, e teologiche, che aveva con tanto profitto apprese. Nel tempo medesimo non trascurava punto nè poco di adempire con

la massima scrupolosità agli obblighi del suo Istituto, mentre nelle sue azioni e ne' discorsi dimostravasi semplice; umile ne' pareri, e mansueto nel ragionare. Per tali eminenti prerogative il Vescovo di Città di Castello Monsignor Pietro Boscarini lo deputò Postulatore della causa di Beatificazione della Venerabile (ora Santa) Veronica Giuliani religiosa cappuccina, e con la sua mediazione potè ottenere larghe sovvenzioni, specialmente dal munificentissimo Carlo Emanuele IV. Re di Torino, per menare innanzi la causa. Per eseguir tale incarico dovette varie volte condursi in Roma, ed ivi fe' nota la sua somma perizia nelle sacre e profane scienze, contraendo amistà con gli uomini per dottrina i più insigni, fra' quali il ch. Cardinal Gerdil, che tutto adoperossi acciò fosse decorato della Mitra Episcopale. Di tali meriti ornato fu promosso dal S. P. Pio VII all' Episcopato di Acquapendente alla cui accettazione vi fu d'uopo del Pontificio precetto, essendo determinato finire i giorni in quello stato che si era eletto. A tal posto innalzato procurò sempre di eseguirne perfettamente i doveri. Tal suo fervoroso zelo gli cagionò in quei tristissimi tempi di essere allontanato dalla sua Chiesa, e trasportato in Francia: qual deportazione soffrì con la massima uniformità al Divino volere. Ed in quella infelice dimora indirizzò al suo Clero due lettere pastorali. Sedata la feral procchia ritornò alla sua sede, e con somma alacrità si diede a pascere di nuovo il suo diletto gregge, delle passate sciagure riconfortandolo, ed insieme a perdonare e colmare di benefizii coloro che avevano contribuito ad allontanarlo dalla sua sposa. Rinnovò con enorme spesa la sua Cattedrale arricchendola di preziose suppellettili, ed edificò con dispendio non piccolo un ampio Seminario per educarvi nella religione, e nelle lettere la gioventù della sua Diocesi. Carico di meriti, ed estenuato dalle vigili cure dell' Episcopato, colpito da irreparabil morbo rendè l'anima al Creatore nell'anno 1829 di anni 87 e mesi 11; essendo vissuto fra' Filipini anni 33, quattro in esilio, e 27 da Vescovo.

Diede al pubblico le produzioni seguenti :

I. *Lettere due pastorali , una latina diretta al Clero , e l'altra in italiano al Popolo , stampate in Bourgembresse ove fu deportato.*

II. *Sinodo Diocesano. Pubblicato in Roma nell'anno 1818 dedicato al S. P. Pio VII.*

III. *Omellie : stampate alcune in Roma , ed altre in Montefiascone , ed in Città di Castello.*

IV. *Meditazioni ad uso del Sacerdote e del Laico : libri II. impressi in Roma , ed in Napoli.*

PIETRO IGNAZIO (DI) ebbe i natali in Sulmona a 15 novembre 1756. Dopo aver fatto con somma regolarità e profitto tutto il corso degli studii nella sua patria , ascese al Sacerdozio , ed occupò una Sede nella Chiesa di S. Maria della Città medesima : dopo varii anni volle ritirarsi nella Casa dell'Oratorio ivi allora esistente , e giunse ad esserne Preposto. Durò in una tal carica finchè quella Congregazione ebbe la sua esistenza ; ma priva de' soggetti che la mantenessero secondo l'Istituto , andò da sè a finire. Non cessò però il di Pietro di seguitare ad aver cura di quella Chiesa , continuando in essa gli esercizi di religione , che con qualche suo compagno procurava alla meglio esercitare. Per la di lui esemplare condotta , e per la dottrina di cui era più che a sufficienza fornito , fu eletto Canonico della Cattedrale di Sulmona , esercitando ancora l'impiego di Esaminatore Prosinodale. Colmo di meriti , e compianto passò a miglior vita a 17 Luglio 1825.

Pubblicò con le stampe le opere seguenti :

I. *Memorie Storiche della Città di Sulmona.* Nap. 1804 dedicate a S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie.

II. *Memorie degli uomini illustri della Città di Sulmona.* Nap. 1807. Furono dedicate al Cardinal di Pietro.

Rimase inedita la *Serie di tutti i Vescovi di Valva e Sulmona.*

PINDEMONTE GIUSEPPE Filippino Veronese. Al pari

del suo germano Cav. Ippolito Pindemonte celebre Poeta , aveva molta propensione per la Poesia Italiana. Colle facezie così care al santo Fondatore del suo Istituto rallegrava i suoi compagni , ed in ispezialità nelle nobili villeggiature co' proprii componimenti scherzevoli , alcuni de' quali diede alla luce senza il suo nome. Ci è ignoto l'anno della sua nascita , e della sua morte.

POZZO FRANCESCO dell'Oratorio di Roma , e forse di patria Alessandrino , poichè nella Città di Alessandria esiste la nobil famiglia de' Marchesi del Pozzo , noto per molte sue letterarie produzioni : fra le quali

I. *Le Memorie della Vita , del martirio , de' miracoli , del culto di S. Lorenzo martire , e cittadino Romano , con varii sermoni de' SS. Agostino , Massimo , Leone , Pier Crisologo , e l'Inno di Prudenziò sopra l'istesso Santo.* La qual opera non fonda sopra gli atti apocrifi di detto Santo , ma sopra i libri liturgici , e le Omelie di antichissimi Padri , sostenendo che S. Lorenzo non fosse Spagnuolo , ma Romano. Il Commendator Francesco Vettori , e l'Abate Merenda furono dell' istesso avviso.

II. *Vita del B. Sebastiano Valfrè raccolta da' Processi.* Torino 1748 in 4.

III. *Istoria della Vita , e del Pontificato di S. Gregorio Magno dedicata al S. P. Clemente XIII con un ragionamento sopra gli studii ecclesiastici.* Roma 1758 presso Giuseppe Nicola Grossi in 4.° In questa tratta con molta erudizione degli obblighi ecclesiastici d'imparare le scienze sacre , la S. Scrittura , i Concilii , Morale , legge Canonica , lingue , belle lettere , scienze profane ec.

Q

QUENTAL BARTOLOMEO DE così detto dal cognome di sua madre. Sortì i natali nel Portogallo , e propriamente in una Villa di proprietà di suo Padre prossima alla Città

detta Ponte Delgada , nell'anno 1626 da Francesco de Andrada Cabral (uomo di gran rinomanza , e di famiglia molto illustre per sommi onori avuti in quel Regno) e da Anna de Quental. Nel 1613 il giovane Bartolomeo si portò in Lisbona , ed indi ad Evora. In quella Università apprese le Scienze Filosofiche sotto la disciplina del Professore P. Diego Fernandez della Compagnia di Gesù , ed in tal palestra superò tutti i suoi condiscipoli , in guisa che con voti uniformi in un primo esperimento ottenne il grado di Baccelliere , e nel secondo ne venne con onorifiche espressioni confermato. Anche nella medesima Università per un triennio s' immerse negli Studii Teologici , e per anni due in Coimbra. Prono fin dai suoi primi anni di consagrarsi all' Altare , ascese al Sacerdizio nel Dicembre dell'anno 1652. L'esemplare tenor di vita , e le cognizioni di cui era più che a sufficienza fornito lo promossero alla dignità di Parroco del Borgo di Ribera grande nell' Isola di S. Michele. Ma spaventato dal peso che si addossava , prima di prenderne possesso rinunciò una tal cura. Nel 1654 Giovanni IV Re di Portogallo lo deputò Confessore e Predicatore nella Cappella R. di Lisbona , al quale onorifico uffizio era annesso il peso di esser Direttore di tutti gli Aulici che dimoravano nel R. Palagio. Tutto dedito all'Apostolico Ministero si dedicò interamente ad esercitarne l'oneroso incarico sostenendo le più enormi fatiche , e facendosi esimio banditore della Divina parola , non istancandosi diffonderla anche in lontani paesi. Divoto del glorioso S. Filippo Neri , ed invaghitosi del suo Istituto nel 1668 fondò in Lisbona la Congregazione dell'Oratorio , che in poco tempo ridusse a vera perfezione secondo il S. Fondatore avea prescritto. E tanto fu l'amore che nudrì per le Oratoriane regole , ch'ebbe mano alle fondazioni delle Congregazioni dell'Oratorio in Fernambuco , ed in Goa , ed in quasi tutte quelle delle Indie Occidentali. Le sue eminenti Cristiane virtù , le scientifiche cognizioni di cui era fornito gli fecero acquistare somma estimazione dall'universale , ed il Re di Portogallo D. Pietro II

lo volle a Consigliere in ciò che riguardava la pubblica amministrazione del Regno, e la privata della sua Corte, e nelle cose della sua coscienza. Carico di veri meriti, e generalmente compianto cessò di vivere nel dì 20 Dicembre 1698 in età di anni 72. Pubblicò con le stampe in lingua Portoghese le Opere seguenti:

I. *Meditazioni sopra i Vangeli di tutte le Domeniche dell'anno. Vol. III.*

II. *Le Meditazioni sopra l'Infanzia, la Vita, Passione, Morte e Resurrezione di N. S. G. C. Vol. III.*

III. *I suoi Sermoni. Vol. II.*

Nell'anno 1733 il P. Gio. Giuseppe di S. Teresa pubblicò in Roma pe' tipi di Rosati, e Borgia una versione Italiana delle Meditazioni sopra la Passione di G. C.

Vivente ancora l'Autore le Meditazioni sopra l'Infanzia e Vita di G. C. furono parimente tradotte in Italiano da Ferdinando Orselli da Forlì, le quali furono stampate anche in Roma pel Tinassi nell'anno 1675.

R

RAFFAELLI RAFFAELE Filippino della Congregazione di Cingoli. Si hanno di lui per le stampe le seguenti Opere:

I. *Consultatio de Funeribus.* Maceratae 1828 in 8.°

II. *Elucubrationes Liturgicae.* Firmi apud Bolis in 8.°

Una tal Opera contiene i seguenti articoli:

1. *De festo Dedicationis Ecclesiae cum animadversionibus Fr. Laurentii ab Aesio.*

2. *Appendix ubi Synopsis Historiae Ecclesiasticae Cingulanae.*

3. *De anniversario Electionis, Consecrationis, et Translationis Episcopi.*

4. *De die Paschatis anno 1825.*

*

III. *Lettera ad un amico relativa alle di lui riflessioni sugli Opuscoli Liturgici al medesimo autore inviate.* Macerata per Mancini e Cortesi 1828 in 8.°

IV. *Lettera seconda in maggiore dilucidazione della precedente con risposta al medesimo amico su di alcuni dubbii da lui manifestati all'Autore in fine di Aprile su di altro argomento.* Macerata per Mancini 1828 in 8.°

V. *Ragionata risposta dell'Autore Raffaele Raffaelli dell'Oratorio alle critiche annotazioni sulla Dissertazione De Festo Dedicationis Ecclesiae.* Macerata presso Mancini e Cortesi 1829 in 8.°

VI. *Sacer Thesaurus Reliquiarum, quae rite recognitae a diversis Cathol. Eccles. Pontificibus religiose adservantur Cinguli in Oratorio domestico nobilis familiae de Marchionibus Raffaelli.* Firmi 1826 Bolis in 8.°

RATIS FRANCESCO. Fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Como di cui divenne anche Preposto. Fu missionario Apostolico nella Rezia.

Fu Autore di un nuovo *Metodo per imparare la lingua latina* impresso ben quattro volte, ed anche nel 1669 in Como dall'Arcione, e dedicato a Livio Odescalchi. Su questo metodo fece apprendere la grammatica a Luigi XIV come si può rilevare dalla dedica, e questa è la maggior gloria del grammatico Ratis. Veggasi Gio. Battista Giovio intorno gli uomini illustri di Como.

ROMAGGI GANDOLFO Bolognese fu Filippino, e Superiore della Congregazione di Recanati. Diede alla luce: *Il vero amore della Patria, Dialogo sulla fondazione della Congregazione di S. Filippo in Recanati recitato nella Chiesa de' Filippini a 27 Maggio 1756 centenario della fondazione.* Loreto 1764 in 8.°

ROMILLI JACOPO figlio di Pietro, e di Doralice Mozzi, ambedue cospicue famiglie Bergamasche, nacque in Bergamo l'anno 1679. Fu educato nella prima età ne' principii delle lettere con ogni cura, e diligenza, e nell'età di anni 12 fu

inviato a Bologna nel Collegio di S. Luigi de' PP. della Compagnia di Gesù, ove apprese l'eloquenza e la filosofia. Dell'età di anni 20 entrò nella Congregazione dell'Oratorio di Brescia, ov'ebbe per condiscipolo il celebre P. Giuseppe Albrici. Asceso al Sacerdozio fu prescelto ad insegnare le scienze filosofiche e teologiche a' giovani della sua Congregazione, carica che sostenne per parecchi anni. Si distinse molto non solo nelle umane lettere e nell'eloquenza italiana, in cui seppe di buon'ora preservarsi dal pessimo gusto, che allora era quasi generale, ma anche negli studii sacri. Quanto valesse specialmente nello scrivere italiano lo dimostrano le sue Lettere rinvenute fra le carte del Canonico Gagliardi, letterato Bresciano ben noto: ed il giudizio favorevole che del Romilli lasciò il medesimo così delle lettere a lui dirette, come di alcuni tratti di S. Gio. Crisostomo tradotti in italiano ed allo stesso Gagliardi anche inviati per sentirne il parere, prova a sufficienza quanto valesse nell'italiana favella, a segno che il Gagliardi gl'indirizzò il Discorso sul modo di ben tradurre, che leggesi fra le operette varie del medesimo (*Brescia Rizzardi 1757*). Molte Lettere e componimenti del Romilli furon da lui medesimo date alle fiamme essendo già vecchio, perciò poco è rimasto di lui al pubblico. Conobbe la lingua francese, la moderna filosofia, l'istoria letteraria, nè fu alieno dalla filologia, dalla scienza delle medaglie, e dall'istoria de' viaggi, e della pittura. Il suo conversare fu molto gradevole senza deviare da' precetti del suo S. Istitutore. Fu fisso d'indirizzare i suoi studii alla sola gloria di Dio, ed il suo sapere fu per lui un mezzo di porger la Divina parola, ond'è che i suoi Sermoni erano ascoltati con piacere così da' dotti, come dagli idioti. Fu spesso consultato da' più distinti letterati de' tempi suoi, fra' quali il Lazzarini, che non isdegnò i suoi consigli intorno alla tragedia da lui composta intitolata *L'Ulisse*. Lasciò una scelta copia di libri alla sua Congregazione: caro a tutti per le sue rare e cristiane virtù, e pel molto sapere, finì di vivere in Brescia il dì 13 Dicembre 1742

di anni 67. La sua Vita fu scritta dal P. Almici Bresciano diretta ai Chierici dell' Oratorio. Il P. Barnaba Vaccini Domenicano nell' opera degli *Scrittori Bergamaschi* fa un lungo articolo del P. Romilli, presso il quale autore esistevano del P. Romilli due Discorsi recitati dal medesimo nella così detta Congregazione delle colpe, esercizio che si pratica una volta al mese da' PP. dell' Oratorio. Ne parla anche con lode il Chiaromonti in una nota alle Lettere del Gagliardi da esso pubblicate (*pag. 270 tom. II. Brescia 1763*).

ROSSINI GIROLAMO dell' Oratorio di Roma. Inventore e compositore di molte poesie per gli Oratorii notturni di Roma.

S

SALANDRI BARTOLOMEO Reggiano fratello dell' Abate Pellegrino, fu prima Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio in Reggio di Modena, e Professore di Teologia in quel Collegio, poscia Arciprete di Reggiolo, e morì in Scandiano, ove erasi trasferito per godervi del beneficio di un' aria migliore, agli 11 di Giugno del 1759. Di lui non abbiamo per le stampe, che la seguente operetta: *Al Nobil Uomo Sig. Conte Cristofaro Torelli in occasione di sue nozze colla Nobil Donna Signora Marchesa Caterina Canossi, Epistola dell' Abate Bartolomeo Salandri Dottor in Sacra Teologia e Professore del Collegio e Seminario di Reggio*. In Modena per gli eredi di Bartolomeo Soliani 1755 in 4.° È un' Epistola di 40 facciate in verso sciolto.

SARACENI FILIPPO. Nato in Fabriano il dì 9 Maggio 1738 da Nicolò, ed Anna Simoncelli. Vestì prima l' abito della Compagnia di Gesù, ove fu deputato ad insegnar l' eloquenza in diverse Città, fra le quali Firenze. Abolita la Compagnia, si arrolò nella Congregazione dell' Oratorio. Attese alla istruzione della gioventù nella Teologia Morale, di cui scrisse le Istituzioni, che rimasero inedite. Fu perito nel-

l' Istoria , e nell' Archeologia. Della sua, benchè ristretta Biblioteca, fe' legato al Seminario di Fabriano. Morì nel dì 7 Aprile 1815. Pubblicò le Opere seguenti :

I. *Vita del P. D. Doroteo Zuccari eremita Camaldolese di Monte Corona.* Jesi 1783 per Bonetti.

II. *Vita del P. D. Emiliano Eremita recluso Camaldolese della Congregazione di Monte Corona.* 1792.

III. *Orazione funebre in lode del Conte Ludovico Vinci defunto in Fabriano il dì 4 Settembre 1776 dedicata a Monsignor Giuseppe Vinci Governatore dello Stato, e Ducato di Camerino.* Macerata 1776 in 4.° per Capisani.

SCARAMUCCI GIOVAN CARLO di Norcia. Nacque da distinta famiglia, essendoci ignoto l'anno della sua nascita. Fe' parte della Congregazione dell' Oratorio di Spoleto. Fu molto dedito allo studio senza deviare dagli obblighi dell'Istituto, che avea abbracciato. Diede al pubblico la seguente operetta :

Disposizione che deve aversi nel celebrare la S. Messa, dedicata specialmente ai Sacerdoti novelli. Padova 1799.

SEGATTI DOMENICO di Udine, Filippino assai dotto. Si ha di lui la seguente notizia :

Collazionò i Codici Ebraici esistenti nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, e le varianti da lui raccolte furono inserite da Gio. Bernardo de Rossi nell'Opera *Variae Lectiones Veteris Testamenti*, Parmae 1784. Ved. Vol. I. mss. Codices Renicott. n. 576, 577.

SETACCI FRANCESCO di Recanati nacque da povera, ma onesta famiglia. Non di volgare ingegno, e fornito di buone cognizioni insegnò le lettere umane in Loreto, e Recanati, e quivi già Sacerdote volle essere fra i figliuoli di S. Filippo Neri. Ma per motivi di salute dovette lasciare quell'Istituto. Diede alle stampe :

Chiario metodo di Prisciano per apprendere facilmente la lingua Latina. Loreto 1780 in 8.°

SEVERANO GIOVANNI da S. Severino nello Stato Pon-

tificio , e Prete della Congregazione dell' Oratorio , ha stampato quanto siegue :

I. *Pretiosa mortis justorum in variis probatisque Auctoribus collect.* Romae typis Jacobi Mascardi 1647 in 4.° Fu da noi nominato nella prima Parte , senza far menzione della seconda Opera del medesimo.

II. *Memorie Sacre delle Sette Chiese di Roma , e di altri luoghi che si trovano per le strade di esse.* Volumi II in 8.° Roma per Giacomo Mascardi 1630.

SIENA LUDOVICO nativo di Sinigaglia. Fece parte della Congregazione de'Filippini di detta Città, e vi si distinse per esimia pietà , e per non volgar sapere. Diede alle stampe :

I. *Storia della Città di Sinigaglia consacrata alla Santità di Benedetto XIV.* Sinigaglia 1746 presso Stefano Calvani in 4.° In essa s'intitola Preposto della Congregazione di S. Filippo Neri

II. *Dissertazione in difesa di Onorio Papa.* In Sinigaglia 1744 in 4.° Fu pubblicata da un suo congiunto , che nella Prefazione dice che il P. Siena avevala recitata nell'Accademia Ecclesiastica dal medesimo promossa e stabilita a comun beneficio della patria.

Occupò la carica di Consultor Teologo del S. Ufficio.

SORIO BARTOLOMEO di Verona vivente accresce il lustro e decoro della Filippina Veronese Congregazione dell' Oratorio. Ricco di belle e non ovvie letterarie cognizioni , amatore del puro Italico linguaggio , egli diè opera alla pubblicazione di quelle Opere di cui parla Bartolomeo Gamba nella sua Serie de' testi di lingua , edizione del Gondoliere. Si diè poscia tutta la cura per fare esattamente eseguir la ristampa dello *Specchio di Croce* del Cavalca renduta pubblica co' tipi del Gondoliere , e dedicata al Vescovo di Verona Monsignor Aurelio Muti , che corredò di una prefazione , e della parte critica su' luoghi corretti per tutta l' Opera , che ascendono a 150 coll' ajuto di più testi pubblicati , ed inediti. Allorchè l' Abb. Zanotti prese a ristampare in Verona

il Vocabolario della Crusca, gli si fe' coadiuvatore il P. Sorio; sì che venuto a morte lo Zanotti fu dai giornali annunziato che l'opera interrotta verrebbe dal Sorio continuata sui manoscritti dell'Abb. Zanotti. Avendo il ch. sig. Ottavio Gigli cominciato a stampare in Roma una collezione di opere religiose che fanno testo di lingua, il P. Sorio è pur venuto in suo soccorso fornendo collazioni di manoscritti e testi ridotti per sua opera a sincera lezione.

SOTO FRANCESCO (s' ignora di quale Congregazione), ha fatto la seguente opera: *Traduzione in Italiano dallo Spagnuolo di un Trattato sopra il SS. Sacramento del Ven. Avila dedicata all' Arciduchessa Anna Catarina Gonzaga.* Roma 1656 Vollietti.

SPADA VIRGILIO. Essendo Preposto della Congregazione dell'Oratorio di Roma, occupò anche la carica di Bibliotecario nella Casa della medesima, detta meritamente da Benedetto XIV *insigne*. Per comando del S. P. Alessandro VII fu eletto Commendatore dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia. Per la sua esimia pietà, e prudenza, e per la dottrina di cui era fregiato, ottenne le cariche di Elemosiniere d'Innocenzo X, ed anche quella di Consultore della Visita Apostolica, della fabbrica di S. Pietro, e venne adoperato in affari rilevantissimi. Scrisse molte cose riguardanti i Sacri Canon e la Teologia Morale, di modo che meritò le lodi, e le approvazioni de' Sommi Pontefici, e degli uomini dotti. I suoi Sermoni, mentre fu Filippino, furono sempre uditi con sommo compiacimento. Rinunciò il governo di molte Chiese.

Compose le Opere seguenti:

I. *Discorso sull' elemosine, e regole per ben distribuirle, e notizie storiche spettanti al detto officio.* 1655.

II. *Avvertimenti intorno allo Stato della Congregazione dell' Oratorio per bene incaminarsi nella via della Virtù.*

Si fa osservare che li suddetti Avvertimenti del R. Virgilio Spada poco concordano con gli Avvertimenti del suddetto Padre stampati nelle Memorie istoriche della sua Vita in Vene-

zia da Pietro Piotto 1788. Nel fine del mss. trovansi pochi ricordi , ed istruzioni del P. Mariano Gozzini della Congregazione di Roma , allievo del P. Consolini.

III. *Annali dell' Impero Romano*. Molti Volumi.

IV. *Annotazioni diverse sopra la S. Scrittura , con Parafrasi*.

V. *Annotazioni sopra l' arte militare circa la Corte*.

VI. *Compendio , e Repertorio del Cardinal Baronio*.

VII. *Dialoghi , riflessioni spirituali*.

VIII. *Disputationum Moralium Centuriae sex*.

IX. *Disputationes , et quaestiones in 1. Part. Divi Thomae*.

X. *Disputationes , et dubia Miscellanea*.

XI. *Genealogia cavata dalla S. Scrittura*.

XII. *Notitiae aliquae morales scitu dignae*.

XIII. *Quaestiones Philosophicae ad mentem Aristotelis*.

XIV. *Repertorio Sacro molto facile , ed utile della Santa Scrittura*.

XV. *Simile di varie conclusioni legali*.

XVI. *Raccolta di Decreti della Congregazione dell' Oratorio di Roma , con le sue annotazioni*.

XVII. *Lucubrationes Virgilii Spadae*.

XVIII. *Vita del suo fratello Cardinale Bernardino Spada*.

STELLA FRANCESCO di nobili natali. Fu Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Brescia. Uomo assai versato nelle scienze e nell' amena letteratura. Non per vanità di acquistar nome di letterato , ma sempre per onorare il Signore soleva impiegar gli ozii , che gli avanzavano dagli esercizi ecclesiastici , nel coltivare le scienze , e le lettere , nel meditare e scrivere opere morali e di sacro argomento , come quelle che verranno in seguito da noi notate. Fiorì questo pio Sacerdote nella metà del secolo XVII , nè deve confondersi con altro Francesco Stella , che coltivava la poesia , che viveva circa il medesimo tempo.

Si conservavano nella Biblioteca de' PP. dell' Oratorio di Brescia , ed oggi nella Quiriniana , le seguenti opere mss. del P. Francesco Stella :

I. *Orto di Sacre Poesie Vol. II.*

II. *Carnevali Evangelici Vol. II.*

III. *Lezioni Sacre e Morali Vol. II.*

IV. *Ruscelletti alla Sacra fonte Vol. I.* Vi sono varie composizioni, alcune delle quali sono state stampate, ma senza nome dell' Autore.

V. *Centurie di Leggiadrie. Vol. I.* Sono diverse poesie adattate per musica.

VI. *Faces ad Theologicas veritates speculative demonstrandas Lib. V.*

VII. *Mystica Theologia Vol. I.*

VIII. *Introduzione alla perfezione con altre piccole opere.* Dalla Minerva Bresciana , Tom. III. pag. 238.

T

TALPA ANTONIO di nobil famiglia di Sanseverino nella Marca , distinta per magistrature , ed altri impieghi ottenuti da individui della medesima. Fu dotato di mente molto penetrante , che coltivò cogli Studii alli quali con fervore si addisse. Fece tutto il corso scientifico nella Università di Perugia , ove ottenne la laurea dottorale in Legge Civile e Canonica, seguitando a coltivare la lingua latina, scrivendo in essa elegantemente in prosa ed in verso. Esercitò con lode molti Governi , fra' quali quelli di Segni nel 1563 , di Cesena nel 1566 , e quello di Spoleto nel 1567. Ma tralasciata questa carriera si diede interamente alla vita Ecclesiastica con sommo cristiano fervore. Si ritirò nella Patria e si determinò a convivere con alcuni esemplarissimi Sacerdoti , che menavano la vita come in una Religiosa Congregazione. In Sanseverino istesso nel 1575 introdusse l' Ospizio de' Pellegrini , che conferì alla Confraternita di S. Salvatore , ed ottenne che

*

fosse aggregata a quella di Roma sotto l'istesso titolo. Nell'istessa sua Patria fu il Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, che fu la prima dopo quella di Roma, e gemella con quella di Napoli. Giunta la fama della sua virtù al glorioso S. Filippo, a sè chiamollo, e volle che facesse parte del suo Istituto. Fu così contento delle virtuose operazioni del Talpa, che lo distingueva col titolo di *suo braccio diritto*: di lui si avvalse, insieme col P. Francesco indi Cardinal Tarugi, per la fondazione della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Diede il più forte impulso al Cardinal Baronio d'intraprendere l'Istoria degli Annali Ecclesiastici, che seguitandola a distendere si contentava mandare in Napoli, ove Talpa dimorava, i fascicoli del suo lavoro come uscivano dalla penna, prima che si dessero alle stampe, in tanta opinione aveva il Talpa così per la dottrina, come per la perizia del latino idioma. Il medesimo Baronio ne' Comenti del suo Martirologio Romano sotto il dì 10 Maggio nel paragrafo *Alphii et soc.* lasciò scritte le seguenti parole: *At ne mihi alienos labores sumere videar, haec ipsa acta aliaque pene omnia ex diversis extra urbem Ecclesiarum Archivii accepta, quorum in his annotationibus frequenter meminimus, in unum colligere fuit operis et industriae R. P. Antonii Talpae Severinatis nostrae Congregationis Bibliothecae Praefecti, qui in his colligendis diligens studium, officiumque laudabiliter intendit.* La sua somma dottrina e pietà gli meritano molte lodi di uomini insigni, fra' quali il P. Camillo de Lellis, ed il P. Muzio Vitelleschi Generale della Compagnia di Gesù. Ottenne anche, stando in Roma, la Soprintendenza del Collegio ivi eretto per la nazione Polacca, e per la condotta esimia ivi tenuta ne riscosse i ringraziamenti non solo dal Primate, ma dall'istessa Regina di quel Regno. Il Bozio nell'Opera *De signis Ecclesiae* confessa che in una tale sua Opera gli fu di molto ajuto il P. Talpa. Ed anche il Canonico Gio. Marangoni nell'erudita sua produzione intitolata *Thesaurus Purochorum* gli fa un Elogio molto lusinghiero.



Compose varii Trattati , e sono :

I. *Come si abbiano da provvedere di Confessori li Monasteri di Monache.*

II. *Modo d'istruire , e conservare l'osservanza regolare.*

III. *Della cura , e vigilanza de' Vescovi , e per mezzo di questi la disciplina Ecclesiastica nel Clero , e per mezzo del Clero la buona vita del popolo.* Opera assai utile , che presentata al Papa , nel 1607 , fu dal medesimo encomiata.

Compose altri Trattati , che si conservano nell' Archivio dei Filippini di Napoli. Visse sempre in questa Città ; ed assunto al Cardinalato il Tarugi , egli seguì sempre ad aver cura della Congregazione , che , come si è detto , fu da lui , e da altri socii fondata. Mantenne sempre esattamente l'Istituto dal S. Fondatore ideato , ed egli era il primo ad adempierne gli obblighi. E per tal suo divisamento ottenne fama di vera santità , onde dovette soggiacere al grave peso della direzione del Monastero di Monache sotto il titolo di *S. Giuseppe de' Ruffi* alle quali diede le regole per osservare l'Istituto di S. Agostino. Morì in Napoli , e la sua perdita fu generalmente lagrimata , come quella di un uomo che pel santo tenore di vita si aveva acquistato fama dall'universale. Gli vennero celebrati non ordinarii funerali , e vi recitò la funebre Orazione il P. Girolamo Birago.

Cessò di vivere nel dì 14 Gennajo dell' anno 1624 di anni 88 , mesi 9 , giorni 4 , essendo vissuto anni 15 nella Congregazione di Roma , e 38 in questa di Napoli. Anche la Città di Sanseverino volle compiangerne la perdita con funebre pompa nella Chiesa Cattedrale.

TALU' SPIRIDIONE nacque in Venezia a 18 Dicembre 1719. Fu prima alunno della Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano , indi esercitò per molti anni il geloso Uffizio di Cancelliere Patriarcale , e finalmente nel 1780 volle rendersi Filippino. Con somma universale edificazione si diportò in

tale Istituto , esattamente adempiendo a tutte le regole che nel medesimo si prescrivono. Terminò la sua gloriosa carriera nel dì 9 Giugno 1797.

Diede alla luce:

I. Parecchi *Panegirici* da lui recitati prima di entrare nella Congregazione dell' Oratorio.

II. *Decreta S. R. C.* di cui si son fatte diverse edizioni. Prima di morire si stava preparando una nuova edizione che doveva essere la quinta , o la sesta , con le aggiunte dall'anno 1760 fino a' suoi giorni , dovendo esserci ancora un nuovo Indice col confronto fra Decreto , e Decreto. Ma una tal ristampa rimase imperfetta.

TARUGI FRANCESCO di nobil famiglia di Montepulciano , ove nacque. Per li suoi intemerati costumi fu molto accetto a S. Filippo , che lo volle fra' suoi per la nascente Congregazione da lui fondata detta dell' Oratorio. Fu spedito dal Santo in Napoli , per fondarvi una Casa del suo Istituto , la quale con tali felici auspicii cominciò a sorgere , e con tale felice riuscimento , col quale con fervore , e zelo si mantiene fino alla presente età , esattamente adempiendo a tutto ciò , che dal Santo Istitutore venne prescritto. Grati i Filippini di Napoli alla memoria del Tarugi lor Fondatore , hanno procurato sempre avere fra di loro un individuo di tale rispettabil famiglia. Alla somma santità di vita il Tarugi accoppiò una dottrina non ordinaria , ed una tal prerogativa indusse il Cardinal Alessandrino di sceglierlo per suo amico , e consigliere nelle legazioni che assunse presso i Sovrani di Francia , di Spagna , e di Portogallo. Da Clemente VIII fu nominato prima Segretario della Congregazione de' Vescovi e Regolari , e quindi fu eletto Arcivescovo di Avignone , e Cardinale. Passò dopo ad occupare la Sede Arcivescovile di Siena , ove pubblicò il suo Sinodo , divenuto ora raro , col seguente titolo:

Senensis Synodus Provincialis habita anno 1599. Romae 1601 in 4.º

THEINER AGOSTINO nato in Breslavia nel dì 11 Aprile 1804. Ebbe la fortuna di nascere da genitori Cattolici , e inoltre di ricevere i primi insegnamenti nella Religione , e nelle lettere da un pio e dotto istitutore , che fu prima Gesuita , come attestò egli medesimo divenuto adulto. Dotato di uno spirito vivacissimo , ed avido di apprendere , tutto dedicossi ad essere appieno informato delle Sacre e Profane scienze , e per sua disgrazia cominciò a frequentare le Università Germaniche , la maggior parte delle quali si vantano di non professare la Cristiana dottrina , e di seguire i precetti de' pretesi riformatori. Persuaso di tali false autorità , senza andare in cerca di persona che l' avesse tratto dagli errori in cui era incorso , riscaldato dalla sua accesa fantasia dicde libero sfogo a' suoi fallaci pensamenti , che volle render palesi pubblicando nel 1828 un' Opera sul *Celibato Ecclesiastico* , combattendo animosamente questa Santissima legge della Cattolica Chiesa. La qual Opera fu da lui scritta e pubblicata contando appena anni 24 di sua età , nudo dirò così di quella esperienza , e maturità di pensare che richiedeva una tal sua produzione. Le menti già stravolte , perchè avido di far tesoro di quanto al Cristiano dogma si opponeva , l' erudizione , e l' eloquenza con la quale fu tal Opera scritta , fe' che acquistasse in poco tempo sommi plausi e ricerche , anche perchè la fama del giovane autore erasi oramai divulgata , malgrado che l' Opera sul Celibato da lui fatta pubblica fosse già dalla S. Sede proibita. Lo spirito irrequieto del Theiner , e sempre stabile ne' suoi viziosi principii , ne' quali cercava di confermarsi , l' indusse a visitar l' Austria , l' Inghilterra e la Francia : ma le prime Capitali Città di questi Regni non le ritrovò omogenee ai suoi pensamenti , e gli errori già radicati nella Capitale del Tamigi lo disgustarono a maggior segno. Irrequieto , perplesso non sapeva se l' intrapresa smarrita via a retto fine lo conducesse , e già soffriva interni fortissimi combattimenti , e con uomini al suo pensare conformi cercava tener fre-

quenti discorsi , che maggiormente mantenevano lo spirito di lui agitato , e confuso. Ma la Divina grazia che di ignoti mezzi si suole avvalere per condurre le anime più traviate in seno dell'inconcussa verità , quando non son disposte a respingerla , fe' che sul combattuto animo del Theiner riportasse la sua piena e gloriosa vittoria. S' imbattè per sua buona ventura in un dotto e pio Sacerdote per l'innanzi della Compagnia di Gesù , il quale vedendo l'irrisolto spirito del traviato giovane , che nella sua perplessità non si mostrava del tutto alieno dal rientrare nel diritto sentiero , cominciò a quando a quando a tener seco lui amorevoli ed istruttivi ragionamenti onde dall' intrapreso tenor di vita del tutto si rimanesse. Non fu restio il Theiner di pazientemente ascoltare le veementi persuasive , che dal suo novello istruttore gli venivan suggerite : furon queste così efficaci , che persuaso , e del tutto convinto si riconobbe.

Avendo scorto il sagace istruttore che le sue parole non erano state al vento disperse , persuase il docile neofito (ardiremo così chiamarlo) di portarsi nella Capitale del Mondo Cattolico , ove con la conoscenza di uomini nella scienza in Divinità versati , e con l' udire in qualche Ecclesiastico Liceo ciò che s'insegnava , potesse de' concepiti errori del tutto ricredersi. Venne ciò eseguito dal già persuaso giovane , ma l' antica concepita antipatia verso quella Dominante non in tutto estinta (tanto le prime impressioni , che formansi nel nostro spirito son difficili a cancellarsi !) non gli fece credere sulle prime quel soggiorno al suo uopo confacente. Il Dator de' lumi che non cessava nondimeno assisterlo ed illuminarlo lo determinò ad entrare nel Seminario detto di S. Eusebio , ove dimorò per qualche tempo , e tanto se ne invaghì che determinossi a scrivere un'Opera su l'utilità de' Seminarii , ed ove apertamente fece palese quanto de' concepiti errori viveva dissuaso , e quanto con ardor desiderava di esser per l'innanzi verace figliuolo della Cattolica Chiesa , cioè nel detestare tutti gli errori da lui manifestati nell'Opera del

Celibato data in luce in Altemburg 1828 volumi 3 in 8.°, di seguirne fedelmente i precetti, e di riconoscere nel Romano Pontefice in terra il Vicario di G. C. Una tale sua miracolosa mutazione avvenne nel dì 3 Aprile dell'anno 1833. Volle condursi dopo a Parigi per entrare nel Seminario Ecclesiastico di S. Stanislao per continuare gl'intermessi studii Teologici, e compiere con l'opportunità di quella doviziosa Biblioteca alcuni suoi letterarii lavori, ed ivi stante distese alcuni *Cenni su la Chiesa di Francia* per farli inserire nel Giornale di Teologia e Dritto Canonico, che si pubblicava in ogni trimestre in Tubinga, per far palese all'intera Alemagna il suo novello proponimento. Dalla quale decisa deliberazione non lo rimossero gli onorifici impieghi offertigli in Inghilterra ed in Francia in varii Collegii, volendo interamente dedicarsi alla coltivazione del campo del vero sapere.

Tutto ciò si ricava da una lettera dal medesimo indiritta al Professore Moehler uno de' più dotti e sani Teologi della Germania Cattolica. In una tal lettera si scorge la somma ingenuità del Theiner, confessando candidamente i suoi giovanili travimenti, e l'impegno che mostra che i compagni dei suoi errori acquistino la vera luce, e nel leggerla non possiamo a meno non dire, che ci è sembrata una delle Confessioni del gran Vescovo d'Ippona.

Le Opere, oltre quella da lui a ragion detestata sul Celibato, pubblicate dal P. Theiner sono le seguenti:

I. *Commentatio de Romanorum Pontificum epistolarum decretalium antiquis Collectionibus et de Gregorio IX P. M. Decretalium Codice*. Lipsiae. In questa dotta e laboriosa Opera mostra l'origine e la formazione del Codice delle Decretali su le quali tanto si affaticarono Antonio Agostino, e Cujacio.

II. *Recherches sur plusieurs collections inédites de Décrétales du moyen age*. Paris 1831 in 8.° Questa ha molta relazione coll'Opera precedente, ma è più pregevole, avendo egli ritrovata in Londra la collezione di Bernardo da Compo-

stella , da cui Pietro da Benevento compilò la sua per comando del Papa Innocenzo III, invano ricercata dall'Agostino ed in Roma , ed in Ispagna.

III. *Ivone di Chartres e il supposto suo Decreto. Con un appendice di documenti.* Magonza 1832. Vol. 2 in 8.° in tedesco. Tratta la questione se Ivone sia l'autore di questo Decreto , e dimostra non potersi attribuire a tale Autore, dando lumi su quai fonti il Monaco Graziano attinse la compilazione del celebre suo Decreto.

IV. *Istoria diplomatica della Università di Orleans.* Lipsia 1832 in 8.° in tedesco.

V. *Saint-Aignan , ou le Siège d'Orléans par Attila. Notice historique suivie de la vie de ce Saint tirée de la Bibliothèque du Roi.* Paris 1832 in 8.°

VI. *Tabulae sinopticae et chronologicae totius historiae ecclesiasticae a S. Petro usque ad Gregorium XVI. In fol.* Pubblicate prima in tedesco , e poi in latino emendate.

VII. *Dell' eloquenza cristiana nel IV secolo. Saggio storico scritto in francese dal Sig. Villemain , e tradotto in tedesco con annotazioni.*

VIII. *Himnologia Ecclesiastica Graeca et Latina, sive Cantus qui in Ecclesia Graeca et Latina per annum recitare solebant, nunc primum ex variis Bibliothecarum Cod. mss. eruti , adnotationibusque illustrati.* Vol. II.

IX. *Epistolae selectae Melanctonis, Bezae, Buceri, Bullingeri, Calvini, Camerarii, Flacci Illyrici, Petri Martyris aliorumque virorum , qui ineunte Saeculo XVI in reformatione quam dicunt ecclesiastica primarias egerunt partes ; nunc primum ex variis Bibliothecarum Cod. manu exaratis , maximam partem ex Archivii Parisien. in lucem editae.* Vol. II. in 4.°

Le due opere precedenti dovevano pubblicarsi in Parigi co' tipi di Didot, ma la partenza dell'Autore l'impedì. Ci è ignoto se siasi eseguito dopo.

X. *Esposizione storica di quanto hanno operato i Som-*

mi Pontefici negli ultimi tre secoli per restaurare la Religione Cattolica nel Settentrione. Scritta in tedesco e tradotta dal Canonico Gio. Breschi.

XI. *La Svezia e le relazioni di essa colla S. Sede sotto Giovanni III, Sigismondo III, e Carlo IX.* Versione del Dottor Gio. Breschi.

XII. *Il Seminario Ecclesiastico, o gli otto giorni a S. Eusebio in Roma.* Scritta in tedesco, e recata in italiano da Giacomo Mazio.

A tale opera, con molta eleganza e precisione tradotta dal Ch. Sig. Giacomo Mazio, precede la lettera del Theiner al Professor Moehler, di cui abbiamo fatto parola.

TISBIA ANDREA di famiglia di antichi gentiluomini Napoletani. Fu uomo fornito di non ordinaria Letteratura. Divenuto Oratoriano di Napoli meritossi la stima, e la benevolenza degl' individui della medesima Congregazione. Si distinse facilmente nel modo di concionare, essendo i suoi discorsi chiari ed intelligibili, ma insieme conditi con sobria erudizione. Fu ben accolto al Vicerè di quel tempo, in modo che volle che si fosse recato in Ispagna per la nomina di un Vescovado, che poi non ebbe effetto. Fu assai ben veduto da molti personaggi di alto affare, fra' quali dall' Arcivescovo di questa Città Cardinal Pignatelli da cui fu visitato nell' ultima infermità. Passò a vita migliore a 23 Marzo 1708 di anni 47, e 25 di Congregazione.

Diede alla luce senz' apporci il nome:

Epithomes Vitae Vincentii Avinatri Congregationis Oratorii Presbyteri. Neap. ex Typographia Raillard. 1695 in 12.

Scrisse molte cose in materie erudite, che non volle mai pubblicare.

TOGNACI GASPARE di Sanseverino. Rendutosi Filippino adempi perfettamente quanto la regola del S. Fondatore prescrive. Amò le lettere, e le coltivò con felice successo. Si è di lui pubblicato recentemente un

*

Ottavario de' morti. Sanseverino 1842 per Benedetto Ercolani.

TOMANDINI ANGELO Sacerdote dell' Oratorio di Udine sua Patria, ivi morto nell' Autunno dell' anno 1805. Inserirò fra le Opere del Trento la Vita ch' egli ne distese, e che aveva fin dall' anno 1798 stampata in Udine in 8.°, unendovi ancora i Ragionamenti, e le Omelie scelte da lui con seconda edizione in Piacenza nel 1809 in 4.° I Sermoni di lui, siccome furono con compiacimento ascoltati, così saranno egualmente letti.

Il più volte citato Moschini nell'Opera della *Letteratura Veneziana* Tom. I. pag. 106 e 107 parlando del Tomandini dice ciò che siegue:

Quasi che si prevedesse fino da' primi anni del Secolo XVIII che un secolo di luce pel Friuli esser questo doveva, ne ha cominciato una breve Storia (il Tomandini) che in un Volume in 8.° nel 1735 presso Angelo Pasinello in Venezia s'impresse, facendo in essa menzione del P. Basilio Asquini Barnabita, e di più uomini illustri del Friuli i quali hanno fiorito, e fioriscono in questa età, sono stati da lui raccolti, e brevemente nelle sue classi disposti.

La Vita del Trento sopra enunciata e scritta dal Tomandini, ha per titolo: *Vita del Servo di Dio Monsignor Francesco de' Conti Trento Canonico della Metropolitana Cattedrale di Udine.*

TORNONI BARTOLOMEO dell' Oratorio di Brescia. Tradusse in un Compendio in Latino la vita del B. Alessandro Sussago scritta da Ottavio Ermanni Preposto di S. Lorenzo di Brescia nell' anno 1760 in 8.° dal Berlendis.

TORRE LORENZO DELLA nacque in Udine. Fu prima Canonico Decano del Capitolo di Cividale. Si rendè dopo Filippino della Congregazione della sua Patria, ove si acquistò fama per la sua pietà, e vasta Letteratura. Diede alla luce:

I. Una *Dissertazione* indirizzata al P. Giuseppe Bianchi-

ni Filippino ed impressa nell'Opera del medesimo *Evangeliarium quadruplex Latinae versionis antiquae*. Una tale Dissertazione aveva per titolo: *De Codice Evangeliariorum Forojuliensi*. Accresciuta dall'Autore e pubblicata in Venezia nel 1753 in 4.^o Nella Prefazione si dice che questa Dissertazione era già stata impressa nelle Simbole Goriane, ma che nel riprodurla vi avea fatte molte correzioni, e mutazioni. Si rileva dalla dedica, che la prima edizione fu fatta nell'Appendice del Tom. II *Quadruplicis Evangeliariorum* pubblicato dal P. Bianchini.

Il Moschini nel Tom. IV della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII (Venezia 1808 pag. 65) dice che pubblicò anche

II. *Memorie della Serva di Dio Contessa Vittoria Valvasone Beltrame*. Udine 1757.

Nel Tom. III della Raccolta degli Opuscoli del P. Calogherà si trova una sua

III. *Dissertazione, in cui difende il letterario onore di suo Zio contro un Accademico Udinese*.

Nell'istessa Raccolta del Calogherà Tom. 48 (1753) vi si legge una

IV. *Lettera intorno ad alcune antichità Cristiane scoperte nella Città del Friuli*.

Il dottissimo Cardinale Stefano Borgia nell'appauditissima Opera *De Cruce Veliterna* (Roma 1780 pag. 36) così scrive del P. della Torre: *Ligneum anaglyphum erudito Commentario illustratum a cl. Laurentio a Turre Praeposito Congregationis Utinensis S. Philippi Nerii . . .* Ed in una nota qui posta si legge: *De duobus Psalteriis Forojuliensibus Dissertatio, in qua etiam antiqua tabula sculpta explicatur, cujus praecipua imago D. N. J. C. etc. Vide Tom. II. de Cruce Dominica, editionis Florentiae 1752.*

Di questo dotto Filippino, che fu Preposto della Congregazione dell'Oratorio di Udine, non ci è riuscito saper l'anno della sua nascita, e morte.

TOSCA TOMMASO VINCENZO nacque nella Diocesi di

Valenza nel 1723. Divenuto Sacerdote, Dottore in Teologia, ed Esaminator Sinodale, fece parte della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Pubblicò le seguenti Opere:

I. *Vita della Madre Giulia Maria de Sancta Ines religiosa scalza della Concezione.*

II. *Compendio di Teologia.*

Mori di anni 72.

TRERISOLO ANTONIO MARIA. Fu nativo di Padova. Ebbe in dono dal Signore anima buona, ed ingegno non volgare. Si distinse molto per esimia Cristiana pietà, ch'ebbe fissa nell'animo fino alla fine de' suoi giorni. Visse molti anni nella Congregazione dell' Oratorio di Padova. Mori nell'anno 1786. Rendè di pubblica ragione le seguenti Opere:

I. *Dissertazione sopra l' antichità delle Chiese d' Italia.* Padova 1771 in 8.º

II. *Difesa della Missione Apostolica di S. Prosdocimo Vescovo della Città di Padova, ed osservazioni sopra i Sacri antichi monumenti che sono in S. Giustina di detta Città.* Padova 1774 presso Giuseppe Comino in 8.º

TRONA GIO. BATTISTA. Nacque nella Terra di Serro Diocesi del Mondovì in Piemonte nel dì 18 Ottobre 1682. Intrapreso avendo lo stato Ecclesiastico, si diportò da eccellente Sacerdote. Avido di propagare l' Istituto di S. Filippo, ideò di formare una Congregazione in quella parte della Città detta *Breo*, avendo trovato molti che favorirono tal suo pensiero, e molti che vi si opposero. L'ottenne finalmente, ed esercitandosi in tutti gli atti di Religiosa pietà, in modo che divenne un vero esemplare di Cristiane virtù. Terminò i suoi giorni nel dì 13 Dicembre 1750: ne scrisse la Vita il Sacerdote Teologo Giaccone Prevosto della Cattedrale di Mondovì, che ivi fu pubblicata nel 1781 presso il Rossi: fu introdotta a richiesta di molti Vescovi la causa della sua Beatificazione nel 1779, essendo Sommo Pontefice Pio VI. Diede alle stampe:

I. *Dottrina Cristiana del Cardinal Roberto Bellarmino con alcuni avvertimenti per l' intelligenza degli atti di Fede.* 1742 in 8.º

II. *Raccolta delle cose più principali, spettanti alla Fede, Speranza, e Carità, di un P. della Congregazione di S. Filippo di Mondovì.* Torino 1741 Tom. II. in 4.° Stamperia Reale.

V

VACCA GIO. LUDOVICO nacque nella Terra di Oglia-
nico in Piemonte nel giorno 17 febbrajo 1697. Entrò nella
Congregazione dell' Oratorio di Torino a 30 Marzo 1726.
Amantissimo del proprio disprezzo, comechè fregiato di vera
Cristiana virtù, e sapere, tutto il tempo che gli soverchia-
va dall' esatto adempimento de' doveri dell' Istituto, che avea
abbracciato, l' occupava nella lettura di Opere erudite, ed
ascetiche. Cessò di vivere a 13 Giugno 1779: fe' di pubblico
dritto la seguente produzione che ricavò da' mss. del B. Se-
bastiano Valfre :

*Vita della Serva di Dio Anna Maria Emanuela Buona-
mici.* Torino presso Mairese 1768 in 8.°

Lasciò inedita la *Vita del Servo di Dio P. Gio. Bat-
tista Prever dell' Oratorio di Torino.* Si conserva nell' Archi-
vio de' PP. dell' Oratorio di Torino.

VAGNAZZO . . . Preposto della Congregazione dell' Ora-
torio di Ripatransone. Nella Drammaturgia di Leone Allacci
si rapporta di costui una Tragicommedia Spirituale in prosa
col titolo di *Agnese Trionfante*, stampata in Macerata per
Agostino Grifei 1640 in 12. Nulla ci è noto della sua vita,
e della sua morte, e all' infuori della soprascritta notizia del-
l' Allacci, niente altro ne sappiamo.

VALFRÈ B. SEBASTIANO. Mentre la Congregazione
dell' Oratorio di Torino, fondata nel 1649 dal P. Antonio De-
fera nativo di Borgo Masino in Piemonte, con la protezione
dell' Abate Giacomo Crescenzi Ministro della S. Sede alla Corte
di Torino, era per estinguersi, nell' anno 1651 vi entrò Se-
bastiano Valfre già Suddiacono, nato in Verduno Villaggio di
Alba nel Piemonte nel dì 9 Marzo 1619, che la fece risor-

gere a novella vita; dal che si può dire che ne fosse se non il primo, il più stabile Fondatore. Dotato di una mente penetrante ed acuta, e di un vivo desiderio di apprendere, fu inclinatissimo all'acquisto delle scienze, distinguendosi da prima nell'Università di Torino nelle facoltà filosofiche, di cui sostenne una disputa. Applicatosi poscia agli Studii Sacri, vi riuscì mirabilmente, in guisa che meritò la laurea Teologica, ed essere ascritto al Collegio de' Sacri Dottori, sommo grado che in Torino poteva ottenere un perfetto Teologo. Fin dalla sua infanzia aveva già dato sicuri segni di una inclinazione tutta dedita alla vera pietà, e ad una non ordinaria carità verso de' poveri. Chiamato in sorte dal Signore, superò con eroica costanza tutte quelle difficoltà, che si opponevano alla sua vocazione, ed ancor giovanetto si addisse al servizio della Chiesa. Quindi ardendo di maggior desiderio di dedicarsi all'intutto a Dio, ed alla salvezza delle anime, volle esser seguace del Neri, entrando, come si è detto, nella Congregazione dell'Oratorio di Torino. Fornito di vera Cristiana virtù, e calcando le orme del Santo Istitutore, in tutto il corso del viver suo ebbe soltanto in mira di promuovere con ogni mezzo la gloria di Dio, e di dedicarsi interamente al profitto spirituale del prossimo. Negli Ospedali, ne' Ritiri di donzelle, ne' Monasteri di donne, negli alloggiamenti de' Soldati, nelle Carceri, nelle Galee, nelle botteghe da traffico, ne' Villaggi, nelle Strade della Città, e finanche nell'istessa Reggia fu assiduo banditore della Divina parola, recando giovamento sommo a coloro, che avevano la fortuna di udirla da lui pronunziata. Ammirabile ancor si rendette nell'istruire i fanciulli, e la plebe ne' precetti della Cattolica fede; il quale laborioso incarico fino ad avanzata età con tanta alacrità sostenne, come se la prima volta ciò facesse divenuto Sacerdote. Tenne lunghi ragionamenti con Ebrei ed Eretici, e mercè le sue dolci e lunghe persuasive ebbe la consolazione di veder molti de' primi divenir Cristiani, ed egual numero de' secondi ritornare in grembo della Cattolica Chiesa. Assi-

duo nel tribunale di penitenza, richiamò moltissimi, che la diritta via avendo smarrita, vivevano immersi nelle colpe, allettando ogni persona con dolcezza e soavità, facendosi tutto di tutti per farli divenire veri seguaci del Divino Maestro. Ebbe da Dio il dono di una meravigliosa efficacia nel confortare i condannati all'estremo supplizio, nè si distinse meno per altre Opere di Cristiana pietà, visitando giorno e notte gl'infermi, ed i moribondi. Con egual premura di dare ajuto al prossimo pose in sicuro asilo molte donzelle, il pudor delle quali vedeva in pericolo, e richiamò al retto sentiero quelle perdute donne, che traevano guadagno in discapito dell'onestà, procurando ad esse modo da vivere, onde all'antica malvagia vita non ritornassero. Largo sovvenitore de' poveri di ogni maniera, egli stesso ascriveva a miracolo come potè aver tanto per sostentarli. Una sì eccessiva carità del Valfrè non si restrinse nel solo recinto di Torino, ma si diffuse fino nelle Provincie della Gallia Cisalpina, dal che avvenne che in tutti quei luoghi ove giungeva era chiamato col nome di Padre comun. Menando tal vita dedita tutta all'esatto adempimento dell'Apostolico ministero, non tralasciò mai di occuparsi della meditazione dell'eternità, delle più fervorose ed assidue orazioni, e di venerare precipuamente la Madre del Redentore, sforzandosi a tutti inculcare l'istesso amore e rispetto verso colei, che riputava efficacissima mediatrice a prò nostro verso di Dio. Fregiato di tali vere, ed eminenti virtù, era così accompagnato dall'umiltà tanto solida, che riputavasi il più infimo infra i viventi, a tutti dicendo che per sola carità era mantenuto nella Congregazione dell'Oratorio. Gli Arcivescovi di Torino l'ebbero, ciò non ostante, in somma stima, e lo elessero Esaminator Sinodale, nella quale opinione l'ebbero ancora i Nunzii Apostolici, ed i Vescovi di quello Stato, che lo consultavano non solo per la santità della vita, ma ancora pel suo profondo sapere. Con ferma risoluzione ricusò l'Arcivescovado di Torino, che il Re Vittorio Amedeo II voleva conferirgli, e per esimersene all'in-

tutto fece venire in Torino un suo fratello villico vestito degli abiti contadineschi, dicendo al Re non convenire ad un germano di contadino assumere quella insigne Ecclesiastica dignità. Con pari costanza rinunziò alla carica di R. Confessore, che contro sua voglia gli si era addossata. Finalmente consunto dall'età, e più dalle laboriose fatiche da lui non mai intralasciate, munito de' soccorsi della S. Religione cessò di vivere in Torino nel giorno che predisse, cioè nel dì 30 Gennaio 1710 di anni 81.

Illustre per tali esimie virtù, e per miracoli, con solenne rito dal Regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI venne ascritto nel numero de' Beati.

Diede alle stampe le Opere seguenti :

I. *Divota istruzione sulle verità principali della Fede, e su i Sacramenti, con altre piccole aggiunte.*

II. *Novena ed Ottava del SS. Natale*, di cui si è fatta una seconda edizione in Torino da Giacinto Marietti nel 1835.

III. *Esercizii Cristiani proposti ai Carcerati.*

IV. *Avvisi a S. A. R. Vittorio Amedeo II* stampati da Reiscend la prima volta in Torino nel 1835. In questi si manifesta per uno Scrittore Apostolico, che parla a' Principi con rispetto insieme, e libertà Evangelica.

Restarono inedite le seguenti Opere :

V. *Avvisi agli Ecclesiastici, Regolari, e Confessori.*

VI. *Ai Parrochi.*

VII. *Ai Cappellani delle Armate.*

VIII. *Ai Vescovi.*

IX. *Ai Grandi.*

X. *Ai Padri pel buon regolamento delle famiglie.*

XI. *Alle persone, che vivono nel Secolo.*

XII. *Per prepararsi alla Morte.*

XIII. *Per gl' infermi.*

XIV. *Per gli assistenti alle Monache.*

VENEROSI LIBORIO Pisano. Fu dell'Oratorio di S. Filippo. Altro non sappiamo di costui fuorchè ciò che ne dice

Domenico Moreni nella *Bigliografia Storico-ragionata della Toscana* (Firenze 1805 , Tom. II. pag. 439) cioè , che pubblicò una *Orazione in lode dell' Eminentissimo Principe Cardinale Carlo Agostino Fabbioni* , detta nel solenne anniversario della sua morte celebrata da' Preti della Congregazione dell' Oratorio di Pistoja nella Chiesa Parrocchiale di S. Prospero il dì 23 Settembre 1728. (Firenze per il Passerini 1729).

Il nome dell' Autore che qui si cela con le due iniziali L. V. è molto celebre in Pistoia.

VENTURA GIO. BATTISTA di Casale nel Monferrato. Viveva nel 1669. Fu prima Canonico di S. Maria di Piazza: poscia divenne Prete della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Diede alla luce come esimio coltivatore delle belle lettere separatamente :

I. *Molti Sonetti, ed Epigrammi.*

II. *Varii Elogii.*

III. *Diverse Orazioni, e Discorsi.*

Niente sappiamo dell' anno della sua nascita , e della sua morte.

Vien nominato dal Morano , *Scrittori del Monferrato* , a pag. 97.

VISCARDI LUIGI fu figliuolo dell' Avvocato Giovanni di Macerata , ove nacque nel dì 6 Novembre 1753. Sarebbe entrato nella Compagnia di Gesù , se nell'epoca in cui ebbe una tal vocazione non si ritrovava soppressa. Non avendo potuto veder eseguito tal suo desiderio , fece premura per esser ammesso fra i PP. Filippini della sua Patria , e vi entrò nel dì 7 Agosto 1772. Divenuto Sacerdote ebbe Maestro nelle Scienze Dogmatiche , e Morali il P. Niccia Domenicano. Istruiva nella propria stanza circa la Dottrina Cristiana alcuni nobili giovanetti : l' istesso faceva nella quaresima per que' figliuoli destinati a ricevere la S. Comunione , e nell' istessa sua camera nelle sere d'inverno tratteneva i Fratelli dell' Oratorio , ed altre persone in diversi esercizi di pietà. I suoi Sermoni

*

in Chiesa traevano molti uditori, tanto erano graditi. Nel Genajo del 1828 fu colpito da apoplezia, e sebbene sopravvivesse per qualche tempo, fu però sempre di cattiva salute: morì in concetto di santità nel dì 26 Ottobre 1830, e nel funerale vi accorse molto popolo, da cui gli furon tagliate le vesti per divozione. Mentre fu tutto dedito alle opere di Cristiana pietà, non trascurò di dar saggio del profitto che avea ricavato dalle sue letterarie applicazioni, rendendo pubbliche le Opere seguenti:

I. *Guida fedele per la gioventù Cristiana*. Foligno 1822 per Tommasini.

II. *Vera e concisa idea del peccato mortale, esposta in considerazioni, avvertimenti, esempi, e colloquii per ogni giorno del mese*. Foligno 1823 per Tommasini.

III. *Il mese di Gesù Bambino*. Ivi 1821.

IV. *Esercizii divoti da praticarsi nel mese di Maria SS. o sia il Mese di Maggio*. Macerata e Loreto 1821 per Rossi.

V. *Raccolta di Novene in apparecchio alle principali feste del Signore, della Madre di Dio, e de' Santi*. Macerata 1802.

VI. *Meditazioni scelte dalla Manna del Segneri ridotte in compendio*. Macerata 1826 per Rossi.

VII. *Il divoto di S. Luigi Gonzaga istruito nella pratica, e nei mezzi di onorarlo degnamente, e con merito*. Foligno 1822. Edizione quinta.

VIII. *Brevi considerazioni sopra i novissimi*. Macerata 1825.

IX. *Breve dichiarazione delle parti principali della Dottrina Cristiana adattata ad ogni sorta di persone*. Macerata 1783. Di tal Opera già sono state fatte 16 edizioni.

Rimasero di lui inedite le Opere seguenti:

I. *Veteris testamenti vulgatae perbreves Commentarii*.

II. *Quarundam regularum collectio captui Sacrae Scripturae inservientium*.

III. Lasciò pure un abbozzo informe di una *Selva isto-*

rica di fatti della Scrittura, e dell' Istoria Ecclesiastica con le citazioni dei fonti d' onde sono presi relativamente alle materie, non che una breve dichiarazione della Dottrina Cristiana.

VOLPONE JACOPO. Fu un Ecclesiastico di moltissima fama: stampò, senz'apporvi il suo nome, la seguente produzione :

Collationes in Marthyrologia Romana cum Annalibus Baronii. Vien lodato dal Lauro nell' *Orchestra*. L'Allacci nell' Opera che ha per titolo *Apes Urbanae*, dice così: *Volponus Jacobus Adriensis Romani Oratorii Sacerdos edidit non indicato nomine Collationes in Marthyrologia Romana cum Annalibus Baronianis. Eum Ecclesiasticum gravissimum vocavit Laurus in Orchestra* (pag. 152). Ci è ignoto l' anno della sua nascita e della sua morte.

Z

ZAMBONI CARLO nacque in Verona da onesta e civile famiglia. Compiti gli Studii elementari, si distinse in quelli delle Scienze esatte, e specialmente nelle Matematiche facoltà, nelle quali ebbe a maestro D. Giuseppe Segà. Intraprese con gran fervore il corso delle Scienze Fisiche sotto la direzione del Professore di tali facoltà Giuseppe Zamboni nel patrio Liceo. In tali Scienze il giovane Zamboni fece tali progressi, che fu prescelto per Ripetitore di Matematica e Fisica ai Collegiali. Vive ora (come crediamo) fra' Filippini di Verona. Si distingue molto nella predicazione, avendo dato alla luce :

I. *Panegirico in lode di S. Zenone.*

II. *Simile in onore di S. Francesco de Geronimo della Compagnia di Gesù.*

AGGIUNZIONI.

ANTONIO LUIGI di Madrid fondò in Cordova una Congregazione di Filippini; ed essendo fra costoro, ottenne molti onori, e finalmente da Clemente XI fu decorato del Cappello Cardinalizio. Vien chiamato *Praelatorum Speculum*. Compose le seguenti Opere:

I. *Apologia de' dritti della S. Sede, e dell' Immunità Generale.*

II. *Difesa Canonica sopra i dritti de' Vescovi di Cartagena.*

III. *Spiegazione della Dottrina Cristiana per i Missionarii presso gl' Infedeli.*

IV. *Epistola dogmatica agli Armeni Scismatici.*

V. *Lettere Pastorali.*

VI. *Memoria Dogmatica sulla Concezione di Maria Vergine in nome del Re di Spagna.*

VII. *Trattato contra il vestir profano.*

VIII. *Diverse Opere inedite sopra importanti materie.*

BOEZIO ANTONIO AGOSTINO. Fu un dotto ed esemplar Filippino della Congregazione di S. Filippo Neri di Torino. Fece pubblica la seguente Opera:

L' Amore di Gesù, Meditazioni per ciascun giorno dell' anno. Torino per Zappata 1708 in 12.

BORDINO GIO. FRANCESCO Romano. Fu della Congregazione di Roma. Riputato molto per la dottrina, essendosi renduto noto come insigne Teologo, sommo Giureconsulto, e non ignobil Poeta. Fu quindi fatto Vescovo di Cavailou, e poi Arcivescovo di Avignone. Il Baronio se ne avvaleva per esaminare i proprii scritti. Ne parla il medesimo, il Marciano, il Vossio (*De natura artium pag. 191*) ed altri accennati dal Mandosio ec.

Le Opere che fe' di pubblico dritto sono le seguenti:

I. *Carminum de rebus gestis a Sixto V. P. M. Lib. I.*

Romae ap. Jacob. Tornerii 1588 in 4.° Dalla dedica a Sisto V. si conosce che avea pubblicato sparsamente queste Poesie , e che poi l'aveva raccolte in un Libro. Fa menzione di Pietro Bargeo , e di Silvio Antoniano chiamato suo *Avunculo*. Aveva fatto sperare la continuazione , ma la morte di Sisto V. avvenuta nel 1590 gl'impedì il disegno.

II. *Summorum Pontificum et Imperator. Series et gesta.* Tom. II. Paris. ap. Abelem Langelierum 1604 in 4.°

III. *Carminum Volumen.* Altre sue Poesie si leggono in diversi libri. Un' Elegia a Michele Mercato sta nel Libro degli Obelischii di Roma. Due Epigrammi, uno sopra la Colonna Trajana e l'altro su la Colonna Antonina erette da Sisto V, si leggono nelle *Deliciae Poetarum Italorum* raccolte da Ranuzio Ghero Part. I. pag. 488 , ed a questi volle alludere il Caramella dicendo (*Mus. Illustr. Poetar. pag. 155*):

Binas a Sixto erectas canit iste columnas ,

Hinc non plus ultra carminibus posuit.

IV. *Vita della Madre Teresa di Gesù tradotta da Gio. Francesco Bordino.* Venezia 1604 in 4.°

Altre Poesie del medesimo si leggono nella Raccolta intitolata : *Carmina et Epigrammata variorum in Obeliscum a Sixto V. in Foro Vaticano erectum*, Rom. 1587 in 8.°; e nell'altra: *Carmina Illustr. Poetar. Ital.*, Firenze, a pag. 425.

La profonda , e moltiplice dottrina del Bordino venne encomiata dall' universale con lodi non efimere ; e precisamente i suoi versi latini per l' Obelisco inualzato da Sisto V nel Vaticano.

CONSOLINI PIETRO. Uno de' più diletti discepoli di S. Filippo. Nel 1612, dopo 17 anni dalla morte del Santo, scrisse :

Le Regole della Congregazione dell' Oratorio.

COTTINCH GIOVANNI nacque in Dalmazia. Di sommo intendimento , ed avido di ben istruirsi , compì il corso degli Studii con ottimo riuscimento. Dedito fin da' suoi primi anni alla vera pietà , ebbe in mira di dedicarsi intera-

mente all'Altare , e determinossi far parte della Congregazione dell'Oratorio di Spalatro , e fu compagno dell'Istituto-
re della medesima Niccolò Biancovich prima Vicario e Uditor
Generale dell' Arcivescovo di Spalatro Stefano Cosmi , e poi
Vescovo di Macarka e Narenta , di cui il Farlato dà copio-
se notizie nella sna Istoria Latina dell'Illirico Sacro. Il Cot-
tinch testimonio ed ammiratore di Monsignor Stefano Cupilli
(prima Chierico Regolare Somasco) successore dell' Arcive-
scovo di Spalatro Monsignor Cosmi , così ne volle scrivere
la Vita , la quale volevasi pubblicare ; ma ciò non ebbe
effetto , ed il Farlato se ne giovò parlando di Monsignor
Cupilli , citando in più luoghi le molte notizie cavate dalla
Vita del P. Cottinch. Lo stesso fece il P. Paltrinieri dot-
tissimo Somasco (della cui vasta erudizione tanto profitto
abbiam tratto nella compilazione delle presenti memorie, ono-
randoci della sua istruttiva amicizia) nelle *Notizie intorno
alla Vita di quattro Arcivescovi di Spalatro Primate della
Dalmazia e di tutta la Croazia, che furono della Congrega-
zione di Somasca*, Roma 1829 in 4.°, di cui ci fece gra-
zioso dono. Dopo tal pubblicazione riuscì al detto P. Paltri-
nieri avere il Manoscritto Autografo della Vita di Monsignor
Cupilli scritta dal Cottinch che si trovava in Traù , legaliz-
zata dal Vescovo di Spalatro , e che ora conservasi in Roma
presso l' anzidetto P. Paltrinieri.

GRANDIS DOMENICO. (Si aggiunga alla pag. 146 della
I.ª Parte). Il Moschini, Chierico Regolare Somasco , nell' Ope-
ra della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII fino a' no-
stri giorni (Venezia 1806 al 1808) dice pochissimo del Gran-
dis nel Vol. IV pag. 134 con queste parole :

*E poichè stato io sono anzi che no generoso nel ri-
cordare Autori di Libri alla divozione opportuni , avrei
potuto a quel luogo ricordare il P. Domenico Grandis del-
l' Oratorio , che stampò in XIII Tomi il Leggendario delle
Vite de' Santi , e la Biblioteca de' Parrochi , e quella de' Chie-
rici , delle quali Opere si fecero edizioni diverse.*

MADRISIO GIO. FRANCESCO. (Si aggiunga a ciò che si è detto nella I.^a Parte pag. 160).

Nacque in Udine nel 1633 dal Conte Marzio Madrisio. Fu scrittore di cose di Sacra erudizione. Così il Moschini nell' Istoria della Letteratura Veneziana.

MAGRI DOMENICO di Malta dell' Oratorio di Messina. Di lui abbiamo parlato a pag. 69. Ora aggiungiamo che l'Opera : *Notizia de' vocaboli Ecclesiastici*, vide la prima volta la luce in Messina nel 1644. Del medesimo parlasi dallo Zaccaria nella sua *Bibliotheca Ritualis* : ma non lo chiama Filippino, perchè non vide la suddetta prima edizione del *Hierolexicon* fatta in Messina.

PALTRINIERI NICOLA nacque in Carpi da civile, ed antica famiglia a 22 Aprile 1763. Per lo suo ottimo tenor di vivere inclinato alla solida pietà, e nelle scienze assai bene istruito, e per la favorevole informazione che ne diede il Vescovo della indicata Città, fu accettato nella Congregazione dell' Oratorio di Bologna, e ne ricevè l'abito nel dì 25 Marzo 1790. Adempiendo perfettamente gli obblighi che quell' Istituto richiede, si attirò la benevolenza di tutti gl' individui di quella Congregazione, e l' esemplarità del vivere, e le cognizioni non ovvie delle quali era così ben fornito, gli conciliarono il rispetto e la stima di quanti lo conobbero. Sostenne con molto zelo ed attività varii impieghi, che dalla Congregazione anzidetta gli vennero affidati, come di Procurator di Casa, nel qual uffizio dovette molto affaticarsi per uno spinoso litigio che dovè sostenere, non trascurando nel tempo medesimo di esercitar gli uffizii di Prefetto dell' Oratorio, di Bibliotecario, e di Cerimoniere. Nel 1802 fu esiliato da Bologna per essersi dimostrato zelante della S. Religione, e fu costretto condursi in Milano. Giustificatosi, potè ritornare nella sua Congregazione, e coll' istesso zelo di nuovo intraprese l' antico tenor di vita, che tanta gloria gli aveva meritato. Quivi condusse la sua vita fino al dì 23 Agosto 1841, nel qual giorno rendette l' anima a Dio,

lasciando di se desiderio in quanti ne conobbero i pregi della mente e del cuore. Nel 1798 diè alla luce, senza nome, un Opuscolo *Sopra il giuramento*, ed altro Opuscolo parimente senza nome *Contro gli acquirenti de' beni Ecclesiastici*. Sono credute sue produzioni anche le seguenti:

I. *Sulla pretesa Sovranità del popolo*, *Ragionamento Filosofico - Politico*. Modena 1832.

II. *Vera idea del patriottismo*. Modena 1814.

Ha lasciato manoscritta una *Illustrazione di un Diploma dei Conservatori di Modena del Secolo XVI riguardante Monsignor Bernardo de' Poltronieri ed i suoi parenti*, da' quali si credeva discendere.

RAFFAELLI RAFFAELE. A quanto di lui abbiamo detto alla pag. 91, aggiungiamo ora ch' egli nacque il 26 Maggio 1726, e morì agli 11 Gennajo 1830. Alle Opere da lui pubblicate deesi aggiungere la seguente:

Dissertazione sull'ora delle Rubriche prescritta per la celebrazione delle Messe conventuali nelle Cattedrali e Collegiate, e si trattano diverse altre materie liturgiche, offerta in contrassegno di rispetto a Monsignor Vescovo d' Ippona D. Gregorio Zelli Amministratore e Vicario Apostolico delle unite Chiese d' Osimo e Cingoli. Fermo per Bolis.

Fu pure dal medesimo Autore pubblicato un Opuscolo *Sulla Preminenza de' Minori Conventuali sopra gli Osservanti*. In opposizione e risposta alla quale Opera uscì alla luce pe' tipi del Bartolini in Fermo nel 1829 un libro intitolato: *L'Armeggiante Raffaelliano Epistolografo buttuto in dettaglio dai Filaleti Trejensi*, o sia *Analisi Espugnatrice degli Strafalcioni in materia di serafica storia contenuti nelle Raffaelliane stampe*: Opuscolo non generalmente lodato.

ROSSETTI LUIGI Filippino Bresciano. Vi è del medesimo l'Opera seguente:

Osservazioni Canonico - Morali sopra il dar soldo coi viglietti, dirette a conservar la giustizia ne' Comuni. Vicenza Tipografia Parise 1817 in 8.º

PADRI DI S. GIROLAMO DELLA CARITA'.

CACCIAGUERRA BUONSIGNORE di Siena fu compagno di S. Filippo in S. Girolamo della Carità. Diede al pubblico le Opere seguenti :

I. *Trattato della Tribulazione.* Padova 1724 8.° per Comino.

II. *La Morte Santa ed esemplare proposta alle persone anche secolari per via di un insigne recentissimo esempio. Si aggiunge un'efficace consolazione alle stesse in morte de' loro più cari.* Padova 1736 per Comino.

III. *Della SS. Comunione , o sia della frequenza di essa.* Padova 1734 per Comino.

IV. *Le Meditazioni spiranti un meraviglioso fervore , ed una straordinaria confidenza in Dio , ora illustrate in varie massime.* Padova 8.° 1740 per Comino.

V. *Dialogo Spirituale tra Buonsignore Cacciaguerra , e Felice Vergine di Barbarano sua penitente , con la Vita della medesima da esso scritta , ed una lettera di Bernardino Scardeone alle Monache di S. Stefano in Padova in cui efficacemente le esorta alla perfezione dello stato loro ; il tutto illustrato con annotazioni da Gaetano Volpi.* Padova 1740 8.°

VI. *Lettere Spirituali.* Ven. presso Alessandro Griffio 8.°

VII. *Lettera alla Reverenda Suor Isabella di Capua sopra la Vita e transito di Felice Vergine da Barbarano.* Venezia Griffio 8.°

CATALANI GIUSEPPE Sacerdote di S. Girolamo della Carità di Roma. Fu editore del *Rituale romano* , ed Autore delle *Prefazioni critiche agli Annali di Ludovico Antonio Muratori* (Vedi i Giornali contemporanei).

DIVINI PIETRO nato in Sanseverino nella Marca Anconitana. Passò in Roma in S. Girolamo della Carità , e governò quella Casa per molto tempo come Superiore , e si distinse molto per la dottrina , e per la molta sua pietà. Pub-
*

blicò con le stampe un *Triduo in onore del Beato Pacifico di Sanseverino composto da un Sacerdote attinente allo stesso Beato*, Roma 1793 pel Casaletto. Il P. de Madrisio nella Vita del B. Pacifico Divini (Lugano 1786 p. XV) fa menzione con molto onore di questo degno Sacerdote come consanguineo del B. Pacifico, ora Santo.

FRANCOLINI MARCELLO. Nacque in Montabbondo nel 1553. Studiò nella Università di Macerata e vi fu laureato il dì 27 Aprile 1558. Contrasse amicizia col dottissimo Cesare Costa, che fu poi Arcivescovo di Capua. Quindi recossi in Perugia per rendersi più istruito nelle scienze che aveva già apprese, e poi in Roma, ed ivi per le sue virtù e sapere si meritò la stima di S. Carlo Borromeo, del Baronio, del Bellarmino. Fece parte della Congregazione di S. Girolamo della Carità. Da Gregorio XIII fu incaricato con altri letterati alla correzione delle così dette *Tavole Gregoriane*, e ne ricevette da quel Pontefice ampia ricompensa. Morì nel dì 2 Giugno 1591 nella Congregazione suddetta.

Parlano di costui con lode il Rossi, il Possevini, l'Oldoino, ed il Baronio, che lo chiamò *litteris ecclesiasticis excultissimus*.

Si leggono di lui le seguenti Opere pubblicate con le stampe:

I. *De tempore horarum canonicarum Tractatus in tres partes divisus*. — *Ad Beatis. Patr. et Dominum Gregorium XIII. P. M.* — *Ad Illustris. Carolum Borromeum Card. amplis.* — *Ad Rev. Caesarem Costam Capuae Archiep.* — *Romae ap. Joan. Ofmarinum Anno Domini 1581 in 4.º E col titolo De tempore horarum. De matrimonio spadonis.* Venet. 1605 in 4.º

II. *Auctoritatum quae in Gratiani Decreto passim utuntur partim ex S. Scripturis veteris et novi Testamenti, partim ex Conciliis, et partim ex Summis Pontif., SS. Patribus, aliisque auctoribus, Index tripartitus.* Venet. 1608 in 4.º Fu quest'Opera pubblicata dopo la morte dell'autore

dal P. Michelangelo Francolini Gesuita nipote dell'autore , e dedicata al Card. Baronio.

III. *Corpus Juris Canonici cum glossis et additionibus August. Caravilae, et Andrae Alciati, Prosperi Caravilae, et Marcelli Francolini.* Venet. 1615 ap. Juntas. Vol. 4 in fol.

Scrisse anche altra Opera *De regulis juris* , che non fu data alla luce perchè non perfezionata.

MANCURTI FRANCESCO MARIA. Fu prima Canonico d'Imola sua Patria , indi fece parte della Congregazione di S. Girolamo della Carità di Roma. Fu versatissimo nelle Umane Lettere , ed amò con particolarità la Poesia. Fu Socio della Colonia Arcadia detta Clementina , ov' ebbe nome *Clonino Evoreo*. Nelle Notizie Istoriche degli Arcadi morti scritte da Gio. Mario Crescimbeni Tom. III. Roma 1727 8.° si leggono del Mancurti gli Elogii

I. *Di Giacomo Zampieri Imolese.*

II. *Di Giuseppe Pighi Imolese.*

III. *Di Francesco Maria Venturi nobile Camerinese.*

IV. Di lui è la *Vita* che precede le *Opere di Antonio Flaminio* impresse dal Comino.

V. È pur sua la *Vita del Poeta Gio. Battista Zappi* , che leggesi nel Tomo IV delle *Vite degli Arcadi illustri* , impressa nel 1721. Fu pubblicata anche separatamente.

Scrisse una Istoria Letteraria della sua Patria , che lasciò inedita.

F I N E.

2364845A

INDICE

Degli Autori nominati in queste Memorie.

A chillei Muzio.....	Pag. 24	Bozio Tommaso.....	Pag. 41
Adda Ferdinando.....	7	Brazzano Massimo.....	32
Agnelli.....	24	Bruschi Giuseppe.....	ivi
Alaleona Giacinto.....	8	Cacciaguerra Buonsignore...	123
Alberici Raimondo.....	ivi	Cadei Gio. Andrea.....	32
Almici Camillo.....	9	Calini Cesare.....	33
Andreani Ubaldo.....	24	Camerini Filippo.....	ivi
Angelisti Niccolò.....	9	Camosci Raimondo.....	34
Anonimo dell' Oratorio Vene-		Carafa Antonio.....	ivi
ziano.....	24	Carrara Gio. Pietro.....	37
Antici Cristoforo.....	9	Caroli Antonio.....	ivi
Antinori Antonio Ludovico..	40	Casali Raffaele.....	38
Antonio Luigi.....	118	Cassago Alfonso.....	ivi
Aresti Fabio.....	24	Catalani Giuseppe.....	123
Bagliotti Fulvio.....	ivi	Cattellani Vincenzo.....	38
Balladori Girolamo.....	25	Cavalcante Giovanni.....	44
Barbari o Barbaro.....	ivi	Centi Francesco Saverio....	ivi
Barbieri Carlo.....	10	Cesari Antonio.....	15
Barbieri Giuseppe.....	ivi	Cesati.....	41
Bartoli Vincenzo.....	27	Chiericato Giovanni.....	ivi
Belarbore Niccolò.....	28	Cimino Antonio.....	43
Belluga Luigi Antonio de Mon-		Ciuccio o Cinciolli Filippo..	47
cada.....	ivi	Colloredo Leandro Cardinal..	43
Berta Giuseppe Antonio....	29	Composta Andrea.....	45
Bevilacqua Venanzio.....	40	Consolini Pietro.....	119
Bigioli Gio. Battista.....	29	Coppola Giuseppe.....	47
Binago Girolamo.....	30	Cornelio Pietro de.....	46
Biscia Benedetto.....	31	Cortivo de Santi Antonio Ma-	
Boezio Antonio Agostino... 118		ria.....	47
Bonifacio Alessandro.....	31	Costa Cesare.....	46
Bonito Andrea.....	32	Cottinch Giovanni.....	119
Bordino Gio. Francesco.... 118		Cristofaro Scipione di.....	49
Boschis T. Francesco Andrea. 40		Divini Pietro.....	124
Bozio Francesco.....	ivi	Donato Pompe di.....	47

Dragonetti Giacinto	Pag. 47	Morici Girolamo	Pag. 75
Egidii Giuseppe	48	Morosi Vincenzo	ivi
Eustachio Gio. Tommaso...	ivi	Moscheni Gio. Battista....	76
Fabris Nicola	49	Mosina Bernardino	ivi
Farsigli Giacomo	ivi	Muscettola Tiberio	ivi
Fernoui Bartolomeo.....	50	Nascibeni Giuseppe	77
Fioravanti Ginsepe Antonio.	ivi	Navarro Giuseppe	ivi
Fizieni Ludovico.....	53	Negreczori Gio. Domenico de.	79
Forti Giovanni	49	Onofrii Pietro	22
Francolini Marcello.....	124	Paleotti Gabriele.....	79
Frigerio Paolo.....	49	Paltrinieri Nicola.....	121
Gargia Antonio Michele....	54	Pantaleoni Filippo.....	79
Gentili Bernardo	ivi	Pascucci Matteo.....	81
Giudice Filippo Caracciolo del.	56	Pasini Domenico.....	ivi
Giustiniani Orazio.....	60	Pastori Serafino.....	ivi
Giustiniano Fabiano	61	Petrucci Pier Matteo	83
Grandis Domenico	49 e 120	Picciolo Alberto	85
Grassi Antonio	63	Pierleoni Florido	86
Guerra Gio. Battista.....	64	Pietro Ignazio di	88
Inverardo Orazio.....	65	Pindemonte Giuseppe	ivi
Isorello Dorisio.....	66	Pozzo Francesco	89
Laderchi Giacomo.....	20	Prato Girolamo da	23
Lancellotti Cesare.....	66	Quental Bartolomeo de....	89
Leonardi Giovanni.....	67	Raffaelli Raffaele	91 e 122
Lombardo Carlo	20	Ratis Francesco	92
Longhi Ginsepe.....	67	Romaggi Gaudolfo.....	ivi
Lugiati Andrea	20	Romilli Jacopo	ivi
Machirelli Odoardo.....	68	Rossetti Luigi.....	122
Madrisio Gio. Francesco ...	121	Rossini Girolamo.....	94
Magistris Simone o Simeone de.	68	Salandri Bartolomeo	ivi
Magnanti Gio. Battista	69	Saraceni Filippo	ivi
Magri Domenico	69 e 121	Scaramucci Giovan Carlo...	95
Mancini Orazio	70	Segatti Domenico	ivi
Mancurti Francesco Maria...	125	Semeria Gio. Battista.....	23
Marchese Francesco.....	70	Setacci Francesco	95
Martello Claudio	ivi	Severano Giovanni.....	ivi
Massini Carlo Ignazio.....	21	Siena Ludovico.....	96
Mastini Gio. Battista	70	Sonzonio o Sonzogno.....	23
Mazzoleni Alessandro .	22 e 71	Sorio Bartolomeo.....	96
Michettoni Vincenzo Maria..	72	Soto Francesco.....	97
Mora Guido Filippo.....	73	Spada Virgilio.....	ivi
Morelli Bartolomeo	74	Stella Francesco	98

Talpa Antonio	Pag. 99	Trerisolo Antonio Maria. Pag. 110
Talù Spiridione	101	Trona Gio. Battista
Tarugi Francesco	102	ivi
Theiner Agostino	103	Vacca Gio. Ludovico
Tisbia Andrea	107	111
Tognaci Gaspare	ivi	Vagnazzo
Tomandini Angelo	108	ivi
Tornoni Bartolomeo	ivi	Valfrè B. Sebastiano
Torre Lorenzo della	108	ivi
Tosca Tommaso Vincenzo	109	Venerosi Liborio
		114
		Ventura Gio. Battista
		115
		Viscardi Lnigi
		ivi
		Volpone Jacopo
		117
		Zamboni Carlo
		ivi

$\tau = \beta \epsilon$

$\beta \epsilon = \tau$

$\beta \epsilon = \tau$

$\epsilon = \beta \tau$

